Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	22 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA Settimanale a colori | **NOI E IL MONDO** Rivista mensile illustrata | **LA TRIBUNA COLONIALE** Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna »*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 38-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana*, Roma, Via Tritone 62 (Telef. 28-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUINTA EDIZIONE — Domenica 4 Febbraio 1923 — ROMA — Domenica 4 Febbraio 1923 — QUINTA EDIZIONE — Num. 30

RIFORME CIVILISTICHE

Interviste col sen. Mortara e col prof. Chiovenda

Il sen. Mortara

Abbiamo voluto chiedere al Senatore Mortara, Primo Presidente della Cassazione il suo pensiero sull'annunziato progetto di riforma del Codice Civile e di Procedura deliberato, ieri sera, in Consiglio dei Ministri, e l'illustre magistrato ha annuito cortesemente al nostro desiderio.

— Sono d'accordo sulla necessità di coordinare nel codice alcune sue parti agli istituti legislativi austriaci: per qualche materia, allo scopo di introdurne gradualmente i principii della nostra legislazione civile nelle nuove provincie, questo specialmente in tema di diritti di famiglia e di persone, ed in altre materie per conservare alle nuove provincie istituti di indiscutibile superiorità, e ciò, in particolare, per quanto riguarda i diritti di proprietà e gli altri diritti sui beni immobili: epperciò approvo il concetto del Ministro per uno studio di riforma e di adattamento prima di estenderlo alle nuove provincie.

— E circa alla riforma del Codice di Procedura Civile che può dirci Vostra Eccellenza?

— In quanto al Codice di Procedura Civile più che di riformarlo è necessità che s'impone quella di redigerlo perchè oggi la legislazione processuale italiana è sparsa in una quantità di leggi speciali che hanno scomposto e modificato il Codice del 1865 in alcune parti essenziali, lasciandone, però, in vigore altre parti che per consenso universale hanno bisogno di profonda revisione.

Senza dubbio il regolamento di procedura austriaca del 1895 ha pregi notevolissimi, che io non ho mancato di mettere in luce in tutte le mie pubblicazioni; e le riforme parziali avvenute negli ultimi 20 anni della nostra legislazione hanno attinto molto a quell'ordinamento. Io non credo, però, che la struttura generale del processo civile austriaco si adatti alle tradizioni e alla mentalità del nostro foro e della nostra Magistratura. E non credo neppure che per evitare ai non molti avvocati delle nuove provincie la fatica di adattare la loro mentalità e le loro abitudini giudiziarie ad un sistema prettamente italiano si debbano viceversa violentare le tradizione e le abitudini della grande maggioranza degli avvocati e magistrati. Trovo, quindi, molto opportuno che si mediti e si elabori un ordinamento processuale nuovo che soddisfi i voti della Magistratura e del foro d'Italia, già ripetuti da oltre 40 anni, e che armonizzi gli istituti del nostro diritto processuale, per quanto è possibile, a ciò che vi ha di meglio nella legislazione austriaca. Il compito non è difficile, trovandosi agevolato dai molti studi già compiuti in proposito, fra cui mi piace rammentare, con alcune riserve, l'opera del prof. Chiovenda, e agevolato pure dall'indirizzo della legislazione frammentaria più recente, a cui accennavo prima.

Quanto poi al Codice di Commercio ho la soddisfazione di vedere avviata verso il porto quella riforma di cui io fui iniziatore nel mio passaggio al Ministero della Giustizai, e che è dovuta ad una commissione di valorosi commercialisti, presieduta dai proff. Vivante e Sdraffa-

Il Prof. Chiovenda

— Che impressione, Professore, ha riportato dalla lettura del comunicato del Consiglio dei Ministri nella parte riguardante la riforma del Codice Civile e di Procedura?

— Ottima, sotto tutti i riguardi, perchè avvia alla loro migliore e più rapida soluzione problemi che incombono da molto tempo sulla vita nazionale e che non ammettono ulteriori dilazioni.

— Che cosa può dirci in particolare sulla riforma del processo civile?

— Per quanto riguarda in particolare il Codice di Procedura Civile, io non posso che plaudire con entusiasmo alle idee espresse nel comunicato, perchè esse rispondono perfettamente a quanto, da tanti anni, vado per mio conto predicando, sia sulla sostanza della riforma, sia sul metodo da seguire per giungere praticamente alla formazione della nuova legge processuale. Riguardo a questo ultimo punto, ella ricorderà che, nella intervista chiestami or fa un anno, e che fu pubblicata nella « Tribuna » del 5 febbraio, io concludevo per l'appunto con l'affermare la necessità di affidare la preparazione della riforma al Governo in base ad una delegazione legislativa. Ed a questo mira il provvedimento annunziato nell'odierno comunicato del Consiglio dei Ministri.

Sarebbe impossibile raggiungere il risultato per una via diversa da questa.

Riguardo, poi, alla sostanza della riforma, sebbene il comunicato non si diffonda in superflui particolari, esso dice, però, abbastanza per lasciare intendere che i propositi del Governo coincidono pienamente con le idee che in questa materia ho avuto campo di manifestare cento volte in un ventennio di propaganda, fino al discorso tenuto a Trieste in occasione del Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze e fino alla intervista per la « Tribuna ».

Il comunicato afferma, poi, la impossibilità di estendere alle nuove provincie il nostro Codice di Procedura Civile, ed accenna alle preoccupazioni che in quelle provinci si sono manifestate per il timore che agli istituti in esse vigenti si sostituiscano altri istituti, contrastanti con la coscienza giuridica moderna e censurati anche nelle vecchie provincie d'Italia. Tali preoccupazioni sono in realtà vivissime, ed io ho avuto occasione di raccoglierne voci frequenti, sia nella corrispondenza coi colleghi delle nuove provincie, sia nei viaggi da me fatti sul luogo, e in particolare nell'occasione del discorso, tenuto, come ho detto, a Trieste.

Ora il comunicato, raccogliendo l'eco di queste preoccupazioni e insieme aderendo all'indirizzo della moderna scienza processuale italiana, afferma la necessità di preparare una terza legge di procedura; cioè, una legge nuova che, in pari tempo, sostituisca quella austriaca e quella italiana.

— Quali potranno essere secondo lei i lineamenti di questa nuova legge?

— A me sembra che il comunicato lasci chiaramente intendere le sue preferenze per i principii fondamentali che informano la legge di procedura austriaca in confronto ai principii del Codice italiano.

Il nuovo Codice sarà, pertanto, ispirato a quei principii della oralità e della concentrazione processuale, e non potrebbe essere diversamente se vorrà rappresentare un sicuro progresso, e se non eliminare tutti i mali che si lamentano nel nostro processo (poichè la perfezione non è delle umane cose) almeno porre rimedio agli inconvenienti più gravi. Questa è la via seguita, come ho detto in tante altre occasioni, da tutte le Nazioni civili più progredite nelle loro recenti riforme processuali. Oggi posso aggiungere che anche negli Stati nei quali questa riforma non è ancora avvenuta (come la Spagna e la Repubblica Argentina) ormai il problema è posto precisamente su questa base dell'oralità; e ciò per merito, sopratutto, della scienza italiana che in quelle Nazioni è tenuta in altissimo onore.

E colgo l'occasione per proclamare, ancora una volta, quello che ho spiegato nella surriferita intervista, e nei miei scritti e discorsi sull'argomento, che cioè questa riforma sarà prettamente nazionale, perchè il ritorno alla oralità nei processi civili rappresenterà la restaurazione di istituti romani, e la liberazione da sovrapposizioni e degenerazioni storiche che dobbiamo all'influenza germanica.

Naturalmente, riforma del processo civile non significa soltanto riforma del codice di procedura civile, ma di tutti gli istituti processuali, che sono attualmente sparsi in leggi di diritto sostanziale come il Codice Civile. Sarebbe impossibile procedere ad una riforma dei nostri giudizi in senso razionale e moderno, senza riformare radicalmente anche il nostro arcaico sistema probatorio, che è contenuto nel Codice Civile. E ciò non solo perchè questo sistema è antiquato, ma perchè vi è una strettissima connessione tra il sistema probatorio e il tipo di procedimento.

— Che cosa può dirci, Professore, in ordine alle recenti riforme processuali parziali, che hanno preceduto la annunciata riforma generale, ed in particolare sul procedimento ingiunzionale?

— La introduzione del procedimento ingiunzionale in Italia, era invocata dai competenti, trattandosi di un procedimento che storicamente è nato in Italia e che l'Italia era ormai la sola a non possedere, mentre altrove faceva buona prova. Disgraziatamente la legge 9-24 luglio 1922 non ha corrisposto alle aspettative, per due principali ragioni: anzitutto, perchè, invece di seguire la linea storica semplicissima di questo procedimento che era stato adottato nel progetto generale di riforma processuale, preparato dalla Commissione per il dopo guerra, si è data al processo ingiunzionale una figura complicata e contrastante con la stessa idea fondamentale dell'istituto; in secondo luogo, perchè si è tanto largheggiato nei mezzi di difesa e di opposizione a favore del debitore, riconoscendogli perfino un'azione di risarcimento di danno contro il creditore, a procedura finita, che ben pochi saranno i casi in cui il nuovo procedimento potrà essere impiegato con utilità e sicurezza.

Quanto io avevo presagito in iscuola, trova conferma nell'impressione ricevuta dai pratici.

Anche questo istituto dovrà, pertanto, essere ripreso da capo in esame, per essere inquadrato nel nuovo processo. Il quale sarà degno, io sono certo, di una grande Nazione; sarà all'altezza delle luminose tradizioni giuridiche di cui è ricca l'Italia e delle esigenze del suo magnifico avvenire.

Roberto Bisceglia

Intervista col Ministro G. Wagnière

sulla portata del trattato di commercio italo-svizzero

Abbiamo avuto oggi un'interessante ed importante conversazione col Ministro della Repubblica elvetica presso il Quirinale signor Giorgio Wagnière e col dottor De Sonnenberg che ha partecipato alla discussione a Zurigo fra i rappresentanti dell'Italia e i rappresentanti della Svizzera, discussione che è durata circa tre mesi e che è terminata con l'accordo che i lettori conoscono; e la cui conclusione viene stasera festeggiata in un grande ricevimento alla Legazione svizzera, cui parteciperanno il Presidente del Consiglio Mussolini, il Ministro per l'Industria on. Teofilo Rossi ed altri membri del Governo.

Abbiamo anzi tutto chiesto al signor Wagnière e al suo collaboratore signor De Sonnenberg — che ha seguito i negoziati di Zurigo come delegato della Legazione di Roma — di illustrarci l'interpretazione che l'opinione pubblica elvetica ed i competenti in materia daranno al contenuto dell'accordo.

S. E. Giorgio Wagnière ci ha risposto:

— Onde interpretare al suo giusto valore il trattato ora conchiuso fra Italia e Svizzera conviene considerare l'importanza dei traffici fra i due paesi.

I traffici fra i due paesi

Nel 1913 le importazioni di merci dalla Svizzera in Italia ascendevano a 87 milioni di lire, le esportazioni dall'Italia in Isvizzera a 249 milioni di lire. Nel 1919 la Svizzera ha venduto all'Italia per 370 milioni di lire e le ha comprato per 786 milioni. Fra i paesi importatori in Italia la Svizzera non occupa che il settimo rango ma essa tiene il secondo posto fra i paesi nei quali l'Italia esporta i suoi prodotti. La Svizzera è quindi il secondo cliente in importanza dell'Italia venendo subito dopo la Francia prima dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e di tutti gli altri paesi del mondo.

La Svizzera vende all'Italia poche materie prime (legname, bestiame, rottami di ferro) e sopratutto macchine, orologi, ricami, formaggio, cioccolato. Essa compra all'Italia prodotti del suolo: seta greggia, vini, legumi, frutta, agrumi, uova, pollami, carne di maiale.

Altri fattori contribuiscono a sviluppare le relazioni fra i due Stati. La Svizzera fu per anni il migliore cliente estero del porto di Genova che rimane sempre ottimamente situato per attirare e sviluppare i traffici verso la Svizzera.

Si deve tener conto pure del fatto che il numero degli italiani in Isvizzera è di circa 150.000; il numero degli svizzeri in Italia di circa 14 mila.

Il "modus vivendi" precedente

L'antico trattato italo-svizzero del 1904 era stato denunziato dall'Italia per la fine del 1917. I due governi convennero però di prolungarne la validità. Nel giugno 1921, in una Conferenza tenuta a Berna fra delegati svizzeri e italiani fu firmato un *modus vivendi* secondo il quale le due nazioni si accordavano reciprocamente il trattamento della nazione più favorizzata. Nel frattempo la Svizzera aveva adottato una nuova tariffa d'uso mentre l'Italia sottoponeva le merci svizzere alla sua nuova tariffa generale in vigore dal 1.o luglio 1921 e che aveva per molti prodotti svizzeri un carattere quasi proibitivo. Ciò creava molto malcontento in certi ambienti interessati ed uno stato d'incertezza che nuoceva alle relazioni economiche dei due paesi. Questo regime provvisorio fu denunziato dalla Svizzera nel settembre 1922 e le negoziazioni per un nuovo trattato furono iniziate nell'ottobre seguente a Zurigo ed hanno durato quasi tre mesi.

— Perchè — domandiamo — una durata così lunga?

Le difficoltà dei negoziati

Il sig. Wagnière e il sig. De Sonnenberg ci rispondono:

— Le negoziazioni erano rese difficili dalle condizioni anormali del cambio in generale, dalla concorrenza minacciosa dei paesi a cambio disastroso come l'Austria, la Germania e l'Ungheria con i quali l'Italia può essere chiamata presto a conchiudere trattati e sopratutto dal fatto che la Svizzera aveva come base di discussione una tariffa d'uso moderata sulla quale non era facile fare molte concessioni; i negoziatori italiani disponevano di una tariffa generale con dazi assai elevati la quale comprende 953 numeri di tariffa che si suddividono in circa 3000 rubriche mentre la tariffa svizzera comprendeva soltanto 1400 rubriche. L'Italia profitta inoltre delle concessioni già fatte dalla Svizzera alla Spagna e nel trattato svizzero-spagnolo firmato in primavera 1922 e che concernono specialmente il vino e le frutta articoli di prima importanza per l'esportazione italiana.

L'opera della delegazione italiana

— Date queste circostanze è sommo merito delle due delegazioni riunite a Zurigo di essere giunte ad un accordo. Fu vivamente apprezzata dalle autorità svizzere l'attività e la competenza dei delegati italiani che nel difendere gli interessi del loro paese hanno negoziato nel migliore spirito di lealtà e di cordialità.

La materia molto delicata dei divieti d'importazione ha trovato una soluzione equa nel senso che il governo italiano si è persuaso di certe necessità risultanti dalla situazione economica della Svizzera. Sarà certamente bene accolta dagli ambienti interessati la decisione presa di facilitare le formalità di sdoganamento nelle stazioni principali di confine.

Le future relazioni italo-svizzere

— Quanto all'avvenire, quale portata crede Ella Eccellenza — domandiamo — potrà avere l'accordo ora concluso nei rapporti economici fra i due paesi?

Il Ministro Wagnière risponde: — Si può sperare che questo accordo darà un nuovo sviluppo alle relazioni economiche fra i due paesi. L'anno 1921, l'ultimo sul quale possediamo dati completi non fu favorevole a queste relazioni come lo provano le cifre sopra citate. Dalle statistiche svizzere risulta che le esportazioni della Svizzera in Italia scesero da 165 milioni (franchi svizzeri) nel 1920 a 74 milioni nel 1921. E le importazioni d'Italia in Svizzera son cadute ugualmente da 325 milioni nel 1920 a 199 milioni nel 1921. Ciò rendeva tanto più necessaria la conclusione di un accordo.

Gli Stati tendono dalla guerra in poi ad elevare barriere sempre più alte ai loro confini. Il nostro trattato apre una breccia, fortunatissima, lo riteniamo, per lo sviluppo economico e per le relazioni commerciali dei due Stati. Naturalmente tutti gli interessati non sono nè possono essere ugualmente soddisfatti. In Isvizzera molti industriali avrebbero voluto la breccia più larga. Difatti la maggior parte delle nostre industrie traversano una crisi dolorosa di esportazione, creando la grave disoccupazione che imperversa nel nostro paese.

I vantaggi per l'Italia

Ciò malgrado si deve riconoscere i meriti di un trattato che mira a regolare in modo stabile i nostri rapporti economici.

Il trattato assicura indubbiamente all'Italia un maggior consumo sul mercato svizzero dei prodotti della sua agricoltura. Particolari riduzioni furono concesse per le specialità di vino italiano per le carni insaccate, per le specialità di formaggio ecc.

A questo punto, noi domandiamo al Ministro di Svizzera:

— Crede Ella che i vantaggi reciproci si limiteranno alla sfera dei rapporti economico-commerciali o crede che l'intesa odierna avrà un'influenza sensibile anche nei rapporti politici, morali, culturali fra i due paesi?

S. E. Wagnière risponde: — Evidentemente un trattato di commercio fra due paesi amici non si deve limitare a regolare uno scambio di merci. S. E. Mussolini ha dichiarato con la sua viva intuizione che il R. Governo intende fortificare attraverso i legami dell'economia, i vincoli di amicizia e di pace fra i popoli, specie quando, come nel caso della Svizzera e dell'Italia, non esistono antitesi, ma, anzi, rapporti di buon vicinato.

Di fatti, dice bene l'on. Presidente del Consiglio, non esistono antitesi, anzi i due paesi hanno il massimo interesse a sviluppare il loro lavoro comune in tutti campi dell'umana attività. Certamente un buon trattato con criteri tecnici serve ad intensificare gli scambi ed a creare più saldi vincoli. Ma occorrono inoltre intelligenti ed efficaci disposizioni atte a creare un ambiente di fiducia il quale permetterà l'afflusso del capitale ed una utile ripartizione reciproca delle forze individuali nel campo del lavoro tecnico e manuale.

Un complotto contro Poincaré

PARIGI, 3.

L'ex-ministro francese della guerra Andrea Lefeve ha dichiarato che è stato organizzato un complotto per assassinare il Presidente del Consiglio Poincaré ed il *leader* dei monarchici Leon Daudet.

La Società delle Nazioni

e il conflitto franco-tedesco

PARIGI, 3, ore 14.

Le riunioni del Consiglio della Società delle Nazioni termineranno questa sera. Nei giorni scorsi, oltre a varie questioni di secondaria importanza, quale ad esempio, l'eterno conflitto polacco-lituano e quello sui confini tra la Czecoslovacchia e la Ungheria, è stata trattata la questione molto importante dell'Austria che ormai sta diventando una faccenda di ordinaria amministrazione. Per l'Albania si trattava poi di nominare alcuni consulenti tecnici per aiutare il governo nella sua opera di ricostruzione e era poi stato cercato un consulente finanziario di nazionalità neutra. Ma siccome non fu possibile trovarlo, venne proposto un inglese, proposta che era stata appoggiata anche dal governo italiano, con l'intesa che altri consulenti tecnici italiani e francesi fossero nominati in seguito.

Ed il delegato francese si è opposto dicendo che il consulente finanziario da nominarsi subito doveva essere un francese. Un sottocomitato del Consiglio è stato allora incaricato della scelta del consulente. Come vi dissi fin dai primi giorni della riunione del Consiglio, era intenzione del signor Branting delegato svedese, di fare una proposta per l'intervento della Società delle Nazioni nella questione delle riparazioni. Ma dopo che egli ebbe conversazioni col delegato francese e col presidente del Consiglio francese signor Poincaré, e potè constatare la loro opposizione all'ideato intervento, dovette abbandonare l'idea. Ma in questi ultimi giorni, d'accordo col delegato giapponese, il signor Branting ha voluto riprendere le trattative, e sembra che abbia incontrato una resistenza minore.

Stamane al palazzo del Lussemburgo dove il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto in questi giorni le sue riunioni, si parlava della costituzione di un sottocomitato del Consiglio stesso, che seguirebbe gli avvenimenti della Ruhr, pronto ad intervenire per trovare una soluzione al conflitto franco-germanico non appena la situazione apparisca matura.

Una soluzione a mezzo della Società delle Nazioni sarebbe forse la più indicata e la più pratica, poichè la Francia uscirebbe da una situazione difficile nel modo più dignitoso.

Durante queste giornate di seduta, davanti all'edificio del Lussemburgo è accaduto un piccolo incidente. Alcune signore si erano messe presso la porta distribuendo a coloro che entravano nel palazzo un foglietto a stampa, che conteneva un appello delle donne irlandesi alla pietà della Francia. Siccome nel testo si trovavano frasi molto ostili all'Inghilterra, così furono mandati varii agenti della polizia a ordinare alle distributrici di allontanarsi, ed esse se ne andarono protestando clamorosamente.

SARTI.

Ingegneri italiani

partecipano alla Commis. dei carboni

PARIGI, 3, ore 14.

Si ha da Essen che gli ingegneri Bardoule e Peroni, inviati colà dal nostro governo, hanno già partecipato ad una seduta della Commissione dei carboni.

SARTI.

Brillanti azioni in Tripolitania

La regione di Homs occupata - Le nostre truppe a 50 km. a sud di Tripoli.

L'Agenzia Stefani comunica:

Dopo il brillante esito delle operazioni di grande polizia che, nell'ottobre e novembre scorsi ci portarono all'occupazione del Gebel di Jefren e dell'intero massiccio del Garian, restringendo la zona d'azione e d'occupazione dei ribelli tripolitani alla sola regione litoranea nord-orientale, sorse il problema se convenisse proseguire energicamente nelle operazioni di grande polizia intese ad allontanare anche dalla zona immediatamente a sud est di Tripoli e della linea di comunicazione fra Tripoli e il rioccupato massiccio del Garian la minaccia di incursioni ribelli sempre possibili.

Le notizie dell'assetto pacifico rapidamente e facilmente raggiunto in tutta la regione fra il Gebel e la costa rioccupata colle operazioni autunnali, le informazioni concordanti circa la demoralizzazione e disorganizzazione provocate nel campo ribelle dalle nostre felici operazioni sul Gebel e, più che altro, le notizie dei tentativi dei ribelli tripolitani per allargare il movimento insurrezionale anche alla Cirenaica coinvolgendovi la stessa confraternita dei Senussi, persuasero il Ministero delle Colonie, se pur si sentisse padrone della situazione militare e politica in entrambe le colonie libiche, ad affrontare il problema di una nuova azione in Tripolitania.

Invitato a considerare il problema sotto tutti i suoi aspetti, il Governo di Tripoli avvertì, sin dai primissimi giorni dello scorso gennaio, di essere venuto nella decisione motivata di risolvere rapidamente la situazione nella Tripolitania centrale, con un opportuno impiego di mezzi a sua disposizione ed agendo principalmente sul territorio limitrofo a Tripoli. Il Ministero delle Colonie ha riconosciuto che tale decisione del Governo di Tripoli era giustificata e logica, sopratutto dopo che anche quelle tribù di nomadi arabi, che si erano allontanate dal Gebel occidentale da noi occupato, avevano dato chiari segni di essere pronte a sottomettersi e già avevano effettivamente iniziato la loro sottomissione, e dopo che le tribù della Ghibla orientale ci avevano rinnovato le assicurazioni e le prove della loro neutralità ostile verso i ribelli.

In conseguenza della suddetta decisione, operazioni di grande polizia sono state riprese sin dall'alba del 29 gennaio nella regione litoranea ad oriente della linea Tripoli-Garian.

Una colonna di nostre truppe, seguita dal necessario convoglio someggiato, ha brillantemente effettuato il collegamento per via terrestre fra Tripoli e la piazza di Homs. Per ciò fare, questa colonna ha dovuto affermare in quattro giorni ed in pessime condizioni, per le pioggie torrenziali che non hanno cessato dal rovesciarsi su tutta la regione, il percorso di oltre 120 chilometri che separa Tagiura dalla zona di Homs; e sostenere, in marcia, combattimenti e scontri di avanguardia, sul fianco destro e persino di retroguardia contro numerosi ed arditi nuclei ribelli, che la hanno continuamente molestata e ripetutamente attaccata.

I più notevoli di tali scontri hanno avuto luogo nel pomeriggio del 29 gennaio alla foce dell'Uadi Rami (a circa due terzi di strada fra Tagiura e Gasr Garabulli), nella mattinata del 30 gennaio a Gasr Garabulli e nella mattinata del 1 febbraio nel tratto di carovaniera fra Fondung el Allûs e Fondung en Naggazi (a circa un terzo di strada tra Gasr Gefara e Homs). I ribelli, costantemente respinti, controbattuti ed inseguiti dai nostri reparti di cavalleria e di fanteria di avanguardia, fiancheggianti e di retroguardia, hanno lasciato nel terreno, nelle varie fazioni, oltre 350 morti, armi e casse di munizioni di fucileria. Le nostre perdite sono di sei morti e trentasette feriti, dei quali due ufficiali metropolitani non gravemente.

Nella mattinata del 2 febbraio, mercè una sortita di truppe mobili del presidio di Homs effettuatasi senza incontrare resistenza, la colonna proveniente da Tripoli ha potuto effettuare il proprio collegamento colla piazza di Homs. Questa risulta così, per la prima volta da otto anni, liberata dal blocco da terra tenacemente mantenutovi dai ribelli tripolitani.

Nella notte sul 2 febbraio, il presidio di Misurata Marina ha effettuato una sortita di sorpresa avanzando di qualche centinaio di metri le linee avanzate di quella nostra occupazione, mantenendo e rafforzando poi, con profonde trincee e solidi reticolati, la posizione conquistata contro i ripetuti ed accaniti contrattacchi degli armati ribelli fronteggianti.

Piccole unità alle dipendenze del Comando Superiore Navale di Tripoli hanno efficacemente contribuito alla buona riuscita delle operazioni terrestri sia accompagnando lungo la costa la marcia della colonna procedente da Tagiura sino a Gasr Garabulli, sia effettuando il 29 gennaio una operazione di simulato sbarco sulla spiaggia a nord di Sliten sia incrociando lungo le coste tra Homs e Misurata e cannoneggiando alcune località costiere: tutte azioni intese ad inchiodare al terreno gli armati ribelli dislocati qua e là nella zona costiera.

Un'altra colonna di nostre truppe, partita dalla zona di Azizia ha occupato nella mattinata del 31 gennaio, dopo violento attacco ed aggiramento delle alture della posizione di Sidi Bu Argub e, il 2 febbraio la località di Sidi Gilani (rispettivamente a 44 e a 50 chilometri in linea d'aria a sud di Tripoli). Nello scontro di Bu Argub i ribelli hanno lasciato sul terreno 80 morti e una sessantina di fucili. Non sono segnalate perdite nostre.

Per il loro brillante comportamento nell'azione di Gasr Garabulli del 30 gennaio, è stata conferita la croce di guerra sul campo al 20.o battaglione misto ed al gruppo di tre squadroni savari che fanno parte della colonna attualmente operante in zona di Homs.

Tutte le truppe, i comandi ed i servizi si sono comportati ed hanno funzionato in modo encomiabile, specialmente durante le giornate di maltempo trascorse. Dalla mattina del due febbraio, il tempo si è rimesso al bello in tutta la zona litoranea nord Tripolitana.

La Germania decisa a piegare

sotto la pressione franco-belga?

Il primo annunzio a Londra

LONDRA, 3.

Le notizie da Berlino ricevute a Londra nelle ultime 24 ore da varie fonti inglesi attendibili concordano nel confermare che il Governo tedesco si deciderebbe fra poco a cedere di fronte alla pressione dell'azione della Francia e del Belgio.

Il corrispondente dell'« Evening News » a Dortmund telegrafa in data odierna che il servizio è stato ripreso su quasi tutte le linee ferroviarie nell'interno della Ruhr.

Gli impiegati delle poste ad Essen hanno ripreso il lavoro senza condizioni.

Lo stesso corrispondente segnala che le relazioni tra le autorità militari francesi e la popolazione della Ruhr stanno migliorando.

Contemporaneamente una notizia del Belgio viene ad escludere che la pressione franco-belga debba aumentare, com'era invece da attendersi in caso di resistenza ad oltranza dei tedeschi. Un giornale del mattino ha da Bruxelles che intervistato da un collaboratore della « Libre Belgique » il Presidente del Consiglio Theunis ha formalmente smentito le voci del richiamo di classi a causa delle difficoltà nella Ruhr. Ha soggiunto che le forze che finora sono state inviate nella Ruhr sono sufficienti.

Nuovo contatto diplomatico

tra Berlino e Parigi

PARIGI, 3.

Il Reich ha inviato una nota alla Commissione delle riparazioni con la quale protesta contro la decisione della Commissione che nega la moratoria e rimette in vigore lo stato dei pagamenti del maggio 1921.

La nota insiste affinchè la Commissione delle riparazioni proceda ad un nuovo esame delle condizioni di pagamento del Reich.

I giornali rilevano che questo passo diplomatico è il primo che compie la Germania dopo l'occupazione della Ruhr allo scopo di riprendere le conversazioni interrotte in seguito alla cessazione di tutto delle relazioni diplomatiche tra la Germania, la Francia ed il Belgio.

Anche le notizie che vengono dalla nuova zona occupata provano come pure rimanendo il blocco in tutta la sua forza la situazione è notevolmente migliorata. Anzi forse per questo....

L'« Agenzia Havas » ha da Dusseldorf: Il servizio di chiusura della Ruhr ha funzionato nella giornata di ieri in modo completo. Tutti i treni che erano diretti verso l'est sono stati fermati.

Si constata un crescente miglioramento della situazione.

I giornali hanno da Magonza: Si nota un miglioramento nella situazione ferroviaria nei paesi renani. I servizi dell'esercito di occupazione e delle comunicazioni con la Francia sono normalmente assicurati. I ferrovieri e la popolazione che sopportano le conseguenze dello sciopero manifestano una cert' astanchezza.

Secondo notizie da Dusseldorf la « detente » si accentua ad Ems. I funzionari tedeschi hanno manifestato la loro intenzione di riprendere il servizio. Da Treviri a Coblenza e da Coblenza a Bonn i treni circolano normalmente.

Le misure restrittive intanto continuano. A Dusseldorf oggi è stata decisa la proibizione di introdurre in Germania i sotto prodotti del carbone, catrame e benzina. Nessun vagone di carbone ha transitato verso est dal primo febbraio. I direttori di miniere hanno deciso di limitare la produzione per evitare gli ingorghi.

Il capo stazione Ingelheim, ritenuto responsabile del deviamento di treni avvenuto alla stazione di Coblenza è stato rinviato al giudizio del Consiglio di Guerra.

Il giornale « Dusseldorf Nachrichten » era stato sospeso dal 10 gennaio fino al 6 febbraio per ordine dell'autorità francese. Avendo i redattori e i tipografi di detto giornale fatto passi presso il Comando francese per chiedere che il termine di sospensione fosse abbreviato onde non rimanere per troppo tempo senza lavoro il comando francese ha deciso di ridurre il citato periodo di sospensione.

A Berlino si parla di "trattative"

Wirth succederebbe a Cuno?

BERLINO, 3.

Un giornale del mezzogiorno aveva parlato della possibilità di trattative con la Francia, a cui sarebbe disadatto il ministero Cuno del quale si preannuncerebbero le dimissioni. Si prevedeva quindi il ritorno di Wirth.

Si tratta, per il *Tages*, di una manovra del piccolo circolo di deputati socialisti che si orientano verso la Francia.

A Koenisberg e a Francoforte

continuano le dimostrazioni antifrancesi

Le dimostrazioni anti francesi a Koenisberg continuarono anche ieri. La polizia impedì che la forza si avvicinasse agli alberghi occupati dalle missioni straniere, ma i dimostranti ruppero tutti i vetri del consolato francese, e qualche vetro anche di quello polacco.

Nel far sgombrare le strade vennero operati cinquanta arresti.

Il presidente della provincia ha invitato con un manifesto la popolazione a mantenersi calma.

Anche all'Hotel Carlton, di Francoforte, che ospita la commissione dell'Intesa, si sono avute le stesse dimostrazioni.

Si era parsa la voce che nello stesso albergo si trovasse il ministro francese presso il governo bavarese Dard. Vennero tenuti discorsi e la folla tentò di penetrare nell'albergo ma ne fu impedita dalla polizia.

Un morto ad Oberhausen

Un incidente grave si ebbe oggi a Oberhausen. Due soldati belgi, saliti su un tram, non riuscendo a farsi capire dal conduttore per il pagamento del biglietto, venuti ad alterco con esso, hanno ad un certo punto reagito con le armi. Si lamentano tra i passeggieri un morto e un ferito.

Politica amministrativa al Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di iersera dopo avere trattata la questione coloniale e le riduzioni nell'amministrazione ad occuparsi di importanti provvedimenti dell'Interno e della Presidenza è passato di politica amministrativa.

Provvedimenti per la Marina Militare

Su proposta dell'Ammiraglio Thaon De Revel il Consiglio approvava in primo luogo molti provvedimenti dell'Amministrazione della Marina Militare, fra cui:

a) istituzione in Venezia di un Museo storico navale. In esso saranno raccolti e conservati i ricordi ed i cimeli d'interesse artistico e storico dimostranti le glorie acquisite in ogni tempo dai combattenti d'Italia sui mari;

b) norme per l'equiparazione fra le varie cariche e dignità degli ufficiali ammiragli e generali della R. Marina e quelle degli ufficiali generali del R. Esercito;

c) istituzione di un Comando zona fari in Trieste;

d) miglioramenti economici al personale insegnante nei Regi Istituti nautici;

e) norme per il collocamento in posizione ausiliaria speciale e la dispensa dal servizio degli ufficiali della R. Marina, ecc.

Il problema dei petroli

Il Ministero delle Finanze on. De Stefani ha posto dinanzi al Consiglio il problema dei petroli di urgente attualità, esponendo la possibilità di dare a questo problema due soluzioni.

Dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato il presidente del Consiglio e gli on. De Capitani, Giuriati, Federzoni, Diaz, Cavazzoni, Carnazza, Thaon De Revel, il Consiglio ha affidato ad un Comitato composto dai ministri delle Finanze, dell'Agricoltura, della Marina, dell'Industria, dei Lavori Pubblici, l'incarico di definire l'atteggiamento del Governo nella politica petrolifera; e iniziare l'azione di esplorazione del nostro sottosuolo. Questo Comitato interministeriale, presieduto dal Presidente del Consiglio, riferirà prima del 15 febbraio.

Il pagamento delle indennità di infortunio agli statali.

In esecuzione della deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri il 30 dicembre p. p. il Ministro del Lavoro on. Cavazzoni ha presentato uno schema di decreto con cui si stabilisce che *tutti gli operai dipendenti dallo Stato, per i quali esista l'obbligo dell'assicurazione ai sensi della legge 31 gennaio 1904, n. 51, debbano essere assicurati presso la Cassa Nazionale Infortuni e che in genere tutte le assicurazioni di indennità per infortuni a favore di dipendenti dallo Stato siano demandate alla Cassa medesima.* Per tal modo cessano i servizi di assicurazione diretta finora esercitati dalle varie amministrazioni dello Stato e ad essa subentra l'esercizio da parte della Cassa Nazionale Infortuni, che si svolgerà con gestione distinta ed autonoma da ogni altra gestione assicurativa di detto Istituto.

Il provvedimento che è stato approvato dal Consiglio, tende a raggiungere da un lato una notevole economia di spesa per le amministrazioni statali, sia per soppressione di uffici destinati finora a questo servizio, sia perchè la liquidazione delle indennità in caso d'infortunio avverrà con norme uniformi e in qualche caso anche più rigorose e a mezzo di organi amministrativi, tecnici e sanitari già costituiti e funzionanti, in modo specializzato, quasi in ogni Comune del Regno, dall'altro a fornire ogni garanzia per le amministrazioni stesse, circa il mantenimento del costo dell'assicurazione nei limiti strettamente indispensabili.

Questa gestione della Cassa Nazionale è tenuta in modo autonomo ed indipendente da tutte le altre funzioni demandate alla Cassa Nazionale; sicchè le Amministrazioni statali non stipulano con la Cassa un contratto di assicurazione come qualunque azienda industriale pagando certi prestabiliti premi di assicurazione; ma sostengono soltanto la spesa effettiva degli indennizzi aumentata di una quota di spese generali.

Per la carta dei giornali

Su proposta del Presidente del Consiglio, il Consiglio ha quindi affidato ai Ministri delle Finanze e dell'Industria l'incarico di studiare sollecitamente la possibilità di una riduzione o esenzione dal dazio doganale per la importazione della carta da giornali.

Divieto di abbattimento di alberi di ulivo

Su proposta del Ministro di Agricoltura on. De Capitani, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto-legge con cui nel territorio della provincia di Porto Maurizio sono vietati gli abbattimenti degli ulivi e il taglio dei rami principali degli ulivi. Questo provvedimento è stato provocato dalla gravità e dalla intensità degli abbattimenti degli ulivi in quella provincia, eseguiti per l'unico scopo di realizzare guadagni dalla vendita della legna, con evidente gravissimo danno per la economia olivicola locale e con particolare danno per la stabilità dei terreni e per il regime delle acque.

Servizi per il Collocamento e la Disoccupazione

Circa la soppressione dell'Ufficio Nazionale per il collocamento e la disoccupazione, lo stesso Ministro del Lavoro on. Cavazzoni ha comunicato al Consiglio che, *secondo le direttive di massima concordate in un precedente Consiglio dei Ministri, il servizio collocamento invalidi già funziona alla dipendenza della Direzione Generale del Lavoro. Alla medesima Direzione verrà anche affidato, appena sarà stato ultimamente coordinato e semplificato il servizio del collocamento in genere della mano d'opera nel Regno. Le attribuzioni politiche direttive e di vigilanza, per quanto concerne l'assicurazione contro la disoccupazione, sono state deferite alla Direzione Generale della Previdenza. Si elaborano intanto alacremente norme precise ed organiche dirette a regolare il funzionamento concorde delle due assicurazioni — per invalidità e la vecchiaia e contro la disoccupazione involontaria — che dovranno ambedue essere affidate alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, poggiare su più solide basi finanziarie e richiedere il minimo costo di gestione.*

La riforma inspirata ai concetti fondamentali già fissati, assicurerà un minore aggravio ai datori di lavoro (ai quali sparagna specialmente l'attuale congerie di adempimenti cui essi sono tenuti e la discordanza e complicazione delle norme alle quali debbono uniformarsi); assicurerà ai lavoratori un maggior beneficio economico; risolverà infine i due importanti e vessati problemi, sull'obbligatorietà delle casse professionali e sulla applicabilità della assicurazione contro la disoccupazione a gli agricoli.

Senza esitazione e senza ritardo, sono stati adottati quei provvedimenti che tendono a dare ai servizi dell'Ufficio Nazionale un migliore assetto e ad avviarle gradualmente il passaggio — così che non si verifichino discontinuità pericolose nel funzionamento dei due rami dell'assicurazione — alla dipendenza della suddetta Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali.

Al centro, nell'Ufficio Nazionale, sono stati semplificati i servizi — specialmente quelli tecnici dell'assicurazione contro la disoccupazione e quelli di ragioneria — e si vanno riducendo al necessario le spese di personale. Nelle provincie, sono stati parimenti ridotte al necessario le spese personale per il collocamento e la disoccupazione. Gli elementi migliori, saranno assorbiti dagli Istituti di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia. Le Giunte provinciali sono state soppresse affidandone le attribuzioni ai Magistrati che le presiederanno con questo si raggiunge — un'economia non trascurabile — poichè per un intero servizio finanziario, essa ammonterebbe a circa L. 450.000.

Il Consiglio ha preso atto di questa comunicazione, approvando i provvedimenti e le direttive stabilite dal Ministro.

Provvedimenti tributari

Diminuzione del dazio doganale sui concimi.

Il Ministro delle Finanze ha proposto ed il Consiglio ha approvato uno schema di Decreto inteso ad attuare una *serie di provvidenze per agevolare agli agricoltori l'acquisto a migliori condizioni delle materie fertilizzanti.* Già col trattato concluso con la Svizzera sono stati ridotti i dazi di importazione in Italia delle macchine agricole e della calciocianamide; col provvedimento approvato nella seduta odierna si introducono nelle nostre tariffe ulteriori riduzioni sugli olii minerali destinati alla industria della calciocianamide, sulle acque ammoniacali, sul nitrato di sodio che vengono tutti ammessi in esenzione di dazio.

Abolizione di esenzioni in materia di bollo cambiario. - Riduzione di aggio sulla carta bollata.

Con un secondo provvedimento il Consiglio ha deciso su proposta dello stesso Ministro delle Finanze di togliere la esenzione dalla tassa di bollo alle cambiali sottoponendole tutte alla norma generale. Con questo provvedimento si tolgono molti privilegi ingiustificati e si evitano molti casi di evasione.

E' stato anche deciso che l'aggio spettante ai cancellieri giudiziarii sull'importo delle levate dei valori bollati occorrenti agli atti della Cancelleria, e degli ufficiali giudiziari sia notevolmente ridotto.

Blocco delle sovraimposte

Il Ministro delle Finanze ha inoltre proposto ed il Consiglio ha approvato, che, con effetto dal 1. gennaio 1923, *le sovraimposte sui terreni e sui fabbricati in eccedenza al limite normale non possono dai Comuni e dalle provincie esser applicate in misura superiore a quella da essi applicata nel 1922. Con questo provvedimento il Governo intende frenare lo spreco del danaro pubblico, le spese non corrispondenti alla capacità contributiva, la confisca di alcune particolari categorie di reddito e anche l'enorme pressione che la finanza locale esercita sulla finanza dello Stato.*

Abolizione delle entrate aventi speciale destinazione.

Il Consiglio dei Ministri sempre su proposta del Ministro delle Finanze ha portato il suo esame su tutte le speciali entrate di bilancio che hanno una corrispondente determinata destinazione nella spesa. E' stato deciso di abrogare le disposizioni concernenti l'assegnazione alla parte passiva del bilancio dello Stato di proventi destinati in tutto o in parte a far fronte a spese o erogazioni speciali. Per conseguenza le assegnazioni relative alle spese ed erogazioni predette, in quanto necessarie, saranno d'ora innanzi annualmente determinate con la legge del bilancio.

Tassa sull'insegne. - Competenza delle Intendenze di Finanza in materia contravvenzionale.

Con altro provvedimento è stato aumentata la tassa sull'insegna con particolare riguardo alle insegne in lingua straniera che verranno colpite con una tassa speciale.

Infine, su proposta dello stesso Ministro delle Finanze di concerto col Ministro Guardasigilli, è stata stabilita la competenza delle Intendenze di Finanza a decidere in forma esecutiva sulle contravvenzioni fiscali salvo il diritto di ricorso all'Autorità Giudiziaria. Con questo provvedimento l'amministrazione centrale finanziaria viene sollevata da tutta la materia contravvenzionale. Sono stati poi approvati altri provvedimenti di minore importanza in materia finanziaria ed altri riguardanti la contabilità del bilancio.

Il Conte di Torino e il Generale Dall'Olio

Su proposta del Ministro della Guerra Generale Diaz il Consiglio ha poi deciso di sottoporre a sanzione Reale la proposta della nomina di S. A. R. il Conte di Torino a Generale di Armata. Illustrando le ragioni di questo provvedimento che trova rispondenza nel nuovo ordinamento dell'Esercito, il Generale Diaz ha ricordato tutte le alte benemerenze acquistate dal Principe durante la guerra nella quale egli tenne con grande onore la carica di Comandante Generale dell'Arma di Cavalleria.

Lo stesso Ministro ha proposto ed il Consiglio ha approvato la nomina del Generale Dall'Olio, che è stato recentemente oggetto di un alto plauso da parte del Consiglio dei Ministri, a Presidente del Comitato Esecutivo della Commissione Suprema mista per la Difesa Nazionale, disponendo il conseguente richiamo in servizio del Generale.

Il Consiglio inoltre ha approvato uno schema di Decreto contenente norme per la composizione della Commissione Centrale di avanzamento che deve esprimere il giudizio sugli ufficiali generali.

Richiesta di pieni poteri

per modificazione al codice civile e per nuovi codici

Il Consiglio ha poi autorizzato il Ministro Guardasigilli on. Oviglio a presentare al Parlamento un disegno di legge per cui il Governo sia autorizzato a provvedere con R. Decreti a modificare il Codice Civile, riformando di esso le disposizioni sulla assenza, sulla condizione giuridica dei figli naturali, sulla adozione, sulla tutela, sulle trascrizioni e sulle prescrizioni ecc.; a compilare e pubblicare nuovi Codici di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile; a modificare altre coordinare fra di loro, tenendo anche leggi dello Stato allo scopo soprattutto di presente le disposizioni attualmente in vigore nelle Nuove Provincie.

Il Guardasigilli ha brevemente esposto le ragioni del provvedimento da attuarsi prima che alle Nuove Provincie siano estese tutte le nostre leggi fondamentali. I nostri Codici di Diritto privato e quelli di Procedura Civile e della Marina Mercantile sono in parte o in tutto superati. Leggi speciali li hanno qua e la modificati e derogati. La necessità di modificarli ulteriormente e più radicalmente o addirittura di sostituirli in relazione alle mutate condizioni dei tempi, ai progressi della dottrina ed all'evolversi della coscienza giuridica è stata in Italia avvertita già prima della Guerra e si è resa più pungente dopo di questa e non ha avuto solo manifestazioni dottrinarie, ma anche riconoscimenti ufficiali nella nomina da parte del Governo di Commissioni di studio e nella preparazione ed anche presentazione al Parlamento di progetti Legge. L'Austria, alla cui legislazione la nostra deve essere nelle Nuove Provincie sostituita, aveva nei riguardi di alcuni importanti Istituti norme che o sono per universale consenso superiori alle nostre o quanto meno muovono da direttive, alle quali le riforme in Italia proposte si vorrebbero ispirate. Il criterio informatore di qualche codice austriaco, come quello di Procedura Civile, appare a molti preferibile a quello onde è guidato il nostro; che comunque, è da tutti riconosciuto meritevole di radicali riforme. Persone ed enti autorevoli delle Nuove Provincie vanno in tutti i modi manifestando la preoccupazione che in quelle regioni ai vigenti si sostituiscono istituti contrastanti con la coscienza giuridica moderna ed anche nelle vecchie Provincie censurate, e tale preoccupazione illustrano con argomentazioni le quali si impongono all'attenzione del Governo.

Tutto ciò fa ravvisare la convenienza che, in qualche caso (per altro eccezionale), malgrado l'unificazione, istituti di diritto austriaco, accanto ai nostri Codici si lascino sopravvivere, naturalmente con tutte le occorrenti disposizioni di coordinamento, e che in altri invece di estendere la legge oggi vigente in Italia o di mantenere in vigore quella oggi vigente nelle nuove Provincie, si crei una terza legge, e cioè una legge nuova perchè in pari tempo sostituisca quella austriaca e la vecchia italiana. E' questo un procedimento di riforma legislativa che, senza dubbio, deve essere attuato con la più grande discrezione, sopratutto per non ritardare di troppo l'unificazione legislativa. Il Comitato avrebbe perciò desiderato di potere adesso rinunziare. Ma un ponderato ed obbiettivo esame del grave argomento ha dovuto convincerlo che non è possibile farne a meno.

Il Guardasigilli ha poi con uno specifico esame dei diversi codici giustificato tale affermazione.

La riforma dei detti codici non può essere opera del Parlamento. L'esperienza del passato insegna. L'urgenza di provvedere accresce la necessità di non affidare questo grave compito alle assemblee politiche. Nemmeno però di sua autorità può il Governo attribuirsi la podestà di legiferare in materia. Necessità dunque ed urge provocare una formale Delegazione di poteri da parte delle Camere. A ciò mira il provvedimento odierno.

I decreti contenenti il Codice Civile emendato ed i nuovi codici saranno, prima della pubblicazione, sottoposti all'esame ed al parere di una Commissione Parlamentare composta da tre Senatori e tre Deputati, scelti di concerto con i Presidenti delle rispettive Assemblee.

Essi saranno poi presentati alle Camere.

* * *

Il Consiglio ha approvato altri provvedimenti di ordinaria amministrazione riguardanti il Ministero delle Colonie e quello della Pubblica Istruzione.

Il nuovo Consiglio sarà tenuto lunedì 5.

Le riforme dell'on. Mussolini

nell'Amministrazione degli Esteri

MILANO, 2.

Il Popolo d'Italia pubblica una intervista che il suo corrispondente da Roma Gaetano Polverelli, ha avuto con il cav. barone Russo, capo di gabinetto degli Esteri.

Il giovane e valoroso diplomatico dopo aver accennato alla nuova decorosa sede — il Palazzo Chigi — che l'on. Mussolini ha voluto per il Ministero degli Esteri, ha cominciato col dire che, con la sua consueta risolutezza, il Capo del Governo ha voluto che fossero portati in discussione e risolti i problemi che da anni si dibattevano sulla carta riguardo alla organizzazione dei nostri servizi diplomatici e consolari.

Il Presidente, consapevole del lungo sforzo di chiedere alla macchina di cui doveva e deve servirsi, ha voluto, pur senza disturbare il suo moto, assicurarsi della sua solidità e delle sue condizioni di funzionamento e metterla in grado di reggere al più intenso lavoro che le era riservato.

«La gravissima crisi numerica del personale — ha detto l'intervistato — e la proporzione allarmante di uffici all'estero o al Ministero chiusi o incapaci di funzionare per difetto di persone, fu oggetto dei primi rimedi. Dieci giorni dopo l'assunzione del Governo, il Presidente con un atto di illuminata volontà aveva già spazzato via le pastoie della vecchia legge sulla riforma della burocrazia, che livellava ciecamente tutte le Amministrazioni sotto il divieto di nuove ammissioni di personale, accomunando i Dicasteri pletorici con quelli anemici. Il Ministero degli Esteri fu così autorizzato a colmare i vuoti e a bandire i concorsi.

Il requisito della rendita abolito

Se con questa deliberazione si è avviata ad una soluzione la questione numerica del personale, la quale da cinque anni assillava l'Amministrazione degli Esteri, rimanevano da considerare altri gravi problemi relativi al reclutamento. Uno di essi si riferiva alla questione del requisito della rendita. La grave limitazione che questa condizione apportava nel campo di scelta degli elementi per le due carriere aveva diffuso l'opinione che in esse non potessero trovar posto i maggiori valori individuali che il Paese avrebbe potuto fornire, sibbene elementi provenienti da una sola classe. Ciò aveva immensamente nociuto al prestigio delle due carriere.

D'altra parte si sosteneva che l'assoluta libertà di accesso ai ruoli diplomatico e consolare, pur giovando alla migliore scelta intellettuale, potesse finire col nuocere alla finezza ed alle qualità di tatto e di modi, il che non era neppure fondato dire, giacchè il rivolgimento avvenuto nella distribuzione della ricchezza minacciava di produrre un capovolgimento dei fini che il requisito della rendita voleva assicurare, e cioè faceva intravvedere l'accesso alle due carriere di una classe di arricchiti e l'esclusione delle classi più degne.

Era dunque indispensabile procedere all'abolizione del requisito della rendita anche perchè non si poteva ammettere che la gioventù combattente potesse poi trovare un ostacolo al suo impiego in una funzione di carattere eminentemente nazionale, e l'on. Mussolini, troncando ogni esitazione intorno a questo dibattuto problema, l'ha risolto nell'unico modo che i tempi e lo spirito del suo Governo imponevano abolendo cioè il requisito della rendita.

Ruolo diplomatico e ruolo consolare

Ma, in fatto di reclutamento, un altro problema ancora più grave era quello del doppio o unico reclutamento del personale diplomatico e consolare e per conseguenza del doppio o unico ruolo.

Dopo aver accennato agli argomenti che militano a favore della unicità o meno dei due ruoli, il cav. Barone Russo ha detto:

«Il sistema escogitato è il seguente: tutti i funzionari di prima categoria del Ministero degli Esteri verranno assunti con concorso unico, in una carriera unica, che solo in seguito si smisterà in due ruoli separati: il diplomatico e il consolare. Questi due ruoli marceranno parallelamente ma quello diplomatico riserverà sempre un terzo dei suoi posti al personale del ruolo consolare, mediante un reclutamento in senso laterale effettuabile in qualsiasi grado della carriera.

— E' stata fatta qualche cosa in favore dei combattenti assunti dopo l'armistizio?

— Si, si tratta di circa 80 ufficiali che hanno prestato servizio nel nostro Ministero con lodevolissimi risultati. Con uno dei provvedimenti recenti viene stabilito che quelli di essi i quali abbiano i titoli sufficienti per partecipare ai concorsi nelle carriere dipendenti dal Ministero Esteri, potranno essere nominati in ruolo qualora nei concorsi stessi conseguano la semplice idoneità.

Il Commissariato dell'Emigrazione

— Che cosa si è deciso per il Commissariato dell'Emigrazione?

— Il Presidente ha provocato un decreto che mira a fondere questo servizio nel fascio dei compiti e nella sfera di azione, anche politica, del Ministero degli Esteri.

Infatti, la specialità dei compiti del Commissariato, se rende necessaria una larghezza di attribuzioni e di metodi, non giustifica che esso venga sottratto a quei comuni principi di aggruppamento e coordinamento di funzioni da cui hanno vita i grandi organismi ministeriali. L'azione del Commissariato, inquadrata in quella di tutti gli altri uffici del Ministero, potrà essere indirizzata con quei concetti di interdipendenza dei fenomeni politici ed economici che debbono guidare una grande politica emigratoria come quella che l'Italia può fare.

Tutti i funzionari stranieri eliminati.

— I consoli d'Italia non italiani, sono ancora lasciati in funzione?

— Alcuni elementi stranieri erano stati investiti delle cariche consolari a causa della mancanza, sul posto, di elementi nazionali adatti alla delicata incombenza. Ciò si era prodotto attraverso un lungo periodo di tempo, spesso in epoche ormai lontane, di qualche decennio, quando la situazione di molte delle nostre colonie all'Estero era diversa da quella attuale.

Con la diffusione della nostra emigrazione, con la elevazione degli emigranti, alcuni dei quali da nulla sono persino saliti a situazioni finanziarie e morali di primissimo ordine con l'affermazione del sentimento nazionale per effetto della guerra, ed infine col ritorno all'estero dei combattenti, i quali giustamente ora si sentono investiti di un mandato di schietta italianità che non possono declinare innanzi ad alcuno straniero, ancorchè più colto e socialmente più elevato, la permanenza di titolari stranieri nei nostri consolati diveniva inammissibile.

La decadenza di tutti i funzionari stranieri è stata pronunziata a datare dal 1.o gennaio scorso. Ma le istruzioni date ai regi agenti diplomatici e consolari per la designazione dei nuovi titolari non escludono la riconferma dell'attuale titolare straniero quando però risulti provato che non esista sul posto alcun italiano capace di disimpegnare le funzioni consolari.

Le percezioni consolari

— Recentemente si erano lamentati taluni inconvenienti per le percezioni consolari. Si è provveduto?

— Si. Questi inconvenienti hanno dimostrato che il difetto principale era nel sistema, ed hanno condotto alla determinazione di mutare l'ordinamento delle percezioni consolari.

Un recente decreto provocato dal Presidente Mussolini ha abolito qualsiasi partecipazione dei consoli alla riscossioni per conto dell'Erario adottando un semplice congegno per assicurare ad ogni ufficio i mezzi per funzionare i quali venivano prima tratti appunto da queste quote consolari. In sostanza tutte le spese di cancelleria vengono assunte dallo Stato che farà loro fronte con le maggiori somme che l'Erario incasserà per effetto del decreto. I consoli all'estero saranno per tal modo alleviati dal grave sospetto che li opprimeva quando, mostrandosi severi nell'applicazione delle tasse consolari, venivano accusati di farlo per proprio tornaconto. Dal punto di vista della spesa nessun aggravio deriverà al bilancio, giacchè come ho già detto, lo Stato emette da una parte per spese di cancelleria ciò che incassa dall'altra.

Riorganizzazioni dei consolati

— Sarebbe possibile una riduzione di uffici?

— Non credo, anzi nessuno crede che la rete dei nostri servizi consolari all'estero sia pletorica: un Paese, come il nostro, il quale trae dall'estero gran parte dei generi che servono non solo alle sue industrie, ma persino alla sua materiale sussistenza e che ha all'estero 7.000.000 dei suoi figliuoli, non avrà mai troppi Consolati cui affidare la tutela dei propri interessi in terre straniere.

Tuttavia, volendo in ogni caso trovare qualche cosa da tagliare, si è visto che si poteva cumulare il servizio delle Legazioni e dei Consolati in un ufficio solo in quelle capitali ove essi invece erano distaccati.

Sono state oggetto di tale nuova sistemazione le sedi di Bucarest, Berlino, Bruxelles, Buenos Ayres, Cairo, Costantinopoli, Durazzo, Londra, Parigi.

Un lavoro analogo si è fatto nella distribuzione delle sedi degli addetti militari, navali ed aeronautici stabilendo che nelle Capitali ove esistevano al completo queste tre specialità ve ne rimanessero solamente due, una delle quali avesse competenza ad esercitare la specialità mancante.

In altri paesi, come il Giappone, ove esistono interessi prevalentemente navali, si è provveduto a conservare il solo addetto navale. In altri, come il Belgio e la Svizzera, si è creduto di potere fare a meno degli addetti militari, affidando le mansioni di essi ad uno degli addetti più vicini, e cioè a quello di Parigi.

Altre economie

Continuando nel tema delle economie si è dovuto pensare ai provvedimenti che toccano il trattamento del personale all'estero, il quale si sottoporrà ad essi con quello spirito di patriottismo e di disciplina che non gli è mai mancato e che non gli mancherà specialmente di fronte ad un appello che proviene da un Governo di così alto valore nazionale ed in un momento così grave per la finanza dello Stato.

Un altro ordine di provvedimenti in cui veramente si chiede un sacrificio del personale è quello per cui dal 1.o aprile prossimo, tutti gli assegni e competenze di ogni genere spettanti al personale diplomatico e consolare in Paesi a valuta più alta di quella italiana sono ridotte del 10 per cento. Per ben comprendere questi provvedimenti bisogna tener presente che nei Paesi a valuta più alta di quella italiana i funzionari diplomatici e consolari sono pagati in valuta sterlina o superiore alla sterlina, là dove corre una divisa anche più alta. I funzionari diplomatici e consolari nei Paesi a valuta più bassa di quella italiana che erano pagati in sterline, subirono una forte riduzione circa un anno addietro a causa di un Decreto che ammetteva per essi il cambio, non più sulla sterlina, ma sul franco francese. Ecco perchè non si chiede una nuova rinuncia a questi funzionari. Ma gli altri i quali non furono considerati in quel decreto è ora giusto che, innanzi alle ragioni supreme dell'Erario, vengano chiamati a fare un sacrificio modesto del 10 per cento, che nel complesso gioverà ad un'economia notevole nel bilancio del Ministero degli Esteri.

Ho detto che il personale all'estero avrebbe accolto con spirito di disciplina e di patriottismo le riduzioni al suo trattamento economico, per quanto, in verità questo già fosse tutt'altro che lauto. Ora non soltanto i funzionari hanno subito accettato le economie, ma alcuni di essi, spontaneamente si sono affrettati ad assumere a proprio carico altre spese che, a giusto titolo, erano rimborsate dallo Stato.

Così, ad esempio, l'Ambasciatore a Madrid nell'annunziare che, in complesso, potrà ottenere un'economia annua di circa 60.000 lire, cioè più del 40 per cento della spesa globale finora autorizzata, ha dichiarato di rinunciare alla spesa della villeggiatura estiva dell'Ambasciata e alla quota di rimborso delle spese di riscaldamento assegnata, come di regola, al titolare. E parecchi altri nobili esempi potrebbero essere citati.

Il cav. barone Russo ha concluso, dicendo che una parte del lavoro tecnico che ha portato all'attuale riorganizzazione dei servizi dello Stato è stato elaborato sopratutto a cura del Segretario Generale del Ministero, senatore Contarini, in cordiale collaborazione con il Sottosegretario di Stato, on. Vassallo. Il presidente ha poi affidato la redazione dei progetti all'Ufficio del Personale, che ne era competente, e precisamente all'opera abile e preziosa del Capo dell'Ufficio, comm. Lojacono.

I fascisti contro l'on. Modigliani a Livorno

FIRENZE, 3. — Telegrafano da Livorno che stamani il deputato socialista on. Modigliani, recatosi in tribunale per discutere una causa civile, veniva riconosciuto dai fascisti nel corridoi del palazzo di Giustizia.

Alcuni dei giovani lanciavano contro l'on. Modigliani, che era accompagnato dalla sua signora, dei pomodori e delle mele marcie e qualcuno riuscì anche ad afferrarli la barba e a strappargli qualche pelo.

Sopraggiunti i capi del fascismo, il deputato veniva rilasciato in libertà con la imposizione però di allontanarsi subito da Livorno e non tornarci mai più. Infatti l'on. Modigliani in vettura si recava alla stazione e partiva per Roma in direttissimo.

I bagagli di un deputato massimalista reduce dalla Russia

SONDRIO, 3. — Ieri l'on. Maffi, deputato massimalista, reduce dalla Russia, entrava in Italia attraverso la Svizzera per la via di Chiavenna. La dogana visitò minuziosamente i suoi bagagli e sembra che gli siano stati trovati 36 grammi di oro, opuscoli scientifici e parecchie centinaia di franchi svizzeri.

Le proteste dell'on. Repossi

MILANO, 3. — Il deputato comunista della nostra città Repossi comunica ai giornali una lettera di protesta da lui diretta al Presidente della Camera in cui lamenta di essere oggetto di una continua assidua vigilanza da parte delle autorità di P. S. che — secondo l'autore della protesta — lo spoglierebbe dell'immunità parlamentare e dei diritti di cui gode ogni cittadino.

La lettera del Repossi si chiude annunciando una querela contro il questore di Milano e il commissario del suo quartiere.

Quattro presunti omicidiari

condannati innocentemente?

MILANO, 2. — Nell'ottobre scorso venivano condannati dalla Corte d'assise certi Giuseppe Morelli, Angelo Emolli, Emilio Mariani e Giovanna Gianoli a pene varianti da 14 anni per il Morelli, a 6 anni per la Gianoli tutti imputati di avere aggredito ed ucciso in piazza della Vetra la notte del 4 marzo 1920 certo Carlo Leidel, ex ufficiale giudiziario. Nel processo svoltosi per indizi alcuni testimoni, tra cui il cenciaiuolo Luigi Mori, che dalla finestra della sua casa aveva assistito alla tragica scena, ebbero a dichiarare ripetutamente che nessuno degli imputati era colpevole dell'omicidio. I giurati però non vollero credere nè alle testimonianze nè alla costante negativa dei processati, perchè tutti e tre facevano parte di quella popolazione speciale formata dai rifiuti e dai reietti della società che vive nei meandri e nelle vecchie case di piazza della Vetra. Le dichiarazioni del Mori che tra l'altro accennò vagamente nella sua deposizione ad un'altra persona quale colpevole della morte del Leidel, dispiacquero a taluno della Vetra, che la sera dopo la condanna degli imputati invadeva la bottegaccia del cenciaiuolo, portando i mobili sulla via e appiccandovi fuoco.

Il Mori compresa che spirava cattiva aria per lui e cambiò quartiere. Ma non stette zitto e convinto di avere ben visto nella notte del delitto, sicuro che il Morelli non avesse ucciso il Leidel, non mancò mai di proclamare l'innocenza dei condannati e di insistere presso i parenti loro perchè avessero ad interessarsi della sorte dei giudicati.

Qualche mese fa il cenciaiuolo metteva in iscritto le sue dichiarazioni e le inviava alla famiglia del Morelli. Afferma, un'altra volta che quei poveri ragazzi non potevano essere gli autori del delitto in quanto che chi aveva dato la morte al Leidel era stato un uomo robusto alto a un dipresso un metro e 80, corporatura che nessuno dei condannati possiede.

Dal canto suo il Morelli dal reclusorio di Portolongone dove fu inviato per l'espiazione della pena non cessò mai di protestare la sua innocenza e anche ultimamente inviò al procuratore del Re un memoriale di otto pagine protocollo fitte per gridare angosciatamente la sua innocenza, ricordando fatti e circostanze e affermando che la notte del delitto egli si trovava in casa.

In seguito alle precise indicazioni del Mori e a quelle date in sua difesa dal Morelli veniva aperto un nuovo periodo di indagini sul lontano delitto. Due agenti investigativi molto pratici dei bassi fondi della nostra città sono stati incaricati di queste nuove indagini e pare che serie circostanze stiano emergendo a favore dei condannati.

Quattro casi di vaiuolo a Torino

TORINO, 3. — Importati probabilmente da gente di passaggio proveniente da paesi infetti sono stati segnalati nel mese scorso quattro casi di vaiolo. Tre dei colpiti sono però già guariti ed un bimbo che era stato ricoverato ed isolato nell'ospedale delle malattie infettive «Amedeo di Savoia» ne uscirà risanato in questi giorni.

L'epidemia è stata troncata alle sue prime manifestazioni dalle energiche misure profilattiche dell'Ufficio municipale di igiene.

Un feroce delitto nel

Ex guardia regia arrestata

FIRENZE, 2. Giunge notizia da Pratovecchio (Arezzo) di un feroce delitto che ha impressionato la popolazione del Casentino.

Ieri alle 19.30 in località Capannelle veniva rinvenuto il cadavere di Luigi Orlandi di anni 59, con una orribile ferita di arma da taglio alla faccia. Dalle prime indagini è resultato trattarsi di delitto a scopo di rapina, ed i carabinieri hanno tratto in arresto certo Nicola Cecconi di anni 21 ex-regia guardia di recente congedata, il quale fu il primo a denunciare ai carabinieri la scoperta del cadavere. Sembra che a suo carico vi siano elementi di colpabilità. Sul luogo del delitto si è recato il pretore di Poppi.

I particolari dell'assassinio

PRATOVECCHIO, 2. — Eccovi i particolari che ho potuto raccogliere dell'assassinio del colono Luigi Orlandi.

Ieri sera, verso le 18, l'Orlandi tornava da Stia ove erasi recato a portare un carro di vino alla Cooperativa operaja, e si incamminava verso la sua abitazione situata vicino a Sala, a circa quattro km. da Pratovecchio.

Transitando per questa località l'Orlandi incontrò il Cecconi, una ex-guardia regia congedata da pochi giorni.

Il Cecconi salì sul carro, che procedeva lento perchè trainato dai buoi, e fu veduto da molti, specialmente al Molino di Pratovecchio ove l'Orlandi scese per brevi momenti per caricare un sacco di farina. Quindi riprese la via di casa.

Circa le ore 21 però il Nicola Cecconi, l'ex-guardia regia, giungeva a Pratovecchio e si presentava al maresciallo dei RR. carabinieri raccontando la storiella dell'aggressione già nota.

Il maresciallo fece piantonare il cadavere, quindi tornò a Pratovecchio col Cecconi al quale rivolse stringenti domande sull'accaduto, alle quali sembra che il Cecconi non abbia saputo rispondere con chiarezza, cadendo in qualche contradizione; il che acuì nel maresciallo il dubbio della complicità del Cecconi.

Il delitto sembra che abbia avuto per movente il furto, perchè fu anche trovato in un campo vicino il portafoglio della vittima vuoto.

Tre operai morti per asfissia

riparando una conduttura del gas a Torino

TORINO, 3. — Una gravissima disgrazia sul lavoro è avvenuta stamane verso le ore 11, in Corso Vittorio Emanuele, oltre le carceri giudiziarie. Alcuni operai della Società del Gas, stavano procedendo ad alcune verifiche nella conduttura principale. A tale uopo uno di essi era disceso in un tombino sotterraneo per gli accertamenti del caso. Dopo un certo tempo, poichè questo operaio non usciva, ne è disceso un secondo ma anche questi non diede più segni di sè: un terzo operaio che seguiva i primi due non risalì alla superficie. Venne dato l'allarme ed accorsero due distaccamenti di pompieri. Poichè dall'apertura del tombino non era possibile far passare un pompiere munito dello scafandro per la respirazione artificiale, 4 pompieri animosamente si calarono giù nel sotterraneo, ma vennero tirati su semi asfissiati. Finalmente dopo un lavoro febbrile, allargato l'ingresso del tombino discendeva un pompiere munito del necessario apparecchio di respirazione artificiale e i tre operai vennero legati ed estratti. Troppo tardi: erano morti tutti e tre. I quattro pompieri vennero trasportati al vicino ospedale ma il loro stato non desta preoccupazione.

Il tentato assassinio di un industriale

MESSINA, 2. — Ieri sera nel quartiere agrumario si è svolta una tragedia impressionante. Nello scorso decembre dal vicino villaggio di Cumia avevano preso il volo il signor Morabito Orazio di anni 37 proprietario di una segheria e la propria cugina Paolina Morabito di anni 20. Le nozze non si poterono mai attuare per varie ragioni, malgrado l'accordo dei due amanti. Ieri sera i due amanti uscivano dalla segheria quando un uomo tutto imbacuccato scaricava sotto colpi di rivoltella contro il Morabito, mentre la donna fuggiva chiedendo aiuto. Il ferito, sollevato e trasportato all'ospedale veniva giudicato in imminente pericolo di vita.

Le autorità hanno iniziato le indagini del caso. Intanto il Morabito è moribondo.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Indulgenza plenaria

La Cappella è ancora sull'alto del poggio come un tempo. Tante cose sono cambiate, che nessuna meraviglia mi avrebbe preso di non trovarla più: la immobilità di quello che ne circonda, di fronte ai continui mutamenti che succedono in noi, è talvolta più fonte di tristezza che cagion di dolcezza...

Oggi guardo la piccola chiesa e son pago di ritrovarla. Tra gli alberi sfrondati dal novembre, sul poggio ormai brullo, essa leva ancora la guglia, offre al sole pallido la fronte rosea della sua architettura modesta. La strada che vi mena costeggia ancora il torrente, sale traverso gruppi di salici gracili: e nella chiara mattina si vela ancora di nebbia. Laggiù a un tratto la pianura compare, tutta a strisce chiare e oscure, dove un po' di verde si alterna col bruno delle seminagioni. Fumiga, la pianura, lentamente, lentamente come se il tepore del sole le asciughi la veste intrisa; e il vapore subito si disperde, adesso, a non turbare la trasparenza dell'aria. Tanto è trasparente l'aria che si contano i filari degli alberi al piano; e le montagne mostrano certe nude lische argentee, come staccate a una a una, dal gran dorso squamoso.

Ecco, il piccolo spiazzo. La chiesa dorme, così rosea come se ne accendesse la fronte il riflesso di qualche primavera lontana. E quel roseo in mezzo alla trasparenza dell'aria, fra tutte le tinte delicate e sbiadite che crescono nel cielo e fluttuano leggerissimamente, ha qualche cosa di soave e di strano, richiama l'idea di quanto è ardente e fuggevole: un'aurora, un bacio, una confessione d'amore.

Sempre, sempre idee profane. Erano ben queste le idee con cui salivo un tempo alla piccola chiesa. Le portavo con me come un tesoro perenne: e l'aspetto della via, dello spiazzo, del piccolo muro che cinge la cappella, me ne rievoca il ricordo, direi quasi il tepore. L'anima candida che era lassù, il buon vecchio prete che viveva qui in solitudine, a custodia del piccolo tempio, ben le sapeva, e dolcemente me ne rimproverava. Così lontano dal mondo, così vivente in comunione con le cose sacre, la mia giovinezza ardente lo turbava: e quando io, con un po' di ironia dispettosa gli accennavo dapprima, indi, come incitato, gli chiarivo [illegible] mie speranze, i miei desideri, tutto quello che mi gonfiava l'animo e me lo [illegible]nava verso la vita, egli poco esperto in psicologia, credeva che bastasse a correggermi, qualche aforisma, qualche massima sacra.

L'unico punto in cui era intrattabile, in cui [illegible] dall'animo e dalle parole un[illegible]enza dogmatica, era l'amore: [illegible]more di cui io giovanetto sognavo continuamente, che, sia detto con modestia, a fargli omaggio, cercavo e praticavo il più possibile. In quella tebaide, il vecchio prete si era fortificato nella sua intransigenza; e le donne gli parevano sempre i biblici esseri di tentazione e di perdizione, le ausiliarie e le ancelle del diavolo. Neppure i bambini sfuggivano alla sua severità. Egli doveva immaginarli più usciti da una stretta bestiale che da un afflato divino: e poi che i frutti del peccato nel villaggio erano molti, egli senza badare alla legittimità, li univa tutti in una differenza umana che vietava loro ogni accesso al piccolo orto e alla piccola cappella...

Quante volte, sospirando con me, cercava di mostrarmi tutti i pericoli e tutte le degradazioni dell'amore. Ma parlava a' sordi: io gli davo la replica per vederlo tutto corrucciarsi, e invermigliarsi il viso e guardarmi con atto di commiserazione profonda. E quando uscivo e mi mettevo per la via che discende, egli stava a vedermi allontanare come uno che si avvii a un precipizio...

Adesso le sue parole mi tornano in pensiero, con un senso di verità che si disasconde di tra la ganga greggia della sua castità rusticana. Dopo molta esperienza, ecco si rifà in me il senso di amarezza e di delusione che il desiderio lascia; dopo molte cose viste e persone scrutate, ecco, io comprendo e misuro tutte le degradazioni dei sensi. E salgo, con maggiore malinconia nell'anima, come se la stanchezza e il tedio della vita che si credette fervida, fermentino dentro di me. Penso a quell'interno sacro, con certi affreschi quattrocenteschi sui muri, ove dormono in pace antichi signori del luogo: dicendo colle lapidi altere e col breve spazio che occupano, il contrasto tra l'orgoglio della vita e l'umiltà della morte... E i miei pensieri variano, riacquistano come un senso d'umanità. Poi che nulla resta di noi, poi che il nostro nome e le nostre sembianze sono destinate a sparire, almeno quello che ci fa continuare nel tempo e rivivere in qualche forma, non è appunto quell'amore che il candido prete aborriva? Quando si è giunti alla fine, all'inverno, non è conforto ricrescere in qualche arbusto di primavera che darà a suo tempo, come noi li demmo, i suoi frutti, se pur caduchi e destinati a sparire anch'essi?

Questo novembre non ha, contro la consuetudine, addormentato il poggio in un silenzio di fine. Ancora un po' di vita sobbolle quà e là, in un ultimo verde. Nevicò un giorno, poi il cielo si ricolorì d'azzurro, e non rimase, di neve, che appena qualche lembo sulla costa a bacìo...

La porta della cappella è chiusa: oggi non è giorno di celebrazione. Guardando pei vetri dalle piccole ogive, ecco, io rivedo l'interno sacro, gli affreschi dei muri, l'altare, le lapidi. Tutte queste cose vivranno ancora quando il vecchio prete sarà morto, quando io non salirò più questa strada. Chi contemplerà allora questi aspetti? E la tristezza della nostra caducità mi inchioda lì, al piccolo cancello, incerto s'io debba spingerlo per vedere, chi? Un'ombra, un immemore, un solitario...

Ma che è? Ho traudito? O è venuto, o mi pare, dal cancello che separa il breve orlo della strada come un vagito. Un vagito di bimbo in quel recinto chiuso all'amor profano, all'amor umano?

Ma no: che il vagito si ripete. E una voce di donna, questa è ben certa, lo copre, cantando una ninna nanna: una di quelle nenie paesane che da tempo cullano i sonni dei bimbi e ravvivano il dolce stupore delle madri...

Uno stupore men dolce mi inchioda un momento dinanzi al cancelletto. Che il buon prete sia via, sia morto: e che la cappella non si apra più? Ma le mie informazioni? E come non odo più nulla, penso che il vagito e il canto forse venivano di fuori: e spingo il cancello ed entro...

Ma no. Seduta sui gradini di marmo della cappella, in faccia alla piccola casetta, ove il prete mi ospitava allora, ecco una giovane donna; giovane almeno per l'atto con cui tiene il bimbo nel grembo; che quando solleva il capo, ella mi si mostra di quella età incerta che alle contadine fa parere venti o quarant'anni, indifferentemente. Alza il capo, mi guarda e sorride mitemente. E fa l'atto di muovermi incontro.

— Restate, buona donna. C'è don Luigi?

— C'è signorino.

E chiamò:

— Zio.

Una nipote? Come il vecchio non sentiva, ella ripetè, più forte:

— Zio.

Poi volgendosi a me:

— E' sempre stato un po' sordo...

— Lo sapevo, lo so, buona donna...

Ma un passo strascicato sonò sul sentiero, e il prete, uscendo dalla casetta, comparve.

Più curvo, più piegato ormai verso la terra. Si appoggiava ad un suo bastoncello, il collo un po' torto verso l'omero: e qual che del viso appariva, terreo e rugoso. Era in sottana nera: ma sul petto l'abito talare aperto mostrava una camicia di tela grezza; e le maniche rimboccate lasciavano a nudo le braccia nodose come due rami. Non pareva più un sacerdote, un rettore di anime, un assicuratore dell'ideale: ma soltanto un buon lavoratore rude e stanco, come oppresso dai riti, tante volte celebrati, della seminagione e della mietitura. Guardava come senza vedere; quando fu giunto a me levò gli occhi, me li piantò in viso.

Erano ancora candidi e puri: due occhi di fanciullo in quel viso di vecchio. Parevano però, adesso, riempiti di una certezza nuova: come se qualche cosa gli fosse apparso per cui la vita che ormai gli sfuggiva, gli avesse rivelato un altro suo senso, un altro suo valore che integrasse il primo. E che poteva essere, quello se non una prescienza, di un al di là promesso alla sua onesta esistenza, alla sua fede candida?

Come egli non mi riconosceva, io gli dissi il mio nome. Egli parve cercar fra le brume del passato, come un marinaio che scruta lontano sul mare già abbandonato: poi la memoria gli rinvenne: e le sue mani si tesero.

— Lei? Lei?

Cercava una sedia, non ne trovava. La giovane donna si fece più in là sui gradini; io me le sedetti accanto...

— Ma, voi, zio? — chiese ella.

— Sto in piedi, se il signore permette. Preferisco... Sono stato seduto finora; e a starci tanto — aggiunse con un sorriso — penso sempre che non mi raddrizzerò più...

— Oh, zio.

— Sono settantasette, sa? Quaranta anni che vivo qua, in questo orto, accanto a questi muri... Lei quanti ne ha? Era un ragazzo quando veniva qua... Mi ricordo....

— Anch'io mi ricordavo di lei... Come vede.

Il vecchio sospirò ancora sul tempo passato. Poi ci fu una pausa. E il bimbo nelle braccia della donna vagì di nuovo, lamentandosi. La donna lo cullò, ma non cantò più.

— Mia nipote: figlia d'una mia sorella, che è morta... Era via da un pezzo. E' tornata al paese; l'ho presa con me... Era sola...

La donna sorrideva, senza imbarazzo, tranquillamente, nel suo viso placido. Il bimbo aveva smesso di piangere e tendeva le mani al vecchio...

— Non ve lo dò, zio... Vi pesa.

Il vecchio sorrise e guardò il bimbo. E, come dominato da quello sguardo, il bimbo sorrise.

— Tieni...

Con le sue mani tremanti, il vecchio staccò da un cespuglio che fioriva presso, una rosa, una scempia rosa d'autunno, languida ma bella; e gliela porse.

— E mi dica... E mi dica — continuò poi, con un leggiero imbarazzo, quasi con un ansia che volesse celare. Il suo signor padre? La sua signora madre? E si fermerà un pezzo alla villa?

— Sì... Verrò a vederla qualche volta, don Luigi... Come allora...

— Oh, allora...

Il vecchio fece un gesto, come a dire che tant'acqua era passata, che tante cose erano successe, tanti pensieri cambiati: forse... Poi riprese:

— Mi farà tanto piacere... Se non mi trova qui... può darsi ch'io sia poco lontano...

Un altro gesto. Io guardo dove la sua mano accennava; e travidi al di là del piccolo muro, le croci del camposantino alpestre...

Ma il bimbo aveva ripreso a frignare, sfogliata la rosa.

Il prete disse, tranquillamente:

— Ha fame.

Egli guardava il bimbo suggere avidamente il latte, le mani sul seno materno. Un sorriso, lento, come un ultimo raggio del sole novembrino, errava su quelle labbra aride e terree. E le labbra si movevano, come se pregasse; come se, dinanzi a quella vista, veramente una preghiera gli salisse dall'anima.

Ma l'aria di novembre, stando così fuori, cominciava a pungere. E poi che era impossibile, o mi pareva, in quella compagnia, riprendere i conversari col vecchio prete, mi alzai...

Anch'egli si mosse, senza trattenermi. Il bimbo, come vide il vecchio muoversi, si agitò un poco e sollevò le mani, pur senza staccare la bocca dal seno materno. Il prete gli disse, con convinzione:

— Buono, buono.... Ora torno...

La madre anch'essa alzò il capo, e mi sorrise, umile, ma sicura. Pareva che qualche cosa l'avvicinasse anche alla mia condizione, che pure alcuno avrebbe detto superiore: pareva che il suo officio e il suo stato inconsciamente la elevassero...

Il bastoncello suonò sul terreno, accanto a me. Poi tra l'un colpo e l'altro, mentre ci allontanavamo, il prete disse:

— Lei non sa nulla?

— Nulla, di che?

— Ecco — seguitò il vecchio, annaspando un poco... — Credevo... Che vuole? Da qualche tempo io vivo in ansia. Sa che mi hanno fatto dire, i signori, i padroni della cappella, dopo trent'anni che son qui? Che se non mando via mia nipote e il bambino dovrò andarmene anch'io...

— Eh?

— Eh sì... Pare che una donna quà... e in queste condizioni... Anche il Vescovo è di questo parere... La santità del luogo... Ma, dico io, la santità del luogo che c'entra? Che c'è di più santo della maternità e dell'infanzia?

— Ma...

— Andarmene, capisce? Lontano, chissà dove, alla mia età, a guadagnarmi il pane... Eh? Potrei mandarla via, ubbidire, lei dice? Ma come fare? Non hanno tetto, non hanno nulla. E sono sangue mio....

Lui, lui che parlava così? Lui, che sempre aveva sermoneggiato rigidamente sulla debolezza umana, lui che aveva prescritto e condannato sempre quell'amore che pure affratellava gli esseri, che perpetuava l'umanità? Lui, che m'era parso da tempo, da sempre, staccato, remoto, da tutti gli affetti umani, dimentico od ignaro di quello che congiunge gli uomini tra loro, che fa una famiglia talvolta dolorante e talvolta iniqua, ma pur anche talvolta sacra nella fraternità e nell'indulgenza?

Uno stupore mi prendeva: uno stupore come di una reverenza che si accresceva di tenerezza. Involontariamente tesi la mano, mi chinai sulla sua...

— Perchè — mi soggiunse egli umilmente, senza capire, trattenendomi per un bottone della giacchetta. — Perchè sa, il peggio è che mia nipote non ha avuto marito...

E chinò gli occhi come per un suo peccato...

C. Giorgeri Contri

TEATRI e CONCERTI

"Il Teatro degli Italiani"

La nobile e geniale iniziativa di Lucio d'Ambra e Mario Fumagalli per costituire a Roma con il *Teatro degli Italiani* un grande teatro stabile nazionale — iniziativa raccolta e sostenuta, come è noto, da un grande Comitato promotore presieduto dall'on. Giacomo Acerbo, Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio, e dai senatori on. Giovanni Ciraolo e conte Enrico di San Martino — è oggi felicemente un fatto compiuto.

Si è infatti costituita in Roma, il 15 del corrente gennaio, per atto del notaio Russo Ajello, la Società Anonima *Teatro degli Italiani* (S. A. T. I.), eleggendo nell'assemblea degli azionisti il primo Consiglio di Amministrazione che è riuscito composto:

Presidente: il sen. principe Prospero Colonna — *vice-presidente*: il marchese Annibale Berlingeri — *consiglieri*: l'on. principe Alberto Giovanelli, il prof. Carlo Bazzi, il gr. uff. avv. Ciro Bonollo, il comm. avv. Odorico Del Fabro, il comm. Lucio D'Ambra, il comm. avv. Tommaso Gaspari, l'on. avv. Alberto La Pegna e il gr. uff. Libero Renato Villa — *consigliere delegato* è stato eletto il comm. Giuseppe Cimino.

Sono stati eletti *sindaci* i signori: comm. avv. Michele Scalera, comm. avv. Ileo Nunes, comm. prof. Giovanni Morettini, e a *Sindaci supplenti* i signori avv. Antonino Spagna e avv. Giacomo Fino.

Nel forte gruppo degli azionisti del *Teatro degli Italiani* fanno parte i più bei nomi del mondo aristocratico e finanziario della Capitale, i quali tutti hanno fervidamente risposto all'invito di creare in Roma una grande istituzione teatrale che sia veramente onore e vanto dell'arte drammatica italiana.

In numerose sedute il Consiglio di Amministrazione del *Teatro degli Italiani* ha già assunto per nove anni la gestione del teatro «Eliseo» in via Nazionale, per cui già il valoroso architetto prof. Michele Bega di Bologna, e la Ditta Francesco De Capitani e Braendly di Roma, attivamente si occupano per preparare i lavori di trasformazione e abbellimento che faranno del teatro Eliseo trasformato in *Teatro degli Italiani* un teatro assolutamente senza precedenti in Italia. Contemporaneamente Lucio d'Ambra e Mario Fumagalli, direttori del nuovo teatro, hanno proceduto alla costituzione di una grandiosa compagnia ugualmente adatta agli spettacoli moderni e ai sontuosi spettacoli classici che costituiranno il repertorio della grande istituzione.

La Società Anonima *Teatro degli Italiani* è già entrata, fin dal 15 gennaio, in possesso della gestione del teatro Eliseo. Ma i lavori di trasformazione del teatro, essendo questo attualmente occupato dalla Compagnia Mauro, non potranno essere iniziati che il primo giorno di quaresima. Tuttavia l'infaticabile attività di Lucio d'Ambra, di Mario Fumagalli e del Consigliere Delegato comm. Cimino, ha tutto organizzato e preparato in modo che i lavori possano essere condotti, con straordinaria rapidità, a termine nel breve giro di due settimane, e la solenne inaugurazione del *Teatro degli Italiani*, attesa con tanta simpatia e con tanta fede dalla popolazione romana e da quanti si interessano in Italia ai destini dell'arte nazionale, potrà quindi aver luogo, come era già stato stabilito, la sera del 1.o marzo p. v.

AVGVSTEVM

Dai "Maestri moravi" a Strawinsky

Nel pomeriggio di ieri, i *Maestri Moravi* hanno tenuto all'«Augusteo» il loro concerto d'addio. La sala era affollatissima e il successo dei valorosi cantori ceko-slovacchi è stato realmente splendido.

L'interesse del pubblico è andato aumentando col procedere dell'audizione. I primi pezzi, recanti la firma del Förster, del Krizkowsky, dell'Hegar ecc. sono piaciuti più per l'esecuzione — perfetta oltre ogni dire — che per la qualità della musica: invece, i canti popolari moravi, che costituivano la seconda parte del programma, hanno destato un'ammirazione intensa. Canti briosi, arguti, o delicatamente sentimentali, canti freschi come fiori bagnati di rugiada. Ascoltando le limpide melodie del popolo di Boemia, il pubblico è stato preso da una genuina commozione. *Le campane del monastero* e *Scorre l'acqua* — due gioielli — sono stati replicati tra un diluvio di applausi.

Il commiato dei *Maestri Moravi* e del loro illustre direttore Vach dal pubblico romano non avrebbe potuto essere più cordiale. Tutti hanno fatto voti per un prossimo ritorno di questi cantori, esprimendo altresì il desiderio che essi, la prossima volta, vogliano farci ammirare, oltre ai canti deliziosi della loro terra, alcune composizioni dei nostri vecchi e insuperati maestri della polifonia vocale, composizioni che i *Maestri Moravi* hanno la capacità di rendere con vigore di accento e ricchezze di sfumature.

Ed ora, dopo di aver constatato l'esito felice — anzi solenne — del concerto di ieri, richiamiamo vivamente l'attenzione dei cultori di musica sul concerto sinfonico che domani, domenica, sarà diretto dal maestro Bernardino Molinari. Il Molinari dirigerà oltre alla *Quinta* sinfonia di Beethoven, al *Concerto in sol minore* del Vivaldi, al *Don Giovanni* di Strauss e alla *ouverture* della *Cleopatra* del compianto Mancinelli, una composizione dello Strawinsky che costituisce per Roma una preziosa novità: *Le Sacre de printemps* (la *Sagra di primavera*). E' questa una delle più audaci manifestazioni della musica sinfonica moderna. Quando venne eseguito la prima volta a Parigi, nel 1913, *Le Sacre de printemps* destò, a un tempo stesso, raccapricci ed entusiasmi. Si ingaggiò una lotta furiosa tra i partigiani della musica ultramoderna e fra quelli per i quali Strauss e Debussy formavano le colonne d'Ercole del sinfonismo contemporaneo. Da principio gli avversari dello Strawinsky ebbero una effimera vittoria, ma in seguito, trasportato dal teatro nelle sale da concerti, *Le Sacre de printemps* ottenne successi memorabili. Vogliamo sperare che domani, all'«Augusteo» non si riprodurranno le lotte parigine di dieci anni or sono: comunque avvertiamo il pubblico che la composizione strawinskiana, barbarica, violenta, spesso dura e angolosa, ma assolutamente magnifica per il suo fervore ritmico e l'opulenza dei colori orchestrali, deve essere ascoltata con il massimo raccoglimento; chi ha in odio le dissonanze, le sovrapposizioni ardimentose di tonalità, di motivi e di ritmi, si allontani dalla sala per tutta la durata dell'esecuzione del poema: è quanto di meglio possa fare, per non sentirsi a disagio e per non dare fastidio agli altri...

Comunque, abbiamo il diritto di ritenere che ci sarà concesso di assistere ad una fiammante vittoria del baldanzoso musicista rivoluzionario russo: abbiamo, altresì, il dovere di ringraziare Bernardino Molinari per aver messo in programma questo *Sacre de printemps*, che da tanto tempo desideravamo di vedere eseguito all'«Augusteo» e che offre, per la sua complessità quasi paurosa, difficoltà di interpretazione assolutamente trascendentali.

A. G.

Il pianista Zecchi alla Filarmonica

Nel concerto di lunedì prossimo il pubblico della Filarmonica avrà il piacere di riapplaudire, dopo i trionfali successi riportati in Italia e Germania, il giovane pianista Carlo Zecchi, che nella passata stagione si rivelò artista già maturo e di singolarissimo valore. Il programma, di non comune difficoltà, comprende la *sonata op. 111* di Beethoven, quattro *Studi* di Chopin, tre *Studi* di Paganini-Liszt, tre *Sonate* di Scarlatti ed altri brani di autori antichi italiani oltre alcune composizioni di autori moderni quali l'Alaleona, il Gasco e il Bojardi.

"Cristoforo Colombo" al Costanzi

Lunedì sera avremo finalmente al Costanzi la «première» del *Cristoforo Colombo* del Maestro Alberto Franchetti. Sarà un vero avvenimento artistico.

L'interpretazione è affidata al baritono Sigismondo Zalewsky — protagonista alla signora Ester Mazzoleni (Regina Isabella), al tenore Alessio De Paolis e al basso Angelo Masini-Pieralli, quattro artisti di alto valore. Dirigerà il maestro Vittorio Gui.

Intanto, stasera replica della *Fanciulla del West* con Carmen Melis e domani alle 17, rappresentazione a prezzi popolari della *Dannazione di Faust* con la Zinetti, il Parvis, il Nadal e il Fore, sotto la direzione del valoroso Gui.

La serata di Guasti al Valle

Al Valle diede ieri sera la sua serata d'onore il grande ufficiale Amerigo Guasti, il quale nell'*Asino di Buridano* di De Flers e Caillavet si fece ammirare per le sue notissime doti di signorilità e di finezza.

Inutile dire che il teatro era letteralmente gremito di pubblico elegantissimo e che gli applausi al «seratante» furono scroscianti alla fine di ciascun atto ed anche a scena aperta.

Ricchi doni furono offerti al Guasti, che divise gli onori della vittoriosa serata con la indivisibile deliziosissima Dina.

Questa sera *La seconda notte di nozze* e domani alla prima: *L'alba, il giorno, la notte*, ed alla seconda: *La seconda notte di nozze*.

Novità al "Teatro degli Indipendenti"

Domani domenica, alle ore 21.30 al Teatro degli Indipendenti si rappresenterà *Fantasimo*, novella a ballo di Anton Giulio Bragaglia e S. A. Luciani, su canzoni italiane del secolo XVI, allestimento scenico e costumi di V. Marchi. Inoltre Anita Amari interpreterà per la prima volta *La steppa* di Borodine; la Ruskaja una *Danza triste* di Guido Sommi. Seguiranno le *Pièces enfantines* di Casella e la *Bajadera dalla maschera gialla* di Santoliquido, messa in scena di Anton Giulio Bragaglia, interpretazione di la Ruskaja.

ALL'ARGENTINA. *Alleluja* procurò iersera vive dimostrazioni ad Alfredo De Sanctis ed ai suoi collaboratori. Stasera un'altra delle più vigorose interpretazioni dell'illustre attore: *L'avventuriero* di Capua.

Domani alle 17 *Alleluja*, e alle 21 *L'Avventuriero*.

ALL'ELISEO. Teatro gremito in ogni ordine di posti. Oreste Trucchi, il simpatico e delizioso brillante della Compagnia Mauro, ha avuto riconfermate le simpatie dei suoi concittadini con calorose manifestazioni di entusiasmo. Dopo il secondo atto di *Bajadera*, il Trucchi ha cantato quattro canzonette e diretto in orchestra una sinfonia comica, suscitando risate e vivissimi applausi. Al Comicissimo attore sono stati offerti molti e ricchi doni..

Stasera cinquantanovesima replica di *Bajadera* e domani due altre repliche.

AL MANZONI. Stasera la compagnia Scarpetta rappresenterà *La figliuola romantica* e *Il medico cucriuso*, commedia naturalmente, molto esilarante.

AL NAZIONALE. Anche stasera Angelo Musco ripeterà la sua meravigliosa interpretazione di *Due maschere*, che il pubblico sempre affollatissimo accoglie con vere ovazioni.

Domani, alle 17: *Due maschere*, e alle 21 *Il contravveleno* di A. Martoglio.

AL QUIRINO. Affollatissimo ieri sera per la serata in onore della giovane e valente soprano signorina Sambon. Durante lo spettacolo la seratante fu festeggiatissima e ricevette l'omaggio di molti fiori e doni. L'operetta *Scugnizza*, come sempre, fu molto applaudita e si dovettero concedere parecchi bis. Questa sera replica.

AL KURSAAL. Teatro gremito in ogni posto. Gli artisti gareggiarono in bravura e furono acclamatissimi, specie il Bono che presentò quattro stalloni inglesi ed otto Poney ammaestrati mirabilmente ammaestrati; i fratelli Casi, abilissimi esecutori di straordinari esercizi sui cavalli; l'atleta mondiale Eders; i Rigamonti, inarrivabili saltatori aerei, e miss Bird Oddu che eseguì l'emozionante *Altalena della* [illegible] [illegible]prendente. Furono comi[illegible]i, tra i quali si distinse [illegible] *Pirinicchio*.

Domani grande matinée al Salone Margherita

con tutti gli artisti dello splendido programma unica matinée di *Diamit Anik* la ballerina giavanese e col *debutto dei due Norelos* acrobati eccentrici musicali.

SPETTACOLI del 3 Febbraio 1923

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23
SABATO, 3 — Ore 21: Ultima a prezzi popolarissimi, come da concordato col Comune di Roma, de:
La Fanciulla del West
DOMENICA, 4 — Ore 17: Unica rappr. diurna a prezzi ridotti con ingresso gratuito ai bambini accompagnati,
LA DANNAZIONE DI FAUST

TEATRO ELISEO
Compagnia d'operette MAURO
SABATO, 3 — Ore 21: 58.a replica di:
Bajadera
DOMENICA, 4 — Ore 17 e 21: Due rappresentazioni.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
SABATO, 3 — Ore 21: Replica della nuova operetta di Mario Costa:
Scugnizza
DOMENICA, 4 — Ore 17 e 21: Due rappr.

TEATRO DEI PICCOLI
SABATO, 3 — Ore 17: Quarta replica: BETLY Ore 21: 5.a replica BETLY preceduta da un concerto caratteristico del celebre violoncellista spagnuolo Gaspar Cassado.

ARGENTINA — Compagnia d[illegible] De Sanctis — Ore 21: *L'avventuriero*.
KURSAAL ROMA — Grande Circo Almast — Ore 21: Grande spettacolo con nuovi debutti.
MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *'Na femmina romantica* e *'Nu miedeco omeopatico*.
METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *Anima persa*.
NAZIONALE — Compagnia dialettale siciliana A. Musco — Ore 21: *Due maschere*.
VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *La seconda notte di nozze*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Le nozze Gerini - Gaetani
celebrate oggi a Firenze

Abbiamo da Firenze, 3:

Oggi sono state celebrate le nozze tra il conte Filippo Gaetani dell'Aquila d'Aragona e donna Isabella Gerini. Testimoni per il matrimonio civile: per la sposa il conte di Frassineto e il marchese Piero Gerini; per lo sposo il conte Cesare Bossi e il conte Valfredo Della Gherardesca. Testimoni per il matrimonio religioso — che avrà luogo lunedì — saranno: per la sposa il principe Giovanni Torlonia ed il marchese Gerini, nonno di donna Isabella; per lo sposo il principe Nicola Piedimonte Gaetani dell'Aquila d'Aragona e il barone on. Guido Compagna.

DONNA ISA GERINI

Si tratta perciò di un matrimonio che unisce in vincoli di parentela due tra le più cospicue famiglie dell'aristocrazia italiana. Donna Isabella Gerini è una dolce e bionda figura educata, nella vecchia e nobile tradizione familiare, al culto delle cose belle. Giovine, d'una bellezza soave, che è fatta per rispecchiare le virtù dell'anima, ha trascorsa la sua prima età nella rara consuetudine aristocratica d'una famiglia che conta nel suo ramo uomini dediti alla politica e all'arte. Nobile figura dunque raffinata da una educazione che rammenta quelle delle belle usanze del Rinascimento italiano; ed Ella appartiene infatti a una vecchia famiglia fiorentina che di Firenze — dell'epoca più fortunata — ha ereditato i gusti e le aspirazioni.

Il conte Filippo Gaetani dell'Aquila d'Aragona discende da un altrettanto nobile famiglia napoletana: la madre è la duchessa di Laurenzana, dama di Corte di S. M. la Regina Margherita ed il nonno materno è il sen. Francesco Compagna gentiluomo anch'egli di Corte della Regina Madre.

* * *

Il matrimonio civile è stato celebrato oggi alle ore 17 in Palazzo Vecchio. Funzionava da ufficiale di Stato Civile l'assessore avv. Morelli. Tra i presenti si notavano: il principe Torlonia, il duca e la duchessa Sforza-Cesarini, il marchese e la marchesa Scotti, la marchesa Piero Gerini ed altri.

Stasera alle 22.30, nel palazzo Gerini in via Ricasoli avrà luogo un grande ricevimento in onore degli sposi.

Il matrimonio religioso — come abbiamo già detto — avrà luogo lunedì alle 11 in Duomo. Officerà l'arciprete mons. Fanelli.

I regali sono cospicui e numerosissimi. Da stamane giungono in casa Gerini fasci di telegrammi, specialmente da Roma e da Napoli, nonchè fiori finissimi in grande quantità.

Uno strano caso di catalessi

PISA, 3. — Ieri in uno scompartimento di seconda classe aveva preso posto sul treno Pisa alle 11.45 il signor Ferdinando De Anicaga che accompagnava il figlio alla Spezia perchè doveva presentarsi alla leva di marina anticipata. Il giovanotto si era addormentato.

Alla stazione di Empoli il padre cercava di destarlo, ma non vi riusciva. Il caso appariva così anormale che veniva chiamata la Pubblica assistenza la quale curava il trasporto del giovane all'ospedale, ove i medici però invano gli praticavano delle iniezioni di caffeina, che il dormiente era insensibile ad ogni eccitante. Constatato che si tratta di un caso clinico tipico, il giovane è stato ricoverato perchè sia pronto ad ogni osservazione.

Si era pensato in principio che si trattasse di un cocainomane, ma un'attenta analisi ha esclusa la presenza di qualsiasi alcaloide. Lo stomaco, cui è stata praticata la lavanda in stato di completa incoscienza del paziente è risultato vuoto. Varii professori, fra cui il Nissim e il Marcantoni si sono interessati del caso [illegible] so che si tratti di catalessi. [illegible] [illegible] suppor[illegible] [illegible] [illegible]ratti de[illegible] [illegible]oggono.

Attraverso Londra

LONDRA, [illegible]

Mattino domenica[illegible]

Domenica. Domenica inglese!

Mi son svegliato all'ora solita, alle [illegible] e mezza. Ma Lucy, la cameriera, [illegible] ancora venuta a battere alla porta [illegible] lito colpo, non sempre discreto. Verrà [illegible] portare l'acqua calda più tardi. Fra [illegible] quarto d'ora.

Attendendo, ascolto. Nella casa non [illegible] ode il minimo rumore. La strada è [illegible]ziosa. Londra è ancora fra le coltri.

Balzo dal letto. Due salti sul tappeto della camera, alzo la tendina verde [illegible] balcone e ritorno al calduccio delle [illegible]perte. Spingo così, comodamente, lo [illegible] do pigro oltre i vetri. Siamo alle [illegible] Una nebbiolina grigia, sottile sottile, [illegible] pregna l'atmosfera. Vedo appena le [illegible]stre della casa di fronte. Sarà così [illegible] il giorno? Molto probabilmente. Se a[illegible]no ci fosse stata la pioggia nella [illegible] Mi sovvendo del detto: *Rain before Seven sun at eleven* (pioggia prima delle [illegible] sole alle undici). Anche oggi come domenica scorsa. Seguirò le diverse fasi della lotta tra lo spirito della luce e lo spirito delle tenebre. A che ora si registrerà la vittoria finale. Non lo sapranno nemmeno gli astronomi. Giurerei che l'incubo durerà tutto il giorno, fino al tramonto, quando finalmente la cappa di piombo si squarcerà sulla linea dell'orizzonte per lasciar cadere una pioggia di fiamma su di [illegible] fantastica visione di campanili, di gu[illegible] di comignoli.

Un colpo alla porta. Ecco Lucy.

— 8 o' clock, Sir!

— All right, Lucy!

Alzarmi! Ancora non ci penso! L'acqua è bollente e fra mezz'ora sarà ancor [illegible]na per la barba. E poi, forse che in In[illegible] non mi rado con l'acqua fredda?

L'unica consolazione, alla domenica, [illegible] di stare un'ora in più in letto. La vita [illegible]glese, bisogna convenirne, è un mera[illegible]glioso meccanismo. Al *Sunday*, il *brea[illegible] fast* si sposta di un'ora, e di un'o[illegible] spostano mille altre piccole occupazioni legate adesso — con precisione cronometrica. Quel tale vicino che di solito si sciacqua la bocca così rumorosamente alle [illegible] te e mezza in punto, se la sciacqua [illegible] alle otto e mezza in punto.

Lo strascinarsi di quel certo catino [illegible] vostra testa che abitualmente avvert[illegible] le sette e un quarto, le avvertite og[illegible] alle otto e un quarto, e Mr. Brocon [illegible] sei giorni della settimana scende [illegible]tamente le scale alle otto meno dieci, [illegible] fiandosi il naso con ritmo ben noto, [illegible] Brocon al settimo scende misuratame[illegible] le scale ecc. ecc., alle nove meno dieci.

Ma ecco la metallica, odiosa voce [illegible] «gong» mattutino, battuto con mano [illegible] non trema.

Dovrei andar giù ed ancora sono [illegible] letto!

Alzati caro! dico a me stesso con [illegible] mellifluo, cercando uno sfogo, *Alzati!* [illegible] ti preme *rompere il digiuno*, come [illegible] gna la facile etimologia.

E mi alzo per davvero. In Inghilterra non si scherza. Le bizze sono proibite. [illegible]gate di persona, miei cari lettori! Conosce[illegible]te Miss Nelly? No. Ebbene vi dirò [illegible] è una brava ragazza, gentilissima, [illegible]le, simpatica per fino. Eppure, provate a capitarle fra un piatto e l'altro, dopo le nove e mezza! Vi schiaccerà con un [illegible]llo, servendovi. Alle dieci meno un quarto vi tratterà con disprezzo, servendovi. Alle dieci meno cinque vi fulminerà con [illegible] occhietti neri sotto la fronte bassa, servendovi ancora. Alle dieci precise vi ma[illegible]terà e vi ridurrà la razione; perderete cioè per lo meno il «porridge» e forse [illegible] che l'uovo fritto col salame di rito o il [illegible]sca. Alle dieci e cinque — se osate presentarvi — vi attendono glaciali silenzi ed [illegible]chiate di terrore da parte di quelli che hanno finito, e, se prend[illegible] [illegible] coraggio a due mani, vi accostate [illegible] cuore tremante, fra voi e[illegible] non ci sarà molta differen[illegible]vi [illegible] to ad accontentarvi di que[illegible]

E se avete fame, la via [illegible] ne non ha limiti.

Perchè mò, mi domande[illegible] cia alla domenica?. Perchè [illegible] alle domenica, vanno in ch[illegible] Kingsway Hall bisogna [illegible] tualmente alle 11. Se il *bre[illegible]* alle 10, c'è appena tempo di [illegible] fare un po' di pulizia e correre [illegible] *Sunday Service*. A Londra, si sa, le [illegible]ze non son piccole ed anche prendendo il «Tubo» si perdono intere mezz'ore. Inoltre Miss Nelly fa parte del coro della Hall e deve quindi arrivare qualche minuto [illegible] ma per badare a non poche cose inerenti al suo ufficio. Senza dire che spesso ell[illegible] ha l'incarico onorifico di sostenere deg[illegible] *a solo* difficilissimi che richiedono un [illegible]ticoso allenamento durante tutta la settimana e, al mattino della «performance» alcuni gorgheggi di prova, prima di presentarsi al pubblico, nell'austerità del tempio.

Come vedete, Miss Nelly ha ragione per lo meno dal suo punto di vista. — [illegible] ecco perchè, se andate giù alle dieci e un quarto, non troverete nemmeno la tovaglia sulla tavola.

Ma a quell'ora, nella *boarding-house* [illegible] parola, non penseremmo a scendere le scale con intenzioni bellicose, nè tu, o mio lettore, e tanto meno io!

* * *

Nè vi è permesso, puta caso, rinunciare al *breakfast* per restare in letto indefinitamente. Potrebbe saltarvi in capo questa idea: Dopo tutto dicono che il sonno è un nutrimento. Dormirò fino alle 11 e ciò mi compenserà della perdita del porridge, dell'uovo, del tè e della marmellata.

— Eh, no: non si può.

— Come non si può? Non sono padrone di disporre di me come voglio io, almeno oggi che è domenica, giorno di festa e di riposo? Oh, bella! Dove siamo?

— Siamo in Inghilterra, e paese che va, usanza che trovi.

— Ma io vorrei davvero dormire. Ho le palpebre che mi pesano! Concedetemi ancora un'ora.

— Eh no! Questo è possibile solo in caso di malattia, e voi, grazie al cielo, state bene. *Get up, please!*

Non c'è crisi; dovete alzarvi. Si deve rifare il letto, pulire la stanza ecc. ecc.; [illegible] le cose che non possono essere rimandate a piacer vostro, all'ora che più vi fa [illegible] modo. Avete avuto sessanta minuti in [illegible] non vi sono bastati? E' la generosa concessione domenicale; ma, appunto perchè è domenica, la solita *char-woman* che viene a far le stanze, oggi deve metterle in ordine, tutte, in un'ora, dalla prima all'ultima. Figuratevi che velocità! E quando arriva alla vostra, non c'è speranza di trattamento privilegiato. Sapete ch[illegible] sarebbe inutile supplicare: — Ripassate fra mezz'ora, per favore! —

Non c'è scampo. *Get up, please!* — e [illegible] ve bastare.

Una soluzione domenicale potrebbe essere questa. Alzarsi all'ultimo momento [illegible] do da esser giù verso le dieci meno [illegible] Ritornando in camera, la trovate [illegible] ordine e allora (perchè no?) vi m[illegible] nuovo a letto. Fino all'una siete [illegible]droni della vostra persona e del vostro [illegible]

Certo non è comodo; ma avete la [illegible] vendetta. Precipitandovi verso il *breakfa[illegible]* all'ultimo momento, vi siete seduto a tavola con il mento non raso.

In Inghilterra! Di domenica!

Guido Pu[illegible]

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Le mostre personali a Roma

Siccome noi non conosciamo personalmente Piero Scarpa — critico d'arte del Messaggero — ne sappiamo s'egli abbia [illegible] ...ero altri momenti, già nel 1917 — sei anni or sono — e fors'anche prima — si sarebbero inaugurate qui in Roma, le Mostre personali!

Fu appunto nel 1917 che nella nostra Scuola della Musa incominciammo le Mostre personali, con un concetto però più completo e più organico di quanto oggi si è pensato di fare: che ogni Artista rimase, si può dire, padrone della loggia — stanza ... a tutte le luci e a tutti i ... per un mese consecutivo; che ogni ... fu presentato e fu presentata la ... arte al numeroso pubblico espressamente invitato alla inaugurazione, con ... conferenza e nelle tre settimane successive, con dei discorsi famigliari.

... degli artisti presentammo al completo ... l'attività: l'evoluzione e l'involuzione dei primi lavori giovanili che sono sempre i più interessanti, agli ultimi che sempre hanno più forma, più concetto, ma meno originalità. E furono esposti in bell'ordine lavori finiti, bozzetti, disegni, fotografie, la critica dei più autorevoli giornalisti e tentammo persino — come diceva ... programma — di mettere in rapporto il ritratto dell'artista con la sua opera! Furono anche stampati, secondo il nostro modo di fare, degli appositi, forse riusciti biglietti d'invito che ci procurarono, come sempre, un movimento grandissimo, un grandissimo numero di visitatori italiani e stranieri.

Ma di tutto questo le Autorità nulla videro, nulla sentirono e non lessero neppure sui giornali cittadini, gli articoli veramente lusinghieri che scrissero per l'idea e ... Ritornammo poi nel 1920, di nuovo alla nostra cosa, quando appunto una ... e colta dama — Maria Gallenga — s... rava il progetto «Ami» — arte - moda - italiana. Volevamo anche allora ... delle mostre personali, presentando a ... ed alta voce e con bel gesto gli artisti romani e specialmente quelli che col... l'Arte applicata; e la cosa era piacevole, se non che... oh Dio: l'interesse di ... sciupò la gloria di tanti e l'idea magnifica, altruistica naufragò malamente e trasformò in ... comune e utilitario ne...

Tirnov... pensato e fatto noi nel diverse ... non erano dei primi ve... circon... di loro fanno parte della ...ssione, ma ...
...tuosi ... lo hai scordato
... che un sogno fu
Olt...

le ... MAESTRO DELLE MURA.

[Ud]ienza reale

S. M. il Re ha ricevuto stamani in particolare udienza l'Editore romano Giorgio ... insieme con i suoi principali collaboratori: l'on. Bottai, Direttore della collezione *I discorsi del giorno*; Vittorio Podrecca, autore del fortunato libro: *Fratello*, che è stato chiamato il «Cuore» della nuova Italia, e G.V. Sampieri, direttore letterario della Rivista *La Prima*.

S. M. si è compiaciuto vivamente per questa giovanile e benemerita opera spirituale editoriale, ed ha molto gradito le copie offertegli per se e per la Reale Famiglia del libro *Fratello* e della Rivista *La Prima*, interessandosi dei problemi ideali e tecnici dell'attività libraria italiana.

La buona usanza

Per onorare la memoria di Ettore Levi della Vida sono state offerte:

Alle *Colonie di Donato*, per la creazione di ... posti perpetui intitolati al nome di ...: dal Credito Italiano L. 2000 — dagli ...ri Delegati, L. 1000 — e dai Direttori ... di detto Istituto, L. 1000;

Alle *Colonie dei Giovani Lavoratori*: ... Credito Italiano, L. 500;

Alle *Colonie Marine per le adulte*: dal ... F. E. Balzarotti, L. 500 — da Rodrigo e Bice Lattes, L. 50;

All'*Opera dei corredini per i neonati*: Rodrigo e Bice Lattes, L. 50.

[Pe]r le signore eleganti

[M]agazzini M. Salomon — via Sistina 62, ... informano che continua la liquidazione, a prezzi convenientemente ribassati, della sua collezione invernale di vestiti, mantelli.

[Una n]uova rivista franco-italiana

[Pross]imamente la pubblicazione a Parigi di una rivista franco-italiana *Latinité*, ...ica, mondana, artistica, finanziaria. ...sarà direttore il sig. Giuseppe Torre, il medesimo giornalista che da diciannove ... dirige a Roma il *Corriere Meridionale*...

...uriti.

[Le] malattie bronco polmonari

... tisi, tubercolosi polmonare, broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e ... guariscono con l'uso della rinomata *Lichenina Contardi* al creosoto e ...

... alla Fabbrica del chimico ...ola Contardi, Toledo 345, Napoli. ... sono: L. 10.95 per posta L. 12.35. ... completa di sei flaconi L. 70.20. Non ... in assegno; inviasi manifesto

[Corso] libero di studi politici

... prossimo sarà inaugurato in Roma ... corso libero di studi politici e storici ... tenuto da Giuseppe Prezzolini, Mario ...ara e Vincenzo Torraca. Quest'anno le conferenze tratteranno del pensiero italiano contemporaneo nella letteratura e nella ...ofia (Prezzolini) e del Risorgimento ...-1920): dei suoi uomini e problemi e ... sue correnti spirituali. Le conferenze ...anno luogo tutti i martedì, giovedì e ... dalle 15.30 alle 17.

... informazioni e per l'iscrizione rivolgersi al dott. Gioacchino Nicoletti Pia... ...Monti, 18.

In margine alla questione dei fitti

La padrona di casa

La padrona di casa è un'istituzione di genere universale. Ha un valore economico di prim'ordine, benchè fondato sul nulla, ed è destinata a pesare gravemente nella politica amministrativa dei diversi Stati. La sua precipua singolarità le viene dal fatto di essere una donna. Non si sa bene perchè, ma la realtà è che mentre i proprietari di stabili si chiamano e sono normalmente i padroni di casa e costituiscono per così dire un valore contrapposto agli inquilini con cui si accapigliano fieramente, questi inquilini subaffittano una parte del loro appartamento e diventano padroni a loro volta, divenendo la padrona di casa. Il maschio è dunque il proprietario dello stabile, la femmina la proprietaria dell'appartamento. Ciò non è senza gravi conseguenze; [illegible]

Il sorprendente fenomeno trova a Roma le sue manifestazioni più feroci. C'è nella nostra città una classe di persone miserabili e senza risorse, le quali non sanno come vivere. Appartengono ad una razza ambigua che sfugge ad ogni controllo e ad ogni tipo [illegible]. Sono costoro le padrone di casa. Incominciamo a dire che questa razza non ha sesso, poichè essa può essere costituita così da uomini come da donne; ma il guaio si è che non ha nemmeno mestiere, e vive sugli espedienti più insignificanti ed incredibili.

Costoro, tutto sommato, non sono altro che degli avanzi di famiglie disgraziate e semidistrutte. In questa è venuto a morire il padre, in quella il padre è rimbecillito, in quell'altra è andato a finire in prigione; in tutte è rimasta la madre non più giovane, con uno sciame di figli maschi e femmine bisognosi di tutto e intanto orribilmente affamati. Costei vive con qualche miserabile pensione, col sussidio modestissimo di qualche opera pia, coi primi scarsi guadagni del figlio o della figlia maggiore, e col subaffittare tutte le camere, i corridoi e i ripostigli della casa. Ora, poichè a Roma, di famiglie così orribilmente avariate ce ne è una quantità spaventosa assai più di quanto l'occhio di un osservatore superficiale potrebbe afferrare, è stato possibile che il suesposto fenomeno si determinasse nelle sue forme più virulente.

Tutta questa miserevole follia avvezza a scavalcare i bilanci dei diversi mesi con un giuoco di trampoli, ha salutato come una divina liberazione la crisi degli alloggi e i decreti vincolatori della pigione. Continuando a pagare al padrone — quello maschio — una somma mensile assolutamente irrisoria nei riguardi del momento presente, guadagnano col subaffitto somme eccessive, e aumentano in una delle orribili strettoie del bisogno [illegible]. E' tutto il sogno e la felicità però di un breve periodo, e la realtà torna adesso a imporre le sue leggi dolorose. Occorrerà con i nuovi decreti pagare una pigione proporzionata a quanto il valore attuale della moneta, non sarà possibile aumentare nelle stesse ragioni la compensa dei subaffitti, per il semplice fatto che questa era già stata aumentata da prima e perchè aumentandola di numero delle lire offerte il loro valore tenderà piuttosto a diminuire. Questi disgraziati che hanno sperato per un po' di tempo vedono dunque ritornare l'ombra degli atroci tempi trascorsi e gridano disperatamente. Gridano tanto che, crediamo noi, saranno quelli che costituiranno il più grave intoppo all'applicazione della legge di cui tanto si scrive. Soprattutto poi a quella di un nuovo decreto che intenderebbe a fare accordare direttamente i subaffittuari coi proprietari degli stabili. Ma non possiamo negare che questo tipo di padrona di casa sia l'espressione diretta di una dolorosa miseria che affligge la società attuale e in particolar modo quella della nostra città, [illegible] dovrebbe lo Stato interessarsi di un tale fenomeno al punto di compromettere i più essenziali principi della giustizia? E perchè costoro non si convincono di dover trovare semplicemente nella propria disgrazia e non altrove le ragioni del loro presente disagio? Ed anche ammesso che a differenza del sarto che prima prendeva cento lire per un vestito e ora ne vuole mille, il padrone di casa ci debba andar di mezzo e debba continuare ad essere pagato invece nella proporzione di prima, in che modo si potrebbe tollerare che costoro vogliano accollare le conseguenze della propria mala sorte ad altri cittadini, i quali sono i subaffittuari che in genere non nuotano nella ricchezza e appartengono invece a categorie laboriose e produttrici?

Gli ispettori informativi del Comune

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

Si rende noto al pubblico che gli ispettori informativi dipendenti dal Comune (Ufficio di Polizia Urbana, Ufficio tasse, ecc.), che si recano ad assumere notizie e ad eseguire accertamenti a domicilio dei cittadini, sono forniti di regolare tessera di riconoscimento, con fotografia, munita della firma dell'assessore competente.

A garantire la loro entità personale, i predetti ispettori informativi sono tenuti a esibire, ad ogni richiesta degli interessati, la tessera di riconoscimento predetta.

Carnevale

Ballo in costume

Il Carnevale non impazza più nelle strade come un tempo, quando anche le maschere potevano liberamente girovagare per le strade portando ovunque il brio e l'allegria che non si ritrova più nelle feste di oggi.

Il pubblico preferisce ora raccogliersi e non ama più, sia pure per qualche giorno, lo schiamazzo e le intemperanze di ieri.

A portare una nuova folata carnevalesca il mago della danza il cav. Pichetti, coadiuvato da una numerosa brigata dei nuovi allievi, sta preparando una grande festa danzante che dovrà ricordare quelle tanto belle d'un tempo.

C'è infatti molta aspettativa per il grande ballo in costume che avrà luogo la sera di martedì 6 febbraio nella bella sala di via del Bufalo, trasformata artisticamente dal pittore Toccafondi nel Trianon di Versailles. Per la rievocazione storica alcuni allievi dell'Accademia si stanno già preparando per eseguire il *minuetto*, la *pavana* e la *gavotta* in costume dell'epoca.

La festa riuscirà certamente tra le migliori di questo carnevale. Obbligatorio il costume o l'abito da sera.

* * *

La consueta riunione del martedì all'Accademia Pichetti è riuscita anche questa volta brillantissima. Riportiamo solo pochi nomi dei molti intervenuti.

LL. AA. II. Bianca e Maria Immacolata di Austria, marchesa Sacchetti, marchesa Alfan de Rivera, contessa Vanniccelli, marchesa Pellegrini Quarantotti, contessa Tracagni, contessa Tosti di Valminuta, marchesa Spinola, baronessa Di Rienzo, marchesa Serlupi Calvo, marchesa Berardi, contessa De Mazzi, contessa Ottieri della Ciaia, marchesa Lucernari, madame Gabriel, duchessa D'Altempe, marchesa Dragonetti; le signorine: Sacchetti, Vanniccelli, Tracagni, Di Rienzo, Serlupi, Berardi, Ferrero di Cavalerleone, De Mazzi, Ottieri della Ciaia, Lucernari, Altemps, Dragonetti, Gabriel, Rappini di Casteldelfino, D'Agostino e tanto altre.

Fra gli uomini: I marchesi Afan de Rivera, il conte Angelo Valentini, conti Tosti di Valminuta, marchesi Pellegrini Quarantotti, conte Ferrero di Cavalerleone, conte Caterini, barone Di Rienzo, duca D'Altemps, marchesi Berardi, marchesi Dragonetti, barone Giordano Apostoli, conte Antamoro, conti Fumasoni Biondi, conte Galeotti, conte Faina, cap. Orsini, conte Millo, conte Fani Ciotti, De Gravenhoff.

Al Circolo Ufficiali

Questa sera alle ore 22 avrà luogo l'annunciata festa da ballo al Circolo Ufficiali a beneficio delle «Colonie marine» per gli orfani dei militari morti in guerra. E' prescritto l'abito da sera.

Ballo all'Assoc. della "Stampa„

Martedì 6 febbraio corrente, alle ore 22, avrà luogo nella sede sociale una «Festa da Ballo» alla quale le signore potranno intervenire in costume. I signori soci sono pregati di prenotarsi in Segreteria per l'invito alla famiglia. E' rigorosamente prescritto il «frak».

Il primo veglione all'Adriano

Questa sera alle ore 21 inaugurazione del Carnevale e dei veglioni all'Adriano, con pioggia di fiori dall'alto della cupola del teatro che verrà illuminata sfarzosamente con lampade multicolori.

Ecco il programma attraentissimo: «Attraverso il Marocco»; Discesa a Marrakesh. Ratti di fanciulle Kabile lungo le rive del Oed-Sabu. Fantasia originali, danze speciali e contorcimenti marocchini. Scontro con un esercito di aerostati. Assalti e sbattimenti aerei con una Mehalla e una tribù di Chaconias. Nel cuore della notte strage generale, scoppio di palloni e gran volo discendente.

Feste del Gruppo Univers. Nazion.

L'attività del Gruppo Universitario continua ed esplicarsi senza tregua in questa stagione di carnevale. Dopo la magnifica festa data martedì scorso, altre se ne stanno preparando. Mercoledì 7 febbraio alle ore 16 brillantissimo the danzante con l'intervento dell'hig-life romano. Domenica 11 alle ore 21,30, «Grande Veglione Goliardico» con intermezzi mimo-drammo-musi-coreografico-danzanti, balli esotici e nostrani, sorprese di vario genere cartoilneide con conseguente proclamazione della reginetta del ballo, recitazioni di monologhi, macchiette, commedie, tragedie eroicomiche, ecc. ecc.. E' assicurato l'intervento di moltissime personalità del mondo artistico, letterario, scientifico, sportivo, politico, musicale, aristocratico, finanziario, commerciale e... studentesco.

Per due feste di bambini

La direzione della rivista «La Donna» — che si è fatta iniziatrice di una festa mascherata per bambini — a scopo di beneficenza, vista la coincidenza della data scelta col Veglione pei Bambini all'Adriano, che si terrà sotto il patrocinio del Sindacato Cronisti e Corrispondenti, ci informa che per doveroso riguardo di colleganza, ha disposto perchè la sua ... sia rimandata a martedì 13, ultimo giorno ... festa ... con un programma interessantissimo di sorprese e di divertimenti per i piccoli... e per i grandi, dalle ore 15 alle 19, nel grandioso salone gentilmente concesso dalla G. A. M., con ingresso da Via Ezio N. 7 (Angolo Piazza Cola da Rienzo). Già numerose iscrizioni di gruppi e mascherine sono pervenute alla Direzione e in tutti i salotti della Capitale la festa di «Donna» forma l'argomento preferito di discussione, e di preoccupazione di ogni buona Mammina.

Naturalmente la riunione sarà improntata a quel carattere artistico e di signorilità che caratterizza ogni manifestazione dell'aristocratica Rivista e lo scopo benefico è congiunto alla geniale iniziativa.

Presso la sede provvisoria di «Donna», Via della Scrofa N. 39, telefono 6978, si possono avere informazioni e si accettano iscrizioni.

The danzante di beneficenza

I Isolerte comitato Nazionale di beneficenza a pro delle vedove ed orfane dei funzionari dello Stato sprovvisto di pensione, ha organizzato per domenica (4 febbraio dalle 16 alle 20) all'Hotel des Princes una simpatica festa benefica degna della squisita gentilezza e signorilità delle elette componenti il comitato stesso. I biglietti sono in vendita all'ingresso della sala.

Asterischi

Nozze.

Il giorno 27 gennaio, si sono solennemente celebrate le nozze della gentile signorina Franca Cappello, figliuola dell'egregio comm. Giuseppe Cappello, ispettore superiore del Tesoro col distinto giovane rag. Corrado Paternò.

Testimoni furono il cav. uff. Francesco Scavo e il cav. prof. Ettore Abate. Agli sposi auguri di eterna felicità.

Facilitazioni ferroviarie per la Mostra di Monza

La Mostra internazionale per le Arti decorative, che sarà inaugurata durante il prossimo mese di maggio nell'ex-palazzo Reale di Monza, ... assumendo un'importanza considerevole per tutta l'Italia e per l'Estero. Talchè la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato oltre alla concessione del ribasso del 40 al 60 per cento per gli espositori, ha istituito speciali biglietti di andata e ritorno per Monza nel periodo dal 29 maggio al 31 ottobre 1923, con validità di quindici giorni per quelli distribuiti dalle stazioni interne della rete, e di trenta giorni dalle stazioni internazionali di confine.

La Mostra personale del pittore Trombini

Il Sottosegretario per le Belle Arti Luigi Siciliani si è recato a visitare l'esposizione d'arte del pittore Trombini. Fu ricevuto dal sig. Ciocci e dal comm. Marconi trovandosi il Trombini da pochi giorni sofferente. S. E. osservò con interesse le numerose tele e i disegni del giovane artista, sostando a preferenza su alcune ed esprimendo il suo compiacimento. La visita di S. E. onora altamente ed è degna mercede per chi sa lottare con fede per un alto ideale.

All'Associazione «Terenzio Varrone»

Domani Domenica appuntamento alle 15 al Foro Romano, dove il Vice Presidente prof. Giulio Cesare Nispi-Landi parlerà su «L'uccisione di Virginia al Foro Romano». Tutti possono intervenire.

Studio di lettere e d'arte.

Lunedì 5 febbraio, alle ore 17, verrà inaugurato il Corso di Arte applicata alla decorazione e al lavoro femminile nella sala in Via del Gesù 57, piano 3.o, gentilmente concessa dal giornale Musica.

Reale Accademia Nazionale dei Lincei

La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 4 febbraio 1923 alle ore 15, nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara). Ordine del giorno: *C. Somagliana*, commemorazione del socio prof. Orazio Tedone.

Comunicato

Per forzata cessazione di commercio, la Società in liquidazione già Masetti-Fedi, nota gioielleria, Corso Umberto ang. Via della Vite, liquida il suo importantissimo «stock» in gioielleria e argenteria a prezzi ridottissimi. Ottime occasioni per regali.

Piccole note

Avanguardista Romana. — Domenica 4 febbraio, alle ore 9 antimeridiane, adunata della Coorte in Sede (Palazzo Marignoli). Poichè avrà luogo la rivista son pregati i Centurioni di provvedere con la massima cura perchè i propri reparti intervengano al completo e con la completa divisa. Particolare raccomandazione rivolge al comandante la Centuria ciclista e al capo-fanfare.

Gli avanguardisti che desiderano iscriversi alle squadre sono pregati di farlo prima di sabato sera.

In memoria di Ettore Levi della Vida

Riceviamo dal rag. Rodrigo Lattes, direttore centrale del Credito Italiano, e dalla sua gentile signora Bice, la somma di L. 100 da erogarsi in memoria del compianto Ettore Levi della Vida, per L. 50 a favore della Società dei Corredini per i neonati e per L. 50 a favore delle Colonie Marine per le adulte.

Plaudiamo per l'atto filantropico dei coniugi Lattes.

L'Istituto per la propaganda del lavoro

Perchè accanto alla formazione umanistica della cultura dei nostri giovanetti, si consenta la necessità di completare lo spirito poliedrico dell'individuo latino, che domani dovrà essere amministratore, legislatore, iniziatore di provvidenze nazionali, è sorto l'Istituto per la Propaganda Nazionale del lavoro.

La Colonia Agricolo-Industriale Alberto Cencelli, la quale porta il nome di uno dei nostri più stimati agricoltori, segue un programma preciso di lavoro, cioè: «piccole industrie-arti applicate-agricole. Raccoglie gratuitamente nella propria sede i giovani della Scuola Media e completa la loro istruzione col lavoro. I giovanetti si recano in essa nei giorni di vacanza, che sono altrettanto numerosi quanto quelli di scuola e tra giuochi di sport e lavori agricoli, americanamente educano le loro inclinazioni a quelle iniziative di lavoro che sono loro più simpatiche. Più tardi, entrando nella vita dovranno far leggi o applicarle ovvero promuovere delle industrie; se non saranno dei tecnici valorosi, saranno per lo meno degli amatori e dei conoscitori.

Difficili a fermentare le grandi iniziative in Italia, tuttavia due anni di affettuosa tenacia e di sacrifici economici personali hanno condotto quasi a termine questo magnifico Istituto, il cui terreno donato dall'on. senatore principe Giovanni Torlonia è stato in questi giorni visitato da una Commissione Provinciale, composta dall'egregio comm. prof. E. Orrei, presidente del Consiglio Prov., dal grande uff. avv. Pietro Baccelli, presid. della Deputazione Provinciale, dal conte Alberto Cencelli, senatore del Regno e da vari consiglieri.

Gli egregi uomini hanno trovato molti giovanetti intenti alla dissodazione della terra, con un fervore veramente gentile, hanno ispezionato e ammirato il bel padiglione, coi vari reparti di lavoro, salone di conferenze e cinematografi ed hanno riportato l'impressione che gli uomini, cui sta a cuore il nostro movimento, debbano trovarsi a più vicino e quotidiano contatto con questa iniziativa, che sorge accanto alla scuola.

E nel congedarsi l'illustre comm. Pietro Baccelli, volendo dare un segno della comune simpatia e della propria soddisfazione invitò i giovanetti a fare un'ovazione al loro direttore prof. Alessandro Previtera a cui non solo si deve l'iniziativa, ma i costanti, personali sacrifici economici.

Chi ha smarrito un portafoglio?

E' stato rinvenuto nei pressi di Piazza del Risorgimento, un portafoglio, contenente, oltre una piccola somma di denaro, una tessera di riconoscimento rilasciata al tenente signor S. B.

L'interessato potrà ritirarlo dal proprietario del caffè, in piazza del Risorgimento N. 34, 35.

Per l'Ossario al Verano dei caduti romani

Riassumiamo per sommi capi le vicende di questo concorso.

Il Comune di Roma, volendo degnamente onorare la memoria dei romani caduti in guerra per la Patria, bandiva un concorso per l'erezione di un ossario al Verano stabilendo un preventivo di spesa di due milioni di lire. Al concorso presero parte circa quaranta tra ingegneri ed architetti, e i bozzetti e i disegni furono esposti or è circa un mese nelle sale centrali del palazzo delle Belle Arti in via Nazionale, molto ammirati, salvo alcune eccezioni, dal grande pubblico e dalla critica. Si riteneva dai più che tra essi la Giuria, che pensò per lunghi giorni il suo responso, avrebbe proclamato il vincitore, ma invece prescelse otto per una seconda gara, violando, asseriscono gli esclusi e anche alcuno degli inclusi, le norme del concorso, e suscitando proteste violente per asseriti favoritismi, tanto che dei bozzetti rimasero sfregiati e devastati per opera dei propri autori. Inoltre fu diffidato il Comune ad astenersi al responso della Giuria con la minaccia delle vie legali.

Seguì un periodo di sosta e di silenzio. Il Comune studiò la questione con serena ponderatezza, e infine è venuto di questi giorni nella decisione di non accettare la proposta della Giuria e di ritenere il concorso come nullo e non avvenuto.

Alla domanda se esso sarà ribandito, e quando, e con quali norme, non sapremmo rispondere perchè in Campidoglio si è molto riservati in argomento.

Cinque grandi vendite

della Collezione Contessa M. Neli de Costa

e dell'intero arredamento del suo appartamento in Via Principessa Clotilde, 7, saranno eseguite a cura della *Galleria Dante Giacomini* dal 5 al 9 corrente mese.

Esposizione: Sabato 3 e Domenica 4, dalle ore 10 alle 18.

Provvedimenti disciplinari nell'org. nazionalista

La Segreteria generale dell'Associazione Nazionalista comunica:

«Sono espulsi i soci Vergniani Stefano, Lolli Riziero, Pitoni Camillo per aver divulgato notizie tendenziose atte a provocare dissensi tra l'Associazione Nazionalista e il Partito Fascista e per grave atto di indisciplina. La Sezione interessata provvederà in conseguenza».

La Milizia per la difesa Nazionale

Tutti gli iscritti alla Milizia Nazionale inquadrati nelle diverse Coorti e nelle sezioni mitraglieri e tutti quelli che hanno fatto domanda per l'iscrizione, si debbono trovare domani domenica alle ore 9 in Piazza Siena.

Tenuta: camicia nera senza giubba, senza armi.

Il busto di G. Albini al Pincio

Il Consiglio Comunale di Roma deliberò l'anno scorso di collocare al Pincio il busto di Giacinto Albini l'insigne patriota lucano che, latitante, perseguitato, condannato a morte, organizzò per dodici anni la rivoluzione nel Mezzogiorno contro il dispotismo borbonico, e nel 1860 proclamò, in Potenza, il primo Governo Nazionale, quando Garibaldi non aveva ancora passato il Faro di Messina. Con decreto dello stesso Garibaldi che trovò la rivoluzione già trionfante in tutto il Reame di Napoli, l'Albini fu nominato Governatore con poteri illimitati. In quel periodo così grave egli rivelò tutta la fortezza del suo animo ed un alto senso politico. L'on. Lazzaro nelle sue memorie dice che in tutti i movimenti liberali, dal 48 al 60, Giacinto Albini prese parte come elemento necessario ed essenziale. L'Albini fu anche uomo di studio, professore di giurisprudenza e di belle lettere, stimato da tutti per l'integrità della sua vita pubblica e privata. I suoi versi, pubblicati dopo la sua morte, meritarono la lode del Rapisardi, Marradi, Arturo Graf, Ada Negri ed altri. Il busto sarà inaugurato l'undici di marzo ed è riuscito una pregevole opera d'arte del comm. Vito Pardo. La commemorazione sarà fatta dall'on. deputato Paolucci, l'eroe di Pola. Alla cerimonia interverranno varie rappresentanze della Lucania. All'uopo si è costituito in Roma un Comitato presieduto dal Generale Comm. dott. Calcagno per rendere più solenne questa patriottica manifestazione.

L'ingordigia di una Cooperativa

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Tra i casi più spudorati di padroni di casa i quali hanno aspettato l'ultimo giorno per lanciare — il più possibile al coperto della buona fama della maggioranza che li ha preceduti — il loro veleno, va segnalato quello della Cooperativa Neraide, proprietaria dello stabile in via delle Alpi 37. Questa Cooperativa ha osato intimare a tutti gli inquilini del palazzo (insieme con una generale minaccia di sfratto assurda quanto ridicola!) aumenti tali che triplicano in genere le pigioni; e, a mo' d'esempi, elevando a L. 360 una pigione di base che era a L. 120; a L. 300 una che era a L. 90; e a L. 550 una pigione attuale di L. 200!

E notisi bene che lo stabile in questione è sito, come si è detto sopra, in via delle Alpi, cioè *fuori mano*, ove per arrivare occorre non meno di mezz'ora di tram; e poi, la casa è di tipo *popolare*, costruita senza tutti quei mezzi di *comfort*, che rendono non solo staticamente passabili, ma di comodo alloggio costruzioni del genere.

* * *

Additiamo il caso alla riprovazione della pubblica opinione, e lo segnaliamo specialmente all'attenzione del Governo, il quale mentre ha ragione di compiacersi della generale patriottica moderazione dimostrata dalla maggioranza dei padroni di casa, deve vedere in tentativi di questo genere il più egoistico e insidioso ostruzionismo alla bontà dei suoi provvedimenti.

Un comento al decreto sui fitti

In un'elegante edizione della casa Signorelli è stato pubblicato, in questi giorni, un pregevole comento al recente decreto sui fitti a cura del collega avv. Vittore Bonfigli, il quale s'è studiato di preparare specialmente una guida pratica per coloro che hanno delle vertenze da portare dinanzi alle Commissioni arbitrali.

Lo studio è quindi di attuale e altissimo interesse pratico, anche perchè l'autore ha usato una forma molto piana particolarmente adatta per coloro che non hanno consuetudine con le materie giudiziarie.

Cooperativa case del sottufficiale italiano "Principe di Scalea„

L'assemblea indetta per il giorno 4 febbraio è rinviata ad un prossimo giorno da destinarsi, non essendo stata ultimata la pratica in corso riguardante la concessione dei terreni. I prenotati sono invitati a recarsi a firmare il libro dei soci dal 7 al 12 febbraio. Con quel giorno si riterranno chiuse le iscrizioni.

L'associazione nazion. ferrovieri a congresso

Domattina, domenica, alle 9,30, nella sede sociale di via del Tritone 183, si inizia il secondo congresso dell'associazione nazionale ferrovieri, il cui indirizzo è al di sopra ed all'infuori di ogni scuola, fede e dottrina politica. Il congresso, che riuscirà una significativa manifestazione della classe ferroviaria italiana, tratterà il seguente ordine dei lavori: 1) elezione della Presidenza e verificare dei poteri; 2) relazione morale; 3) relazione finanziaria; 4.) regolamento sul personale; 5.) movimento sindacale e rapporti con le altre organizzazioni; 6. modifiche allo statuto; 7) giornale di classe; 8.) cariche sociali (elezioni); 9. varie ed eventuali. Al congresso è assicurato l'intervento di numerosissimi rappresentanti, specialmente di altre organizzazioni.

Radiotelegrafia e cavo

discussi alla Unione delle Camere di commercio

La recente riunione indetta dall'Unione delle Camere di commercio per la discussione dei problemi inerenti ai grandi servizi radiotelegrafici da impiantarsi in Italia, risultò interessantissima per la qualità degli intervenuti e per la profondità della discussione.

L'adunanza era presieduta all'on. Netti, il quale lesse una relazione del comm. Sforni delegato dell'Unione delle Camere di Commercio presso la disciolta Commissione per le concessioni radiotelegrafiche.

In essa il Comm. Sforni faceva affermazioni che furono rettificate con dati di fatto da alcuni degli intervenuti.

Dalla discussione emerse il parere della grande maggioranza degli intervenuti di *non* sanzionare con un voto la relazione Sforni. Così fu pure dimostrata l'*impossibilità* di una *immediata* fusione delle Società Radiotelegrafiche italiane di cui alcune costituite in Italia solo recentemente pro-forma. Fu infine ricordato quanto già esiste in Italia, di industrialmente organizzato ed esperimentato nelle recenti due guerre.

Per quanto riguarda il cavo furono pronunciati discorsi e contrari ad un'allacciamento che potrà essere pronto fra qualche anno quando la radiotelegrafia, che già potrebbe assicurare lo smaltimento di un traffico di sette milioni di parole all'anno, tra l'Italia e l'Argentina, contro un traffico esistente di soli 2 milioni di parole all'anno avrà eliminato completamente anche a grandi distanze, come lo elimina già a medie distanze, il solo svantaggio rispetto al cavo cioè quello della minor segretezza. A tale riguardo è stato rilevato che la segretezza viene già assicurata dalla radiotelegrafia anche a grande distanza con l'alta velocità di trasmissione e con cifrari.

Ma il consigliere Delegato della Società Italiana Marconi ha dichiarato che avendo già fornito tutti gli elementi di giudizio al Governo occorre non creare imbarazzi con inutili polemiche a chi con ogni scrupolo cura gli interessi dello Stato. Se il Governo non è definitivamente impegnato — egli disse — noi potremo coadiuvarlo nel fornirgli ulteriori elementi di giudizio, ma se esso è definitivamente impegnato noi procureremo di coadiuvarlo nel trovare una soluzione che mantenga in suo potere le definitive decisioni rispondenti ai supremi interessi del Paese.

La voce del pubblico

Il sudiciume delle strade di Roma

Riceviamo e pubblichiamo:

Dov'è andata la bella pulizia, delle strade di Roma che dava alla eterna città un'apparenza di dignità tanto gradita ai forastieri.

Sporche le vie non diciamo secondarie, ma principali! Mucchi di immondizie presso i marciapiedi... «vespasiani abusivi!...» mota e fango più del bisogno poichè, quando anche si abbia a dire che il fango non sia materiale da portarsi via dagli spazzini, sempre però potrebbe essere sgomberato per mezzo di lavature dei nostri e potenti idranti!

Non diciamo poi nulla di ciò che siano le vie ed i vicoli dei quartieri popolari, dove i rifiuti dalle case, o meglio dei bassi adibiti ad abitazione, ci fanno addirittura ripensare a «Napoli bella!».

Sappiamo quanto difficile sia tale servizio, e come se ne occupi con lodevole attenzione l'Ufficio di Nettezza Urbana... ma occorre di più!

La popolazione in crescenza... e l'angustia degli abitati, portano la spiacevole apparenza, ma occorre per il pubblico bene e sanitario e morale provvedere con maggiore e raddoppiato servizio.

Ad esempio: perchè non richiamare alcune delle ottime donne popolane che in tempo di guerra diedero così buona prova?

Ecco uno dei lavori che la donna può fare, e bene, e con utilità della propria famiglia, e della cittadinanza!

Certe spese diventano economie quando raggiungono direttamente un fine utile e buono.

Un lettore.

Una bisca volante sorpresa

I funzionari della squadra investigativa cav. Trenio e Cadolino proseguono quotidianamente per ordine del Questore comm. Bertini la lotta contro le bische.

I due funzionari hanno incaricato del difficile compito i vice commissari dott. Errico e Lamberti i quali la scorsa notte decisero di sorprendere una bisca volante tenuta dai pregiudicati Giovanni Bussoni, di anni 34, romano detto «Nino er Patata» e da Alfredo Annibali, fu Paolo, di anni 35 detto «Chiavarino». I due biscazzieri da molto tempo, usavano il sistema di raccogliere i giuocatori nei pressi dell'Hotel Savoia in v. Ludovisi e con un automobile condotto dal pregiudicato Roberto Ciferri, fu Gioacchino li trasportavano ogni sera in un appartamento differente, preso seralmente in fitto da inquilini compiacenti, appunto per evitare sorprese della polizia. Ai giuocatori era anche fatto l'obbligo di non uscire dalla bisca prima delle cinque del mattino per non destare sospetti.

I due bravi commissari coadiuvati dagli agenti Balliera, Cordella, Biaggio, Terribili, Zaccarini, Borghesi e Montesano, con un'automobile messa a loro disposizione dal Questore stesso, iniziarono ieri sera con ogni circospezione la caccia. Dopo un lungo inseguimento per le vie della città, specie nel quartiere dei Prati, l'automobile portante i giocatori fu veduta fermarsi nei pressi dello stabile al viale Giulio Cesare 95, ove nell'abitazione del portiere veniva impiantata la bisca.

Quando i commissari furono certi che tutti i giocatori erano entrati, irruppero con gli agenti nella portineria ove infatti trovarono trentatre individui intenti a giuocare a «bacarat». Furono subito sequestrati mazzi di carte, tappeto verde, «fiches» e denaro per 10 mila lire.

Telefonato in questura, furono fatti venire due camions con i quali i giocatori vennero poi tradotti negli uffici dei funzionari per essere sottoposti alla perquisizione. Anche lo «chauffeur» della bisca Ciferri, fu perquisito: gli furono trovate e sequestrate 3660 lire consegnategli dal Bussoni e dagli amabili tenutari della casa di giuoco.

Inutile dire che a tutti i giuocatori è stata elevata la contravvenzione.

Arresti per una rapina

in danno di contadini

Narrammo ieri come l'altra notte ignoti ladri riuscissero a penetrare, passando attraverso la finestra mediante una scala, in una casa colonica alla Magliana, fuori Porta Portese, al vicolo degli Inglesi.

Gli audaci malviventi, dopo essersi qualificati per carabinieri e fasciati incaricati di fare una sorpresa nella detta casa, percossero brutalmente con colpi di bastone i proprietari che vi si trovavano che rispondono al nome di Moretti Fortunato, di anni 60, e Francesco di anni 55. Vi era pure la moglie di Francesco, Elisabetta Tocchiani, la quale venne risparmiata dalle percosse. Dopo ciò i ladri perquisirono le due camere riuscendo a rubare 600 lire che si trovavano in una cassetta di legno.

I due uomini dovettero recarsi più tardi all'ospedale per farsi medicare; e così all'agente di servizio fecero il racconto di quanto era loro capitato.

Saputo il fatto, la Questura dispose le necessarie indagini per la scoperta dei furfanti. Si occupò quindi subito della cosa il tenente dei RR. CC. Grassina, del rione Prati, coadiuvato da diversi carabinieri.

L'opera del bravo ufficiale e dei militi è stata coronata da un pronto successo, poichè infatti sono stati arrestati, nella giornata di ieri e nella decorsa notte, tutti i responsabili del grave fatto.

Ecco i loro nomi: Piretti Giovanni, di Emilio, di anni 23, da Cagliari; Campesi Giuseppe, di Pietro, di anni 24, da Ozieri; Piretta Giovanni di Giovanni, di anni 25, da Cagliari; Corona Giuseppe, fu Salvatore, di anni 23, da Tiesi; Coccadoro Angelo, di Sebastiano, di anni 23, da Suni; Segna Vincenzo, di Agostino, di anni 27, da Poggio Ridolfo; Mattia Pietro, di anni 36, da Oscheri, e Francheschi Domenico, di Mario, di anni 27, da Poggio Casino: tutti abitano alla Magliana o nei dintorni. Questi signori debbono rispondere, oltre che di furto, anche di lesioni. Essi avevano formato un'associazione a delinquere che aveva per suo campo d'azione specialmente i quartieri eccentrici della città e la campagna.

Sono state loro sequestrate diverse rivoltelle; ma il denaro rubato non si è potuto ritrovare.

Attraverso i rioni

PER FURTO CONTINUATO di posate d'argento in danno del ristorante Genova, gli agenti del Commissariato di Magnanapoli hanno arrestato il facchino Giovanni Scocchi, fu Francesco, di anni 21. In una perquisizione eseguita nella abitazione dello Scocchi in via Catone 16 sono stati sequestrati 10 coltelli, sette forchette, nove cucchiai, una zuppiera e due piatti d'argento.

LA SQUADRA D'ALENA per la repressione del meretricio dell'accattonaggio ha fermato ieri 94 persone, tra le quali 37 donne girovaghe, 16 pregiudicati e 41 accattoni.

LA SIGNORA SANVITI SPECIOSA in Borgognoni di anni 46, da Ancona, abitante alla salita del Grillo 17, stamani alle 12, in via Tor de Conti veniva urtata e gettata a terra dall'automobile numero 55-12171. La signora Borgognoni riportava una vasta ferita alla testa e contusioni multiple.

Dai sanitari dell'ospedale della Consolazione è stata trattenuta in osservazione.

IL POTATORE Casaccia Vito, fu Davide, di anni 20, abitante a Tor di Quinto, 373, potatore, stamattina, alle 10.30 mentre al Pincio era intento a potare una pianta al Viale Valadier è caduto dall'altezza di circa sei metri, riportando contusioni multiple per le quali è stato trattenuto in osservazione all'ospedale di San Giacomo, ove è stato accompagnato dal brigadiere delle guardie municipali Bardi Alessandro e dalla guardia Giraldi del reparto «a cavallo».

IL VETTURINO Capozzi Angelo Ernesto, di anni 48, romano, abitante in via dei Riari 73, alle 10.30 di stamane, nella scuderia in Via della Luce, 75, venne raggiunto dal nipote Lanciani Nazareno, fornaio, il quale lo invitava a seguirlo in casa dove le rispettive mogli e gli inquilini affittuari del Capozzi questionavano.

Al rifiuto del Capozzi, il Lanciani, gli dava una coltellata alla pancia. Il ferito è stato trattenuto in osservazione alla Consolazione.

LUIGI MACHIONI, fu Filippo, di anni 46 romano, abitante al vicolo della Campana, 22, piano primo, fruttivendolo, alle 11.30 di stamane, in via dei Cestari, mentre era intento a scaricare un sacco di patate al Seminario francese, veniva colpito da grave ed improvviso malore.

Il Macchioni, soccorso da Marino Angelo abitante al vicolo del mattonato, 20, fruttivendolo e da Guerra Camillo, abitante in via della Vetrina, 24, è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo dove però è giunto cadavere.

LETTERE DALLA BULGARIA

Il monte delle aquile

TIRNOVO, gennaio.

Questa è la città santa della Bulgaria. Sospesa alla rocca sibillina dei Balcani, vi si accoppia a poco a poco, nell'apparente soqquadro, una linea armoniosa, un singolare aspetto che non s'è notato altrove.

A mirarla dalle quote circostanti, ricorda non so che paesaggio svizzero, cui sia stato aggiunto un vivace colorito orientale. L'altopiano mosso, spaccato, capriccioso, fa da letto al fiume Jantra, che avvolge Tirnovo in più nodi come un fregio leonardesco.

A pareti scoscese, a gonfie mammelle calcaree, la montagna stravagante conquista subito. In lontananza ridono al sole i contrafforti balcanici bianchi di neve e luminosi di ghiacci; giù presso memorie antiche, recenti, sorgono dalle macchie dirute, si nascondono fra le casette di legno coi loro artisi ballatoi variopinti.

I gruppi delle abitazioni sono quasi sempre [illegible]; le strade, tagliate in pendio, [illegible]. Edifici moderni a due piani, d'un gusto dubbio, s'alternano alle costruzioni di legname, alcune delle quali hanno vita secolare, a catapecchie di paglia e mota. Altre abitazioni son costruite metà in muratura metà in legno; i ripidi viottoli che congiungono i quartieri inferiori a quelli superiori, son pieni di scale, anch'esse di legno, scoperte e a piuoli, le quali fanno pensare ad un gigantesco pollaio.

Il terremoto del 1913 ha distrutto case e chiese; [illegible]

[illegible]

Qui la veste orientale è più diffusa che altrove; [illegible]

Davanti all'uscio spalancato della sua bottega, uno stagnino turco, col fez rosso in capo, [illegible]

[illegible]

Il fiume Jantra è sinuoso, mutevole, avido di sorprese. [illegible]

In fondo si vedono delle lavandaie curve, che sciacquano i panni. Più vicino, degli uomini che segano delle lastre di ghiaccio, le caricano sulle spalle e ne fanno delle cataste scintillanti; arriva di tempo in tempo un carro, tirato da bufali che fumano, per trasportarle nelle ghiacciaie. [illegible] accanto al ponte che conduce ad Arbanassi, paesino triste, sperso sulla montagna, abitato da alcuni tagliapietre italiani.

Tirnovo è bella a vedersi così, dalle diverse alture che la compongono e la circondano. Scarse, frammentarie rovine testimoniano a stento dodici tumultuosi secoli di storia.

Oltre il fiume, al piedi del Monte delle Aquile, [illegible]

Quella di San Demetrio fu fatta costruire nel 1186 dai principi Assen e Pietro, vassalli di Bisanzio. Lo Stato bulgaro era costituito fin dal principio del settimo secolo; [illegible] lasciando intatto il regime sociale a sistema feudale.

All'inaugurazione della chiesa di San Demetrio, i due fratelli Assen e Pietro proclamarono l'indipendenza della Bulgaria, e iniziarono la fortunata insurrezione contro Bisanzio.

Come la Chiesa dei Quaranta Martiri, quella di Santa Petka fu pure trasformata dai turchi in moschea. [illegible]

[illegible]

Presso la Chiesa-moschea, sorge una quercia [illegible]

Il dotto professor Moscoff, il quale mi accompagna, narra un'altra [illegible]

[illegible] dottiero dei mussulmani, il fierissimo Celebi: « Sire, voi non avreste potuto espugnare le porte, senza il mio aiuto; fui proprio io a consegnar la fortezza a tradimento. Merito dunque una ricompensa ». E il fierissimo Celebi: « Sicuro, che la meritate ».

Comandò che gli fosse tagliata la testa. Il corpo acefalo del traditore mosse alcuni passi, poi cadde; e lasciato insepolto sulle rocce, le aquile ne sbranarono e dispersero le carni.

Da quel giorno i soldati seguitarono a dar da mangiare carne alle aquile, le quali fecero i nidi là sopra. Ma quando i bulgari combatterono la guerra di liberazione, e i turchi furono cacciati da Tirnovo, anche le aquile scomparvero per sempre dal monte, cui rimase il loro nome.

Se la città e le sue memorie offrono ancor oggi tanto interesse allo straniero, i costumi degli abitanti sono invece piuttosto monotoni. In questo versante nordico dei Balcani le consuetudini europee, almeno per ciò che riguarda la maniera di vestirsi, sono penetrate più presto che altrove.

Qui brillavano un tempo le ampie casacche ricamate con gentilezza; le trecce delle donne s'avvolgevano nei portatrecce trinati pendenti per la schiena; mentre le fusciacche rosse, sparse dappertutto, facevano pensare alla Turchia; il doppio zinale variopinto lasciava scorgere i candidi merletti della camicia, e le gonfie cinture di metallo ricordavano l'opulento splendore di Bisanzio.

La vita dei contadini era improntata ad una laboriosa intimità casalinga. Le madri giovani si legavano alle reni una bisaccia che faceva da culla al piccino, e filavano intanto, sulla rocca multicolore. Nelle ore d'ozio, la vecchia prediceva la sorte alle fanciulle, disponendo sopra una teglia alcuni mucchietti di fagioli come fossero dadi; oppure si pitturavano le uove pasquali e le ciambelle pei defunti; o si cucivano i «bamia», specie di legumi, a collane interminabili. Gran rumore di telai s'udiva per le casette sparse fra i boschi; ma nascevano silenzi improvvisi allorchè giungeva il suonatore di «kaval», traendo note flautate, nostalgiche dal suo strumento.

Per le strade di Tirnovo si vedono passare delle bionde piuttosto grevi, che fanno venire alla mente il tipo slavo. Portano dei fazzolettoni quasi sempre neri, i quali scendendo per le spalle nascondono a mezzo le due trecce lunghe e piane. Gli uomini hanno un aspetto più rozzo. Baffuti, pensierosi, camminano adagio, avvolti in vasti cappotti color bigello, che toccano i piedi, o ben chiusi dentro a pelli di montone.

Le strade sono provincialissime. Ogni merce è esposta all'aperto: accanto a casse di datteri mal puliti e di mandarini incartati, si vedono le bare appese ai muri in mezzo ai figurini stinti delle mode europee. Le sole botteghe dei fornai conservano lo stile delle «tabernae» romane: spandono, così aperte, il caldo odore del pane appena dorato dal fuoco, e l'aroma appetitoso dei tacchino arrostito.

La persona che mi guida, m'indica ora, nella via principale, un edificio grande e monotono, con la facciata color di cenere, nel quale il 31 gennaio 1854 nacque il Crispi bulgaro: Stambuloff. Era figlio d'un povero albergatore, e gli fu appreso il mestiere di sarto. Entrato per carità nel Seminario di Odessa, vi divenne famoso per l'indisciplinatezza. Dedicatosi alla propaganda nichilista, fece poi il suo dovere in guerra. Piccolo, bruno, con la testa grossa e brutale, ispirava sgomento. Toccò alla sua dittatura il duplice còmpito di liberar la Bulgaria dalla tutela russa, e di reprimere l'anarchia. Finchè anche la sua stella cadde; e fece una fine violenta, colpito da quattro rasoiate al viso, mentre usciva da una festa dell' «Union Club» di Sofia.

I pianterreni della via che conduce al palazzo di giustizia, son tutti presi d'assalto degli avvocati. Quanti avvocati! Le tabelle pendono come bandiere presso ciascuna porta, tanto più spaziose quanto maggiori sono la fama e le pretese dei legali. Dietro ai doppi vetri delle finestre basse si scorgono, fra dispense di giurisprudenza e fascicoli di carta bollata, delle facce prosperose, pizzute, che guardano soddisfatte i loro clienti. Da tempo questa strada ha preso un curioso appellativo sulla bocca del popolo: essa vien detta, col nome d'una valle vicina, infestata dai briganti, «Casalgidere».

Il palazzo di giustizia è anche sede del Comune. Nell'immensa sala del piano superiore, ebbe luogo la prima Assemblea Nazionale, durante l'aprile del 1879. Essa proclamò l'indipendenza bulgara ed elesse sovrano il principe Alessandro di Battenberg.

Questi entrò in Tirnovo per giurare fedeltà alla Costituzione, nel giugno dello stesso anno; e fu ricevuto solennemente dal patriarca, che gli offrì il pane e il sale.

Oggi il procuratore del re può sorvegliare, dalla finestra del suo ufficio, i condannati che passeggiano ad ora fissa, vigilati dalle sentinelle, nel cortile delle carceri sottostanti. Levando gli occhi, essi vedono il loro giudice vicino, inesorabile; tuttavia qualcuno tenta d'evadere lo stesso. E' ripreso, punito; come questo giovane ladro di banche, il quale cammina avanti indietro, pallido, superbo, a testa alta, trascinando sui ciottoli del cortile la catena che stride lugubremente ad ogni passo, e che egli porta come uno scettro.

Quest'uomo incatenato, i suoi silenziosi compagni di delitto e di pena, qualche volto chiaro tra i ceffi, mi hanno invogliato a conoscer da vicino le carceri di Tirnovo. Ma ho scordato in quell'ora tutti i conforti che dànno la vita effimera, l'arte immortale. Mi son lasciato prendere da quei diversi misteri di delinquenza, di passione, d'orrore, mentre i rintocchi delle catene mi rimbombavano nelle orecchie come altrettanti all'armi tristi e vani.

Francesco Sapori.

L'azione conciliatrice a Losanna
della delegazione italiana

In attesa della risposta turca

LOSANNA, 3.

Pur non essendovi più riunioni di Commissioni ed in attesa che la Delegazione turca faccia conoscere la sua risposta circa il progetto di Trattato presentato dagli Alleati, continua più attivo in questi giorni il lavoro per appianare le difficoltà e le divergenze preparando così la possibilità di una definizione soddisfacente delle questioni tuttora insolute e la conseguente accettazione da parte della Turchia delle clausole di pace.

L'opera della Delegazione italiana, che ha esplicato sempre una sagace azione rettilinea, inspirata ad una volontà di equa pacificazione, si svolge con sempre maggiore intensità per assicurare definitivi risultati, come già riuscì recentemente ad evitare il naufragio della Conferenza.

I delegati italiani mantengono uno stretto contatto con le delegazioni alleate e con la Legazione turca non soltanto per esercitare una influenza conciliatrice in tutte le questioni e particolarmente per trovare un terreno di accordo in quella delle capitolazioni, ma anche per persuadere i turchi della necessità di recedere da una intransigenza contraria ai loro stessi interessi e agli interessi generali dell'Europa di cui la Turchia dovrà tornare a costituire un importante fattore politico.

Una tale intransigenza dopo così vaste concessioni fatte alla Turchia, che esce dalla guerra generale in condizioni, sotto ogni riguardo, soddisfacenti, non sarebbe in realtà giustificabile neanche di fronte ad una esagerata esaltazione nazionale.

La pace si dà per sicura

Innegabilmente l'ambiente a Losanna è rapidamente mutato nelle ultime 48 ore.

Oggi qui tutti sono ottimisti e la conclusione del trattato di pace si dà per sicura. Le conversazioni private che hanno proseguito ininterrotte per cercare una via di soluzione sembrano aver avuto miglior successo dei lavori ufficiali svoltisi fin qui.

Lord Curzon, Bompard ed il marchese Garroni si sono riuniti stamane per esaminare le obiezioni che Ismet pascià, prima ancora della scadenza dei termini concessi ha formulato al progetto di trattato raccogliendoli in un elenco che, secondo alcune informazioni, enumera 30 questioni rimaste in sospeso e di cui le principali sono Mossul, le capitolazioni, il mantenimento della guarnigione a Gallipoli e gli effettivi dell'esercito turco nella Tracia Orientale.

I capi delle delegazioni alleate hanno stabilito di comune accordo i punti sui quali sono disposti a modificare il progetto e quelli che intendono invece di mantenere integralmente.

Domani avrà luogo una riunione privata con i turchi che si spera sarà definitiva. Accanto ai delegati lavorano febbrilmente anche gli esperti. I loro sforzi tendono sopratutto a trovare una formula per l'organizzazione della giustizia in Turchia che assicuri agli stranieri il minimo delle garanzie indispensabili senza ledere la sovranità turca.

Per la questione di Mossul si ritiene che essa verrà tracciata dal trattato di pace. Se le conversazioni che avranno luogo domani domenica dovessero essere coronate da successo, è possibile che nei primi giorni della prossima settimana si addivenga alla firma della pace.

Le previsioni ottimistiche confermate a Londra

LONDRA, 3.

L'*Agenzia Reuter* riceve da Costantinopoli:

« Benchè gli estremisti continuino a parlare di riconquista della Siria, della Mesopotamia e dell'Egitto, la massa dei turchi non desidera di ricominciare la guerra perchè essa è convinta che la lotta contro la Gran Bretagna non avrebbe alcuna speranza di successo e che farebbe perdere ai turchi tutti i vantaggi già acquistati compromettendo l'avvenire della Turchia.

« La ferma condotta di lord Curzon sulla questione di Mossul dà la convinzione che gli inglesi hanno detto la loro ultima parola, e infine lo stato di preparazione britannico fa comprendere ai Turchi quanto sia forte la posizione dell'Inghilterra.

« E' opinione generale che il periodo acuto della crisi sia sorpassato e che il prossimo discorso di Ismet pascià sarà il ramo d'olivo della pace ».

La *Pall Mall Gazette* pensa che Ismet Pascià respinga il trattato che la Turchia domenica.

Secondo il giornale, al ministero degli esteri si ritiene poco probabile che Ismet Pascià respinga il trattato che la Turchia dovrà firmare quale è, e si aggiunge che un cambiamento di atteggiamento, sia da parte della Francia, sia da parte dell'Italia non influirebbe sui principi del governo inglese.

Il dissidio anglo-francese
Una protesta di Poincaré

Le buone notizie sulla pace orientale non attutiscono però quel senso di gêne prodottosi nei rapporti anglo-francesi con le polemiche di questi giorni.

Anzi oggi abbiamo una manifestazione ufficiale che dice abbastanza chiaramente il malumore di Parigi. Il Ministero degli esteri ha ricevuto da Poincaré una protesta contro la pubblicazione avvenuta ieri a Londra nella stampa inglese di comunicazioni che il Presidente del Consiglio aveva fatto al Marchese di Crewe circa lo atteggiamento della Francia nella questione d'Oriente e contro la divulgazione di una parte di un documento confidenziale aggiungendo che declinava qualsiasi responsabilità circa le conseguenze di questa pubblicazione.

D'altra parte si dice negli ambienti inglesi che la comunicazione francese avrebbe causato qualche malcontento fra i membri del Gabinetto. Si lascia capire che se la Conferenza di Losanna venisse a fallire potrebbe darsi che il Ministero si decidesse a manifestare pubblicamente il suo pensiero su tale questione. Una tale manifestazione, dicesi, potrebbe consistere in un discorso pubblico che potrebbe essere pronunciato da lord Derby, i cui sentimenti di amicizia per la Francia sono ben noti.

Questa scelta sarebbe fatta per bene mettere in chiaro che i migliori amici della Francia in seno al Gabinetto britannico hanno a questo riguardo la stessa opinione dei loro colleghi.

In questa situazione si accentua la tendenza nei circoli ufficiosi inglesi a mettere i punti sugli i.

Oggi infatti si precisa che realmente vi è stata una seconda comunicazione dal governo francese al governo di Angora.

La prima comunicazione in data 21 gennaio è il telegramma di Poincaré che invitava Kemal Pascià a firmare il trattato di pace.

La seconda comunicazione in data 30 gennaio è una nota verbale del generale Pellè alto commissario francese a Costantinopoli al governatore civile turco della città. In questa nota il generale esponeva il punto di vista francese che il progetto del trattato doveva servire soltanto di base alla discussione e non doveva in alcun caso avere carattere di *ultimatum*. Inoltre, si aggiunge nelle sfere ufficiose che le obbiezioni dei turchi l progetto sarebbero state prese in considerazione dal governo francese nel modo più amichevole. Ciò che distruggeva interamente secondo il *Daily Telegraph*, l'effetto del primo telegramma inviato da Poincaré a Kemal Pascià.

Poi si è avuta la comunicazione fatta mercoledì da Poincaré all'ambasciatore inglese a Parigi, lord Crewe, pervenuta ieri al Governo — come ormai è, credo, a tutto il pubblico britannico — ed è della sua divulgazione che si duole appunto Poincaré.

In questa nota — come ormai da tutto il pubblico britannico, e come precisano le informazioni dei giornali — la Francia si riserva in sostanza di concludere la pace separata con la Turchia nella eventualità di una rottura della Conferenza di Losanna. Poincaré rileva ancora una volta che il progetto di trattato non deve avere carattere di *ultimatum*, ciò che significherebbe nel caso che il Governo di Angora lo respingesse, la rottura e la guerra.

La Francia — dice la nota testualmente — non può acconsentire a lasciarsi coinvolgere in questa rottura. Nel caso di rottura la Francia si riserverebbe piena libertà d'azione pur tenendo informati gli alleati.

Da parte britannica si rileva il contrasto tra i due sistemi: lord Curzon deferendo la questione di Mossul alla Società delle Nazioni, ha sollevato la Francia da ogni obbligo di appoggiare la tesi britannica circa le frontiere dell'Irak. Mentre la Gran Bretagna ha appoggiato senz'altro la tesi francese della frontiera della Siria e nell'accordo interalleato stipulato a Parigi.

Pieni poteri ad Ismet Pascià
per la firma del Trattato di Pace

PARIGI, 3, ore 14.

Nelle sfere britanniche si assicura che Ismet pascià abbia avuto da Angora pieni poteri per firmare il trattato di pace che egli crede soddisfacente per la Turchia.

SARTI.

Foch offre un banchetto a Parigi
in onore di Avezzana

PARIGI, 3.

Il Maresciallo e la Signora Foch hanno offerto un pranzo all'Unione Internazionale in onore dell'Ambasciatore d'Italia e della Baronessa Romano Avezzana.

Tra gli intervenuti si notavano l'Ambasciatore di Inghilterra e il marchese e la marchesa Salvago-Raggi, l'Ambasciatore del Brasile, il Ministro dell'Interno, il Ministro delle Regioni Liberate, il Generale Mangin e altre notabilità.

Un nostro Consigliere economico a Parigi

PARIGI, 2.

Un recente decreto del nostro Governo ha conferito all'Addetto commerciale presso l'Ambasciata d'Italia, comm. Elisio Ballerini, la carica di Consigliere commerciale. Fino ad ora noi non avevamo che un solo Consigliere economico all'estero ed era quello che si trova presso l'Ambasciata di Washington. La nomina del comm. Ballerini dimostra quanta importanza vadano assumendo i rapporti commerciali fra l'Italia e la Francia, specialmente dopo la conclusione del nuovo accordo.

Se tali rapporti si intensificano e sono cordiali lo si deve anche all'attività del comm. Elisio Ballerini. Questo egregio economista, che cominciò la sua carriera a Parigi come segretario della nostra Camera di Commercio, alla quale egli seppe dare grande sviluppo, fu anche Addetto commerciale presso la Legazione di Italia a Praga; ora entra a far parte del corpo diplomatico acquistando così un'autorità che equivale, da parte del nostro Governo che glie la conferisce, ad un giusto riconoscimento dei suoi meriti.

GLI SPORTS

Il match di domani allo Stadio

Lo Stadio Nazionale sarà domani teatro del secondo grande *match* internazionale di calcio, il più importante che opporrà agli ungheresi dello Szak la squadra mista romana. Gli ungheresi si presenteranno al completo, nella formazione cioè che ha loro valso tanti strepitosi e lusinghieri successi e sarà, per la squadra romana, un incontro dei più duri e dei più emozionanti.

L'incontro avrà inizio alle 14,30 e le squadre, salvo cambiamenti dell'ultim'ora, si presenteranno nella seguente formazione:

Squadra romana: Agazzani (Lazio), Saraceni (Lazio), Dosio (Lazio), Pierìstà (U. S. R.), Filippi (Lazio), Degni (Alba), Maneschi (Lazio), Corbyons (Alba). — Riserve: Fraschetti, Orazi, Ziroli, Benincasa.

Szark A. C.: Solti, Martonosi, Meggeri, Hapa, Vosicki — Simoza, Csiky, Vezei — Horvath II, Bech — Baumgarther.

Gara motociclistica

Domani, come già abbiamo annunziato, avrà luogo la gara motociclistica del Circolo Monarchico Universitario, sul percorso Roma, Frascati, Marino, Castelgandolfo, Albano, Roma.

I concorrenti sono numerosissimi e si raduneranno a Porta Furba, passato il ponte ferroviario, domattina alle 9,30, mentre la partenza si effettuerà dallo stesso luogo alle 10 precise. Il traguardo d'arrivo è stato fissato ai Cessati Spiriti, fuori porta San Giovanni, e si prevede che esso avverrà verso le 11,30.

Gli skiatori di Roccaraso alle gare di Pontedilegno

Domani domenica si svolgeranno in Pontedilegno (Val d'Oglio) delle interessantissime gare di Skj alle quali parteciperanno le migliori squadre militari e borghesi delle regioni alpine.

Dall'Italia Peninsulare partirà una sola squadra che è quella di Roccaraso costituita dai giovani Giancola Emilio, capo squadra; Di Battista Nicola; Bucci Domenico; Colecchi Dario; Colecchi Delfo.

La detta squadra opportunamente scelta fra i migliori elementi dello Skj-Club di Roccaraso dà sicuro affidamento di affermarsi onorevolmente nella gara nazionale con probabilità di vittoria su tutte le altre squadre molte delle quali già si cimentarono coi nostri comprovinciali nelle gare tenutesi sul piano di Cinquemiglia rimanendo soccombenti.

Lo Ski-Club di Roccaraso è già detentore della Coppa del Re conquistata l'anno scorso e che sarà nuovamente disputata quest'anno nelle gare che si svolgeranno sul nostro Altipiano nel mese di marzo.

La conferenza di diritto aereo 1923
si terrà in Roma

L'on. Finzi vice commissario per l'Aeronautica, ha ricevuto in particolare udienza una commissione, composta dell'on. Carlo Bonardi, del prof. P. Cogliolo e del prof. A. Ambrosini già delegati ufficiali d'Italia all'ultimo congesso di diritto aereo a Praga, la quale a nome della presidenza del Comité Juridique International de l'Aviation, ha portato al nostro Governo la partecipazione ufficiale che Roma è stata scelta come sede del sesto congresso internazionale di legislazione aerea. L'on. Finzi si è vivamente interessato ai propositi espostigli dalla delegazione italiana circa la organizzazione del prossimo Congresso, che avrà luogo in ottobre ed a cui parteciperanno i delegati di ben 25 stati, promettendo il più valido appoggio del Governo fascista, perchè il Congresso riesca degno di Roma.

Il campionato italiano di calcio

Domani si svolgeranno nelle varie « pelouses » le consuete partite di calcio pel campionato italiano.

Nel girone A della Lega Nord l'incontro più importante sarà quello che vedrà alle prese a Vercelli i bianchi di Parodi e i *veltri* di Bachmann; nel girone B si presenta oltremodo interessante il match di Milano tra i rosso-neri e i rosso-bleu di Genova, mentre nel Girone C la partita del U. S. Livorno e dell'A. C. di Padova, dovrà decidere del primato fra i due undici e sarà assai emozionante e decisiva.

Nella Lega del Sud in occasione della venuta della squadra ungherese dello *Szak* che giocherà nella nostra città contro le due squadre miste romane, sono stati sospesi nel Lazio tutti gli incontri di campionato di prima e seconda divisione e *boys*. Anche in Campania dato il grave fermento che regna a Castellamare per il mancato *nulla osta* ai suoi soci militari da parte dell'Autorità militare onde giuocare il campionato, i matches sono stati sospesi in attesa dei provvedimenti che dovrà prendere quanto prima la Lega Sud. Nelle Puglie s'incontreranno le squadre dell'Audace e quella del Lecce.

Le olimpiadi internazionali universitarie

La Confederazione Internazionale degli Studenti ha dato incarico alla Francia di organizzare dal 1. al 7 maggio 1923 le Olimpiadi Sportive Internazionali Universitarie alle quali sembra abbiano aderito venti nazioni. Per ovvie ragioni, il Comitato Centrale del C. O. S. I. aderirà alla manifestazione e curerà la partecipazione italiana proponendo alla Confederazione Internazionale alcune modifiche che tenderanno a rivalorizzare, almeno in parte il nostro prestigio all'Estero.

Il C. O. S. I., valendosi dei poteri conferitigli nei convegni di Roccaraso e di Roma e dallo Statuto, ha deciso d'iniziare subito la preparazione italiana confermando in carica i comitati locali dello scorso anno. I detti Comitati dovranno far pervenire al Comitato Olimpico Studentesco Italiano (Corso Vittorio Emanuele III n. 18, Roma) entro il 15 febbraio 1923 gli elenchi degli Studenti che hanno probabilità assoluta di buon piazzamento nello arengo internazionale e che si propongono per la rappresentanza Italiana a Parigi, indicando specificatamente gli sports ai quali concorrono le perfomances ufficiali ottenute e le generalità (nome, cognome, paternità, anno di nascita, facoltà, ecc.). Il Comitato Centrale vaglierà le proposte indirà per il 1. marzo p. v. le eliminatorie dei vari sports. La composizione delle squadre sarà fatta d'autorità dalla Commissione sportiva del C. O. S. I. Gli allenamenti avranno inizio subito e i Comitati dovranno facilitarli in ogni modo.

Prossime riunioni pugilistiche

Si annunciano per la seconda quindicina di questo mese tre importanti riunioni di boxe, di cui saranno protagonisti: Bruno Frattini, Leo Giunchi, Jules Husson ed Enea Marzovati.

Le riunioni saranno organizzate dall'attivo Jovinelli, e si svolgeranno, due nel teatro in Piazza Guglielmo Pepe ed una al Kursaal Roma.

I campionati nazionali studenteschi di skj

TORINO, 2. — Il Comitato per i Campionati nazionali studenteschi di Ski comunica che gli unici Campionati nazionali studenteschi di Ski che saranno corsi non solo dagli studenti delle scuole medie ma anche e principalmente da quelli universitari e degli istituti superiori che abbiano un valore ufficiale sono quelli indetti dal Gruppo Skiatori S. A. R. I. della Sezione di Torino del C. A. I.; i campionati furono a detta società attribuiti dalla Federazione Italiana dello Ski dopo regolare richiesta.

Senza l'approvazione di detta Federazione qualsiasi corsa o campionato indetto da società federale non ha alcun valore ufficiale.

In conseguenza l'unico skiatore che possa fregiarsi del titolo di campione Nazionale Studentesco di Ski sarà quello che lo avrà conquistato durante i Campionati che comprenderanno le gare di fondo, di stile e di salto da corrersi in Valtournanche i giorni 11, 12, 13 febbraio e che sono organizzati dal Gruppo Skiatori S. A. R. I.

Una interessante partita calcistica a Siena

SIENA, 2. — Nel Campo sportivo di S. Prospero s'incontrerà domenica prossima la squadra dello « Sporting Club » di Viareggio col « team » della concittadina « S. S. Robur » in prosecuzione del campionato Italiano di II.a Divisione. La squadra Viareggina è riuscita vittoriosa in tutte le partite fin qui disputate del girone d'andata ed il compito dei bianconeri cittadini non si presenta perciò agevole. La partita si ripromette assai interessante.

La « S. S. Robur » spiega costantemente la propria attività oltre che in manifestazioni sportive all'aperto anche in feste e trattenimenti vari che generalmente raccolgono il pieno plauso della cittadinanza. Domenica sera per iniziativa di detta società avrà luogo al Teatro della Lizza la prima delle promesse grandiose Veglie danzanti. Per tale circostanza il vasto teatro sarà riccamente addobbato e numerose saranno le attrattive appositamente organizzate dalla Commissione delle Veglie.

Il programma della terza Confer. Inter. dell'Aria

LONDRA, 30.

La terza conferenza dell'Aria si terrà a Londra il 6 e il 7 febbraio. Il 5 i delegati visiteranno l'aerodromo di Croydon. I temi della Conferenza saranno divisi in 4 sezioni. Ecco l'ordine dei relatori: M. Brancher « Situazione attuale dei trasporti aerei », M. Barney « A Self Supporting Air Service »; M. Salmond « I progressi delle ricerche sperimentali », M. Ogilvie « I glisseurs ed il loro valore nei progressi dell'Aeronautica », M. Fayrey « I progressi degli idrovolanti ». Assisteranno alla Conferenza oltre 400 delegati delle varie nazioni.

Tribuna giudiziaria
Fra popolari e socialisti a Frascati

Per il giorno 26 del mese di settembre del 1920 erano state indette a Frascati le elezioni amministrative e viva si presentava la lotta fra socialisti e popolari.

Presentatosi un prete a votare un gruppo di scalmanati gli si fece incontro intimandogli che non doveva votare perchè, secondo alcuni, aveva già votato ad altra sezione. In difesa del sacerdote don Franco accorsero il cav. Antonio Graziani e il signor Rossi Romeo, ma anche costoro furono minacciati e il Rossi si ebbe una bastonata che gli produsse lesione al capo guaribile in 20 giorni. Per questi fatti furono indiziati: Gori Vincenzo, Evangelisti Costantino, Grossi Eliseo e Mancini Domenico.

Il giorno successivo, dopo la vittoria dei popolari, altro doloroso incidente si verificò in Piazza durante la proclamazione degli eletti; volarono pugni e bastonate e furono pure sparati vari colpi di rivoltella e di moschetto; in tale occasione fu anche ferito di bastone il socialista Tebi Francesco ad opera di alcuni popolari. Vennero pure commesse violenze ed oltraggi ad ufficiali e militi dei RR. CC.

Questi fatti hanno avuto il loro epilogo in Tribunale avanti la II Sezione. Dopo un laborioso dibattimento durato due udienze, il Tribunale accogliendo parzialmente le tesi prospettate dai difensori ha condannato Gori Vincenzo Grossi, Eliseo e Mancini Domenico a 5 mesi di reclusione; Evangelisti Costantino a 2 mesi e 15 giorni, Prosperi Giulio a mesi tre e furono assolti Reali Augusto per amnistia, Galli Candido, Greci G. Battista e Campeti Mariano per desistenza di querela, ritenendo la lesione al Tebi guarita in dieci giorni.

Presidente comm. Montesano; P. M. cav. Zuccalà; difensore dei popolari avv. D'Aquila; difensori dei socialisti avv. on. Volpi e Paparazzo.

Importante decisione sull'amnistia

Con sentenza del 16 gennaio c. a la XIII Sezione penale del nostro tribunale Presidente: cav. Baruffi; P. M. Mariangeli; difensore avv. Trezzi, ha equamente interpretata la disposizione dell'art. 7 del R. D. 21 febbraio 1919 n. 158, che, com'è noto, riguarda l'applicazione della amnistia a favore di coloro che avessero avuto un figlio morto in guerra.

Secondo la riferita sentenza, si è ritenuto applicabile l'amnistia anche quando il figlio dell'imputato non sia morto combattendo al fronte ma sia deceduto per malattia riportata o aggravata fuori dei territori dichiarati in istato di guerra purchè in servizi attinenti alla guerra.

Nella fattispecie, si tratta di un soldato (figlio dell'imputato) che faceva parte del deposito dei camion adibiti al trasporto dei combustibili fossili, servizio che forse e si sviluppò durante la guerra e cessò poco dopo l'armistizio.

La notevole decisione è in corrispondenza di altra sentenza in data 6 novembre 1920 della Corte di Cassazione su ricorso nella stessa causa, ed il principio sopra enunciato fu appunto deciso dalla Corte e applicato recentemente dal Tribunale.

Bollettino meteorico

3 Febbraio

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	67,9	coperto		14,9	7,0
Moncalieri	68,3	3/4 cop.		8,0	0,0
Milano	66,3	nebb.		10,0	1,0
Genova	66,5	coperto	calmo	13,0	10,0
Venezia	65,6	nebb.	calmo	4,0	1,0
Firenze	66,7	coperto		13,0	6,0
Ancona	65,9	nebb.	calmo	6,0	2,0
Brindisi	63,0	sereno	mosso	13,0	6,0
Civitavecchia					
Napoli	66,7	coperto	calmo	13,0	10,[illegible]
Cagliari	68,7	3/4 cop.	leg. m.		5,[illegible]
Palermo	62,7	sereno	leg. m.	17,0	5,[illegible]
Messina	67,2	coperto	calmo	16,0	11,0
Catania	68,5	sereno	calmo	16,0	8,[illegible]
Trieste					

Roma, temperatura ore 12: 11.6.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

La riapertura della Camera

Stamane il Sottosegretario alla Presidenza, on. Acerbo, si è recato a Montecitorio ed ha avuto un breve colloquio col comm. Montalcini in merito alla ripresa parlamentare.

Le prime sedute della Camera — che come abbiamo già avvertito si riaprirà il sei corrente — saranno dedicate in gran parte alla politica estera.

Sull'accordo navale concluso a Washington, che è il primo dei trattati da discutersi dalla Camera, sono finora inscritti a parlare gli on.li Walter, Nobili, Tosti, Belloni, Garosi, Pietro Mancini e Marino. Si assicura che il Ministro della Marina, ammiraglio Thaon di Revel, ne coglierà argomento per fare una completa e profonda illustrazione alla Camera delle necessità future per la completa sicurezza dell'Italia nel Mediterraneo e nell'Adriatico.

Il Presidente del Consiglio prenderà la parola per illuminare il paese sulla situazione internazionale interessante l'Italia, specie dopo i più recenti avvenimenti della Ruhr e gli ultimi contrasti manifestatisi alla Conferenza di Losanna. Ma l'on. Mussolini ha già dichiarato che non intende fare veri e propri discorsi. Egli si è espresso in modo decisamente contrario a troppo prolisse dichiarazioni alla Camera. Egli dirà, nella forma più breve e più chiara, quanto reputerà necessario di essere detto. Ma vuol dare ai suoi stessi colleghi un esempio di rapidità, brevità e concisione.

Dopo il conflitto di Bernalda - Le severe misure del Governo.

In seguito al conflitto di Bernalda, in provincia di Potenza, e alle severe misure impartite dal Governo, sono state sequestrate 400 armi lunghe da fuoco e circa 150 revolvers. Tutti i detentori, saranno, naturalmente, deferiti all'autorità giudiziaria. Anche il Consiglio comunale di Bernalda è stato sciolto per motivi di ordine pubblico.

L'inchiesta nazionalista

La Segreteria generale dell'Associazione Nazionalista, comunica:

« In seguito ai gravi fatti di Bernalda, il Comitato Centrale ha provveduto a nominare una Commissione d'inchiesta che si recherà nella giornata di domani sul posto. Detta Commissione è composta del dott. Ugo D'Andrea, quale delegato del Comitato Centrale, del marchese Franco Navarra Viggiani, segretario provinciale e dell'avv. Aldo Muzo Pignatari, vice-segretario provinciale. Il dott. D'Andrea è già partito alla volta della Basilicata ».

I prefetti di Palermo e di Pola

Il prossimo ristretto movimento di Prefetti porterà la nomina del comm. *Gasti* a Prefetto di *Palermo* e del comm. *Giannoni* a prefetto di *Pola*.

L'Associazione Mutilati e il Governo.

La Commissione Direttiva dell'Associazione Nazionale Mutilati di Guerra ha diretto a S. E. Finzi un'elevata parola di plauso e riconoscenza per l'opera svolta dal giovane sottosegretario agli Interni nell'interesse del Sodalizio, intesa ad affiancare spiritualmente allo Stato le falangi dei reduci minorati di guerra. S. E. Finzi ha oltremodo gradito il gentile omaggio ed ha risposto al Segretario Generale del Sodalizio avv. Ruggero Romano ringraziandolo e assicurandolo di avere agito « con l'entusiasmo del combattente, persuaso della somma utilità che può derivare allo Stato Nazionale dalla sincera e leale collaborazione dei reduci nell'opera di ricostruzione dei valori nazionali che oggi tornano dal lungo e deprecato oblio ».

L'obbligatorietà dei comuni ad assistere i Mutilati di guerra.

La Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, in seguito all'interessamento di S. E. l'on. Finzi, circa la obbligatorietà da parte dei Comuni di assistere gratuitamente i mutilati poveri, ha deciso quanto segue:

1. L'invalido di guerra non può essere escluso dalla categoria dei poveri per il solo fatto che egli è munito di una pensione in dipendenza della sua invalidità. La pensione non ha altro carattere che quello di compensare la diminuita capacità fisica od intellettuale dell'invalido di guerra e conseguentemente la sua minorata potenzialità a procacciarsi i mezzi di vita. Pertanto l'invalido indipendentemente dalla pensione di cui è fornito, in mancanza di altri elementi che ne escludono la povertà, ha diritto ad essere incluso nell'elenco dei poveri del Comune e di avere l'assistenza domiciliare, ambulatoria ed ospitaliera gratuita in dipendenza degli obblighi che le vigenti leggi attribuiscono ai Comuni. Ai fini della determinazione del grado di povertà, secondo le direttive stabilite dall'Opera Nazionale con la circolare n. 27-7 del 28 febbraio 1918, dovrà tenersi conto della rendita complessiva dell'invalido, che non potrà superare le lire 2.500 compresa la pensione di guerra, salvo che circostanze speciali non indichino a far considerare povero anche l'invalido fornito di una rendita superiore.

2. Fermo questo principio di carattere pregiudiziario, ne consegue che i Comuni non possono esimersi dall'obbligo di prestare agli invalidi di guerra poveri l'assistenza sanitaria gratuita che incombe ai comuni stessi per legge e che l'azione dell'Opera Nazionale non può essere considerata che sussidiaria, integrativa di quella che debbono svolgere i Comuni a favore degli invalidi medesimi.

Per le ricostruzioni nella Marsica.

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. Carnazza ha ricevuto l'avv. Luigi De Simone membro della Federazione Provinciale Fascista di Aquila e il cav. Enrico Panfili Console della Legione del Morone, accompagnati dal sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Sardi. I rappresentanti delle Organizzazioni Fasciste della provincia di Aquila hanno interessato l'on. Carnazza alle sorti della Marsica e gli hanno fatta presente la necessità di sollecitare i lavori di ricostruzione nei paesi terremotati.

L'on. Carnazza ha assicurato l'avv. De Simoni e il cav. Panfili che le ricostruzioni nella Marsica non subiranno alcuna sosta perchè il Governo ha preso accordi col Banco di Sicilia che sostituirà la Cassa Depositi e Prestiti nel finanziamento dei mutui sia per la Sicilia e la Calabria che per l'Abruzzo. L'on. Carnazza ha espresso anzi il convincimento che anche il Banco di Napoli vorrà presto rendersi conto della necessità di concorrere col fondo delle Casse di risparmio al finanziamento dei contributi statali per le ricostruzioni in Abruzzo.

L'on. Carnazza ha assicurato inoltre che l'Unione Edilizia verrà conservata sia pure con le trasformazioni che saranno necessarie, per renderla meglio adatta al bisogni delle zone nelle quali dovrà ancora esplicare la propria attività.

L'on. Carnazza ha infine promesso di recarsi prossimamente nella Marsica, insieme con S. E. Sardi, per rendersi personalmente conto dei più urgenti problemi della regione devastata dal terremoto.

Il Plebiscito della Nazione

Hanno telegrafato al Presidente del Consiglio, on. Mussolini:

I *Fasci* di Bortigali, Valguarnera, San Leo, Murano, Briosco Brianza, Palestro, Francavilla Marittima, Marano Marchesato, Longana di Ravenna, Tione di Aquila, Valperga, Candiolo, Caserta, Veiano, Varallo Sesia, Foggia.

I *Sindaci* di Castelleone, Terricciola, Pala, Monzambano, Montefalco, Montechiarugolo, Pontedera, Novara.

Le Sezioni combattenti di Castelfranco di Sotto e di Caltanissetta.

I *Sindacati fascisti*: personale Ospitaliero di Pisa, Segretari comunali Cavesani di Ivrea, Lavoratori dello Stato del R. Polverificio di Liri, Lavoratori della terra livornesi di Livorno, Industriale di Bari, Ferrovieri di Canosa.

Il R. Commissario del Comune di Centuripe — Il Commissario Prefettizio del Comune di Biscari — Il R. Commissario del Comune di Siracusa. — Il Sottoprefetto di Varallo Sesia. — L'Assemblea Generale dei Ferrovieri Fascisti di Sampierdarena. — La Cooperativa Operaia «Benito Mussolini» di Lucera — La Società operaia di M. S. di Laureana Borello. — La Cooperativa italiana assuntrice di lavori a Cateau (Francia). — L'Associazione ex-carabinieri di Torino. — Il Collegio Toscano Periti Agrimensori da Firenze. — Il signor Vincenzo Brutto da Nicastro. — Il Sindaco e il parroco di Vipiteno. — Il Direttorio della Sezione del Partito Nazionale Fascista di Marsiglia. — Il Consiglio della Camera di Commercio Italiana di Parigi. — Il Presidente Generale dell'Associazione Nazionale Dipendenti Enti Locali.

Il Presidente del Consiglio per i caduti del Fascio milanese.

Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, avuta notizia che il Direttorio del Fascio Milanese ha aperto una sottoscrizione per acquistare il terreno occorrente per erigere nel Cimitero monumentale un Famedio in cui saranno raccolti i resti dei fascisti caduti nelle lotte contro gli elementi antinazionali, ha voluto essere il primo nella nota dei sottoscrittori, versando la somma di lire cinquecento.

Nel Partito Liberale Italiano

Presieduto dall'on. avv. Amedeo Sandrini, nella Sede dell'Unione Costituzione Prati, ha avuto luogo l'Assemblea generale degli iscritti al Partito Liberale Italiano dei rioni Prati e Borgo per la ricostituzione della Sottosezione del Partito. Assisteva il rappresentante della Giunta esecutiva della Sezione Romana, oltre l'on. avv. Amedeo Sandrini, Fiorino Fiorini, che rappresentava anche il segretario politico avv. Goffredo Gobbi. L'on. Sandrini, salutando la nuova Sottosezione, ricordò l'opera e la missione del Partito Liberale, oggi rivalorizzata dagli eventi e dal risorto spirito nazionale, che è innegabilmente liberale. Pose in rilievo lo sviluppo nuovo della organizzazione recentemente ricostituita a Bologna, ove le forze sinceramente liberali seppero e vollero vincere un'aspra e bella battaglia per epurare ed emancipare il Partito dalle clientele che ne avevano paralizzata la funzione e deformata la fisionomia. Il G. Uff. Giudice Carlo Parisi portò una doverosa nota di gratitudine al fondatore dell'Associazione, il compianto comm. Emilio Testa, e riconfermò i sentimenti di tutti i soci che si stringono intorno all'idea liberale scevra da ogni degenerazione demagogica e democsociale. Fiorino Fiorini, compiacendosi con i puri e saldi propositi manifestati volle ricordare che dovere dei liberali è il sacrificio di ogni personale aspirazione agli interessi superiori della Nazione ed inneggiò alla collaborazione col governo fascista. Aggiunsero parole di augurio e di adesione cordiale lo ing. Sperandio, l'ing. Valente, il cav. Campaioli, il signor Pelissier e d'altri.

L'avv. Vecchini, già Vice Presidente della Associazione, chiamato ad altra carica nel Partito, portò con ornata parola il suo saluto e l'augurio per lo sviluppo della nuova Sotto Sezione.

Proceduti infine alle elezioni, vennero eletti a consiglieri i sigg.: r. Uff. Giudice Carlo Parisi; cav. Arturo Francini, Consigliere Comunale; Giuseppe Pelissier; prof. Michele Zito; Geometra Agostino Valente; Geometra Gacomo Sperandio; cav. Guido Campaioli; Onesimo Ralli, Giuseppe Mazzantini; Natalino De Prosperis; cav. Luigi Diani; Ettore Carlotti; cav. Guglielmo Giuliani, Guido Nobili, Augusto Moretti, cav. prof. Carlo Alberto Guidicini; dott. Luigi Maresca; Ezio Magalli.

Vennero eletti Sindaci i Sigg.: Avv. Gioacchino Magrone, Riccardo Canestri e rag. Angelo Sassaroli.

Il nuovo Consiglio, riunitosi immediatamente, elesse nel suo seno a Presidente il Gr. Uff. Giudice Carlo Parisi, a Vice presidenti ing. Valente e il cav. Francini; a segretario politico il signor Pelissier; a Vice Segretario politico il signor De Prosperis; a Segretario Amministrativo il Prof. Zito e Cassiere Economo il cav. Diani.

Un terremoto disastroso nel nuovo continente?

FIRENZE, 2. — Ieri mattina gli strumenti sismici dell'osservatorio di Padre Alfani hanno registrata una terribile scossa di terremoto molto lontana. Alle 6,23 ha incominciato la lunga serie delle oscillazioni che sono andate mano a mano intensificandosi: alle 6,56 il tracciato assumeva un'ampiezza straordinaria. Il terremoto se è avvenuto in una zona molto abitata deve essere stato disastroso. La distanza si aggira agli 8500 chilometri.

Le scosse registrate anche a Padova

PADOVA, 3. — Gli apparecchi sismografici dell'Osservatorio Geodinamico hanno registrato ieri mattina alle ore 6,19 un notevole sismogramma dovuto a violento terremoto avvenuto in zona lontana. Dai calcoli fatti risulta che il centro sismico deve distare non meno di 9000 chilometri da Padova. Altre due scosse di terremoto meno violente ma più vicine sono state registrate dagli stessi apparecchi durante la notte scorsa.

Le elezioni provinciali ad Aquila

Per un'omonimia

AQUILA, 3. — La notizia relativa alle elezioni provinciali di Popoli che pubblicammo nella *Tribuna* di ieri, deve essere rettificata nel senso che alla carica di consigliere provinciale di quel mandamento è stato eletto il signor Achille De Martinis commerciante e non il comm. Virginio De Martinis che è suo fratello, presidente di questa Camera di commercio.

Tra fascisti e comunisti nel Vercellese

VERCELLI, 2. — In un'osteria del comune di Villarboit vennero a rissa diversi fascisti e comunisti e alcuni dei rissanti rimasero feriti.

Il prefetto ha proceduto alla chiusura dell'esercizio, emanando severe disposizioni per evitare che nelle osterie si svolga propaganda sovversiva.

Il discorso dell'on. Acerbo a Teramo

Stamane alle ore 10 a palazzo Chigi il sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo ha letto al Presidente il testo del suo discorso. Il Presidente ha trovato il discorso completo e fortissimo e lo ha quindi pienamente approvato. Lo stesso discorso, che è un riesame analitico e nello stesso tempo sintetico di tutta la grande opera compiuta in questi tre mesi dal Governo fascista, sarà pubblicato immediatamente in opuscolo nella collezione I discorsi del giorno diretta dall'on. Bottai e sarà diffuso a centinaia di migliaia di copie in tutta Italia e sarà tradotto in diverse lingue per l'estero sotto il titolo: « I primi tre mesi della rivoluzione fascista ».

L'on. Acerbo partirà questa sera per Teramo col treno delle 21.30; e con lui partiranno i sottosegretari on. Bonardi, Rocco, De Vecchi, Sardi, Vassallo e probabilmente Ciano; il segretario generale del Ministero dell'Interno comm. Michele Bianchi, il capo dell'Ufficio Stampa comm. Giuseppe Rossi, i generalissimi della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale S. E. Del Bono e comm. Balbo, gli on. Paolucci, Dudan e Bottai ed Edmond Rossoni segretario generale delle Corporazioni sindacali.

L'on. Acerbo farà ritorno a Roma lunedì mattina alle 7 in automobile.

La bandiera alle truppe coloniali della Cirenaica

BENGASI, 2.

Oggi il nuovo Governatore Generale Bongiovanni ha proceduto in forma solenne alla consegna della bandiera concessa da S. M. il Re al Regio Corpo delle Truppe coloniali della Cirenaica. Favorita da tempo splendido, la cerimonia è riuscita magnifica ed imponente, ed ha raggiunto alto entusiasmo patriottico quando dopo la benedizione il vessillo fu consegnato dal Governatore all'altiere fra le acclamazioni alla Maestà del Re. La cerimonia si è svolta con numerosissimo intervento di cittadini metropolitani e di notabili e popolazione indigena.

Subito dopo la consegna della Bandiera ha avuto luogo lo sfilamento di tutte le truppe del presidio di Bengasi e delle rappresentanze dei presidi dell'interno; cosicchè la cerimonia militare ha assunto speciale importanza perchè da tempo non si era visto qui spiegamento tanto considerevole di forze e di mezzi bellici.

Per la circostanza S. M. il Re ha inviato al nuovo Governatore il seguente telegramma: « *Prego V. E. di salutare in mio nome le brave truppe della Cirenaica nel consegnare loro la gloriosa bandiera della Patria. Raccolte intorno a quel vessillo vittorioso che oggi sovrasta ai confini riconquistati d'Italia e sventola così dalle alture del Gebel ai termini dell'antica colonia Romana, confido che codeste truppe sapranno con alto senso di disciplina ed incrollabile fedeltà garantire la pace operosa delle popolazioni cirenaiche sotto il dominio della nostra civiltà millenaria. Firmato*: Vittorio Emanuele ».

Il Ministro delle Colonie on. Federzoni ha così telegrafato al Generale Bongiovanni: « *Voglia V. E. nel consegnare oggi a codesto R. Corpo di Truppe Coloniali la gloriosa bandiera della Patria, porgere agli ufficiali e soldati ai suoi ordini il saluto fidente e cordiale del Governo. Ufficiali e soldati della Cirenaica, fieri di raccogliersi intorno al vessillo che milioni di italiani hanno riconsacrato col loro sangue, col loro sacrifizio, colla loro fede, sapranno difenderlo e portarlo vittorioso sempre sino agli estremi confini dei nostri legittimi domini. Sapranno, sotto la guida risoluta e saggia della E. V., riaffermare in coteste terre beneficate dalla nostra civiltà la intangibile sovranità del Regno d'Italia. Firmato*: Federzoni ».

La presenza dei prigionieri italiani in Siberia esclusa dal R. Console di Harbin

Il maggiore Giuseppe Gibello-Socco testè tornato da Harbin (Manciuria) ove ha rivestito le funzioni di R. Console per un periodo di due anni (1921-22) ha dichiarato al Ministero degli Affari Esteri quanto segue:

« E' da escludere l'esistenza di gruppi di ex prigionieri in Siberia e specialmente a Nikolski Ussuriskii, località così spesso ricordata nelle notizie che riguardano ex prigionieri di guerra in Russia. E' da escludere pure l'esistenza di ex prigionieri di guerra in qualsivoglia modo trattenuti dalle autorità russe. Il campo di concentramento di Nikolski Ussuriskii fu sciolto da tempo.

« Ad Irkutsk si trovano italiani non come ostaggi, o internati, ma come operai che lavorano e del loro lavoro vivono, nè vogliono rimpatriare. Così a Harbin, dove si trova un gruppo di italiani impegnati in affari. Fra essi vi è un ex combattente che, partito da Harbin, vi tornò di sua volontà ».

Gli autori del misfatto di Roccaforte condannati a 30 anni di reclusione

REGGIO CALABRIA, 2.

Folla addirittura straordinaria nell'ultima decisiva giornata del dibattimento.

In difesa del Novella l'avv. Matrise pronunzia una fortissima arringa.

Per il Trescano ha parlato il comm. Canale, illustre campione del nostro Foro che ha pronunziato un'arringa poderosa.

Ultimo difensore degli imputati è stato l'on. Larizza, il quale ha fatto una strenua e gagliarda difesa per Romeo e Novella, parlando per circa tre ore, chiedendo la sua magnifica orazione fra gli applausi del pubblico, subito repressi dal Presidente.

Dopo si chiudono le porte ed il pubblico aspetta per circa un'ora non ostante la pioggia.

Le porte si riaprono. I giurati col loro verdetto hanno ritenuto Romeo Vincenzo, Novella Antonino, Bruscano Rocco colpevoli di furto e di omicidio. Hanno poi ritenuto il Romeo Domenico colpevole di complicità nel solo reato di furto, e hanno accordato a tutti le circostanze attenuanti.

Si apprende intanto, che mentre si votava è entrato nell'aula da una porticina laterale il tenente dei RR. CC. di servizio ponendosi dietro al P. M. senza che i magistrati se ne potessero accorgere. La difesa invece se ne avvide e fu sollecita a farlo inserire nel verbale, ad al lorchè essa venne interpellata se volesse fare delle osservazioni alla pena richiesta dal P. M. ha dichiarato che non aveva nulla da dire, trattandosi di un dibattimento nullo, e che dovrà quindi ripetersi a norma dell'art. 456 P. P.

La parte civile, invece, pensa che essendo il tenente dei carabinieri in servizio, ed essendoci nell'aula i due carabinieri messi a guardia delle porte il divieto dei cui all'art. 456 non può estendersi a lui. La decisione è di competenza della Suprema Corte.

Dopo circa mezz'ora rientra nell'aula il Presidente e legge la sentenza con la qual condanna:

Romeo Vincenzo e Novella Antonio a 30 anni di reclusione e 10 di sorveglianza speciale. Trescano Rocco (minore degli anni 21) a 24 anni e 2 mesi, con 3 anni di sorveglianza speciale e Romeo Domenico a 3 anni e 4 mesi.

Pianti ed impressioni rimuonano nell'aula.

La casa di Gabriele Rossetti crollata a Vasto

VASTO, 2 (G. M.). — La vecchia gloriosa sobatia bicocca, protesa verso il mare e verso il cielo, di fronte alle isole Tremiti, alla valle del Trigno, alla punta di Termoli ed al promontorio del Gargano « ove aperse le luce ai rai del giorno » l'italico Tirteo, un pò per la vetustà, un pò per le frane e un pò per le nevi, è quasi improvvisamente crollata!

Fortunatamente non vi furono vittime. Le poche povere famiglie che vi si appollaiavano, avvertite a tempo, poterono mettersi in salvo con le masserizie. Andarono un pò raminghe, accrescendo la crisi degli alloggi; ma finirono per essere allogate nell'ex monastero di Santa Chiara. Così i vivi finirono, se non per consolarsi, per adattarsi. Ciò che rimase sconsolata e deserta, fu, sotto i rottami, la piccola area piena di antiche profonde suggestioni per l'anima del nostro popolo, che sente in Gabriele Rossetti il maggior rappresentante della propria gloria cittadina.

Gabriele Rossetti, il grande emulo di Giovanni Berchet, il vate patriota che al dire di Giosuè Carducci per primo divinò e propugnò l'unità d'Italia, il padre di Dante Gabriele di Cristina di Guglielmo Michele Rossetti (che segnarono date notevoli nella letteratura inglese); il grande esule che sentì ripercuotersi nel cuore magnanimo tutti i dolori e tutte le ansie della Patria non ancora libera; nè presso la sua città natale, nè — diciamolo pure — presso la grande Patria italiana non ebbe mai troppa fortuna.

Qui i suoi manoscritti (tra cui il comento analitico alla Divina Commedia, dono prezioso del figlio Guglielmo), consegnati per ragioni di studio a un letterato italiano, si sono solo ora, e dopo molti stenti, recuperati. Il suo monumento, affidato sin dal 1913 al Cifariello, e che doveva essere riconsegnato prima del vertiginoso rialzo dei prezzi, urta ora in difficoltà non lievi, ma su cui gioverà tornare di proposito, anche se si dovranno dire parole di grave peso. Mentre tanti campanili e tante campane d'Italia hanno trovato mercè presso i nostri governanti, non c'è stato alcun ministro del Regno che abbia voluto concedere un pò di bronzo di un cannone austriaco per modellare la fronte ispirata e dolorosa del poeta che fu il più formidabile flagellatore dell'Aquila bicipite.

Raffaele Caporali, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, concedeva un sussidio di lire ventimila per restaurare la casa dove Egli nacque, e per farne — d'accordo col Commissario Prefettizio del tempo sig. Pisarri — una specie di museo rossettiano. E Benedetto Croce filosofo e scrittore abbruzzese, succeduto come Ministro, con un tratto di penna annullò il sussidio.

Ora che la storica casa, viva sola nelle cartoline illustrate, è crollata, molti sono i progetti in cui, come al solito, si esercitano i cervelli dei buoni vastesi e dei loro dirigenti. Ne riparlerò a lungo di proposito. Per ora mi piace registrare il voto ingenuo di un umile: che su quella area si edifichi una casetta, nella quale si raccolgano tutti i cimeli del nostro Grande, le varie edizioni delle sue opere, i suoi manoscritti, i bozzetti dei suoi monumenti, la superba medaglia commemorativa con iscrizione del Niccolini, e quant'altro possa, in quel sacro raccoglimento, educare ed elevare gli spiriti dei nepoti. E ciò varrebbe certo meglio di qualche più o meno bella o brutta statua sul selciato.

Ma ci siamo noi liberati abbastanza dal nostro vecchio accademismo e spagnolismo per comprenderlo?

ULTIM'ORA

La seduta privata per la pace greco-turca

LOSANNA, 3.

Stamane ha avuto luogo la riunione privata fra i delegati alleati ed Ismet Pascià per esaminare nuovamente le clausole del trattato e le nuove proposte conciliative fatte dagli alleati, fra cui principalmente le importanti modifiche delle clausole finanziarie, la riduzione a dodici milioni dell'indennizzo per i danni di guerra ed il progetto relativo al regime giudiziario degli stranieri in Turchia, progetto questo che era stato elaborato iersera fra i tecnici sulle basi di due proposte italiana ed inglese.

Detto progetto deve considerarsi veramente soddisfacente per i turchi, giacchè oltre a sancire espressamente l'abolizione delle capitolazioni, si concreta in una spontanea dichiarazione del Governo turco di volere assumere in servizio, per cinque anni, non già dei magistrati, ma alcuni consiglieri legisti che dovrebbero partecipare alle riforme legislative ed avere certe attribuzioni nei riguardi degli stranieri, limitandosi a seguire il corso degli affari giudiziari in modo da costituire un collegamento fra le autorità giudiziarie turche e gli stranieri interessati.

Dovrebbero d'altra parte essere riconosciuti ed eseguiti i giudicati intervenuti tra gli stranieri in forma abituale.

Forse altre lievi concessioni potrebbero essere fatte sulle clausole territoriali, oltre quella cui gli alleati sembrano già disposti circa la riunione con qualsiasi limitazione degli effettivi turchi nella Turchia europea, fuori della zona demilitarizzata.

In complesso Ismet Pascià non ha dato ancora nessun affidamento circa le sue definitive intenzioni; si è riservato di esaminare nuovamente la situazione.

Gli alleati hanno chiesto per domattina una risposta definitiva, sopratutto per le premure di Lord Curzon che ha fatto di nuovo presente la necessità personale di tornare subito a Londra.

* * *

Dopo le ultime proposte fatte dagli alleati sarebbe da ritenere che i Turchi sentano la piena responsabilità che ricadrebbe su loro se la pace venisse compromessa per divergenze di importanza affatto secondaria.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3,50 0/0, Cont. Lire 75.55; Fine 75.77 — Consolidato 5 0/0 1918 L. 84.55; Fine Lire 84.72.

Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 951 — Credito Italiano 723 — Banco di Roma 105 — Meridionali 341 — Rubattino 572.50 — Tramways Roma 119 — S.N.I.A. 64 — Acqua Marcia 1555 — Gas Roma 594 — Condotte d'Acqua 275 — Acciaierie Terni 488 — Miniere Elba 58.50 — Ansaldo 22.75 — Metallurgica 114.50 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 12 — Miniere Antimonio 29 — Miniere Montecatini 178 — Immobiliari 567 — Beni Stabili 487 — Imprese Fondiarie 146.50 — Carburo 646 — Azoto 210 — Elettrochimica 62.75 — Forni Elettrici 22.50 — Zuccheri Romani 69.50 — Molini Pantanella 194 — Eridania 422 — Fondi Rustici 288 — Marconi 238 — Cotoniere Meridionali 71.50 — Fiat 267 — Risanamento 579 — Kerka 300 — Banca Commerciale Triestina 528 — Cosulich 344 — Mediterranee 218 — Viscosa di Pavia 112.50.

CAMBI: Parigi 131, 131.95 — Londra 97.05, 97.15 — Svizzera 392, 398 — New York chèque telegr. 20.80, 20.85 — Berlino 0.06,50, 0.07.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento L. 66 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 75.65 — Consolidato 5 per cento 84.62 1/2 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 949.50 — Credito Italiano 720.50 — Banco di Roma 104 — Meridionali 340.50 — Mediterranee 220 — Rubattino 572 — Snia 64 — Fondiaria Vita 384 — Fondiaria Incendio 280 — Immobiliari 567 — Ansaldo 23 — Ilva 12 — Elba 60 — Magona d'Italia 365 — Fonderia Veraci 165 — Monte Amiata 95 — Miniere Lignitifere 100 — Marconi 240 — Fiat 266 — Eridania 422 — Zuccheri Romani 68 — Digerini e Mariani 69.80 — Molini Biondi 226 — Birra Paszkowski 30.50 — Conserve Torrigiani 29 — Carburo Romano 645 — Prodotti Chimici Pegna 17 — Adriatica Elettricità 127.

Cambi: Parigi 131.85 — Londra 97.25 — Svizzera 390 — New-York 20.75 — Berlino 0.06 1/2.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento L. 75.40 — Consolidato 5 per cento 84.25 — Banca d'Italia 1489 — Banca Commerciale Italiana 997 — Credito Italiano 717 — Banco Roma 104 — Banca d'America e d'Italia 110 — Risanamento di Napoli 577 — Navigazione generale 373 — Ansaldo 22.75 — Ilva 11.75 — Man. Coton. Meridionali 72.

Cambi: Francia 127 — Inghilterra 96 — Germania 0.06 — Stati Uniti d'America 21.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento L. 75.95 — Consolidato 5 per cento 84.70 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commerciale Italiana 951.50 — Credito Italiano 723.25 — Banco Roma 104 — Meridionali 342 — Rubattino 573 — Ansaldo 23 — Acciaierie Terni 487 — Miniere Elba 61.50 — Automobili Fiat 266 — Montecatini 178.50 — Beni stabili 486 — Marconi 241.

Cambi: Parigi 132.50 — Londra 96.95 — New York 20.81 1/4 — Belgio 116.50 — Germania 0.065.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento L. 75.70 — Consolidato 5 per cento 84.70 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 949 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 340 — Mediterranee 218 — Rubattino 573 — Costruzioni Venete 133 — Snia 64 — Libera Triestina 415 — Cascami Seta 819.50 — Tessuti Stampati 545 — Linificio Canap. Nazionale 578 — Man. Coton. Meridionali 71 — Man. Tosi 317 — Unione Manifatture 249 — Acciaierie Terni 485 — Ansaldo 23 — Ilva 12 — Metall. Italiana 115.50 — Miniere Elba 59 — Miniere Montecatini 179 — Automobili Fiat 267 — Automobili Isotta 11 — Automobili Bianchi 74 — Off. Mecc. Breda 245 — Off. Mecc. Miani 168 — Off. Mecc. Reggiane 550 — Adriatica di Elett. 127.50 — Edison 495 — Ligure Toscana 238 — Vizzola 869 — Esercizi Elettrici 76 — Marconi 245 — Distillerie Italiane 146 — Industria Zuccheri 455 — Raffineria L. L. 455 — Molini Alta Italia 390 — Petroli d'Italia 72 — Pirelli 536 — Fondi Rustici 289 — Beni Stabili - Roma 487.50 — Eridania 423 — Esp. Italo-Americana 538 — Brasital 323.

Cambi: Parigi 131.75 — Londra 97 — New York 20.80 — Belgio 117.25 — Olanda 820 — Svizzera 390 — Berlino 0.06 — Bukarest 10.60 — Vienna 0.06 — Praga 60.25.

OLINDO MALAGODI Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 27 gennaio

Bari	80	79	17	03	13
Firenze	58	11	9	56	19
Milano	60	30	55	81	79
Napoli	24	36	6	61	35
Palermo	37	6	45	26	2
Roma	76	26	46	57	20
Torino	31	22	08	23	28
Venezia	80	37	81	24	48

La Ditta F. ZACCARIA, straziata dal più vivo dolore partecipa la morte del suo amato socio

SALVATORE ZACCARIA

avvenuta il 27 corrente.

BRINDISI, 30 Gennaio 1923.